

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

—————

295° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 7 APRILE 1998

—————

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	22
2 ^a - Giustizia	»	26
3 ^a - Affari esteri	»	28
6 ^a - Finanze e tesoro	»	40
7 ^a - Istruzione	»	56
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	67
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	»	73
10 ^a - Industria	»	81
11 ^a - Lavoro	»	90
12 ^a - Igiene e sanità	»	105

Commissioni riunite

5 ^a (Bilancio) e 10 ^a (Industria)	<i>Pag.</i>	13
---	-------------	----

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	<i>Pag.</i>	3
--	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

5 ^a - <i>Bilancio - Pareri</i>	<i>Pag.</i>	123
---	-------------	-----

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	131
---------------------------	-------------	-----

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

112^a Seduta

Presidenza del Presidente
PREIONI

La seduta inizia alle ore 14,15.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE
(A008 000, C21^a, 0048^o)

Il PRESIDENTE comunica che, con lettera del 1 aprile 1998, il Presidente del Senato ha deferito alla Giunta la lettera con la quale il senatore Antonino Monteleone ha comunicato che è attualmente pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Roma un procedimento penale in relazione a fatti che, ad avviso dello stesso senatore, debbono ritenersi insindacabili ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame della richiesta avanzata dal senatore Domenico Contestabile in relazione al procedimento civile pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Milano

(R135 000, C21^a, 0060^o)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 marzo 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 26 marzo scorso è stato ascoltato il senatore Domenico Contestabile, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento.

Si apre quindi la discussione, nel corso della quale intervengono i senatori RUSSO, GASPERINI, GRECO, VALENTINO ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore Gasperini è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

Seguito dell'esame della richiesta avanzata dal senatore Vittorio Cecchi Gori in relazione all'indagine avviata nei suoi confronti dall'Ufficio inquirente della Federcalcio

(R135 000, C21^a, 0054^o)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 26 febbraio 1998 e proseguito nella seduta del 31 marzo 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 31 marzo 1998 la Giunta ha ascoltato, ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento, il senatore Vittorio Cecchi Gori e che questi ha trasmesso documentazione attinente alla trasmissione televisiva nel corso della quale ha pronunciato le dichiarazioni oggetto dell'indagine avviata dalla Federcalcio.

Riprende quindi la discussione, nel corso della quale intervengono il senatore PALUMBO ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi, all'unanimità, di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade, pertanto, nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore Palumbo è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

Esame della richiesta avanzata dal senatore Antonio Serena in relazione al procedimento penale 592/97 pendente nei suoi confronti presso il Tribunale di Padova

(R135 000, C21^a, 0063^o)

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Serena ha comunicato che è intervenuta la remissione della querela presentata nei suoi confronti e che ha dato origine al procedimento penale pendente presso il Tribunale di Padova.

La Giunta prende atto che non vi è più luogo a deliberare ed incarica il Presidente di darne comunicazione al Presidente del Senato.

Seguito dell'esame della richiesta avanzata dal senatore Paolo Emilio Taviani, in relazione alla sentenza n. 2757 del 28 giugno 1996 emessa dal Tribunale civile di Genova

(R135 000, C21^a, 0051^o)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 10 febbraio 1998.

Il PRESIDENTE ricorda che il senatore Paolo Emilio Taviani è stato ascoltato dalla Giunta nella seduta del 10 febbraio 1998 e che, nella medesima seduta, la Giunta ha deliberato di richiedere all'Autorità Giudiziaria procedente gli atti del procedimento, pervenuti il 6 marzo 1998.

Si apre quindi la discussione nel corso della quale intervengono i senatori PALUMBO, GRECO ed il PRESIDENTE.

La Giunta delibera quindi di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento concerne opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni e ricade pertanto nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Il senatore Diana è incaricato di redigere la relazione per l'Assemblea.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Seguito dell'esame del Doc. IV-bis, n. 24, nei confronti del dottor Giorgio Santuz, nella sua qualità di Ministro dei trasporti pro tempore

(R135 000, C21^a, 0062^o)

La Giunta riprende l'esame iniziato nella seduta del 2 aprile 1998, nel corso della quale è stato ascoltato di dottor Giorgio Santuz, ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 2, del Regolamento.

Il PRESIDENTE ricorda che il dottor Giorgio Santuz ha presentato osservazioni scritte.

La Giunta delibera quindi di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere.

La Giunta incarica il senatore Callegaro di redigere la relazione per l'Assemblea.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE AI SENSI DELL'ARTICOLO 313 DEL CODICE PENALE

Esame del Doc. IV, n. 1, nei confronti della signora Rita Bernardini per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)

(R135 000, C21^a, 0052^o)

Esame del Doc. IV, n. 2, nei confronti del signor Italo Delmenico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)

(R135 000, C21^a, 0064^o)

La Giunta procede all'esame congiunto dei documenti in epigrafe, esame iniziato nella seduta del 10 febbraio 1998.

Il PRESIDENTE informa che la Giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera dei deputati ha deliberato, nella seduta del 25 marzo 1998, di negare l'autorizzazione a procedere in giudizio, per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale, nei confronti dei signori Bernardini e Delmenico.

Riprende quindi la discussione nel corso della quale intervengono i senatori DIANA, GASPERINI, MILIO, GRECO, CALLEGARO, BRUNI ed il PRESIDENTE.

La Giunta rinvia poi il seguito dell'esame.

VERIFICA DEI POTERI

Esame delle cariche rivestite dai senatori

(R019 000, C21^a, 0026^o)

Il senatore LUBRANO DI RICCO, coordinatore del Comitato per l'esame delle cariche rivestite dai senatori, illustra le conclusioni alle quali il Comitato è pervenuto in ordine ad alcune situazioni.

Riferisce in primo luogo sulla cessazione dei seguenti senatori dalle cariche ed uffici dichiarati:

Roberto Avogadro, dimessosi dall'incarico di insegnante di scuola media presso l'Istituto Don Bosco di Alassio;

Michele Bucci, dimissiosi da dirigente industriale presso la Unilever Italia Spa;

Doriano Di Benedetto, dimessosi dalla carica di Presidente della COGETUR Soc. Coop. a r.l.;

Ferdinando Di Orio, dimessosi dalla carica di membro del Consiglio Superiore di Sanità;

Guido Dondeynaz, dimessosi dalla carica di Presidente del C.R.E.L.-Consulta Regionale dell'Economia e del Lavoro della Valle d'Aosta;

Antonio Duva, dimessosi da consigliere di amministrazione della «Insud Spa» e da consigliere di amministrazione della «Meridia»;

Paolo Giaretta, dimessosi da consigliere di amministrazione della Società Autostrada Brescia Padova Spa;

Vito Bruno Gnutti, dimessosi da tutte le cariche sociali ricoperte in società private;

Salvatore Lauro, dimessosi da tutte le cariche presso le aziende di navigazione;

Luigi Maria Lombardi Satriani, dimessosi dalla carica di direttore del Dipartimento di studi glotto-antropologici dell'Università La Sapienza« di Roma;

Giuseppe Maggiore, collocato in pensione dall'ufficio di Prefetto di 1ª classe presso il Ministero dell'interno;

Luciano Magnalbò, dimessosi dall'incarico di membro del CO.RE.CO. – Comitato di Controllo delle Marche della Camera di Commercio;

Franco Meloni, dimessosi dalla carica di Presidente del Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Sassari;

Armin Pinggera, dimessosi dalle cariche di revisore di bilancio e di membro della Commissione per il riesame del Bilancio per la Regione Trentino-Alto Adige;

Angelo Rescaglio, docente di lettere presso il liceo scientifico Aselli di Cremona, in quiescenza;

Natale Ripamonti, dimessosi dalla carica di componente del direttivo del «Consorzio Smaltimento Rifiuti Nord Est Milanese»;

Enrico Rizzi, dimessosi dalle cariche di consigliere della Leasing Industria (gruppo Cariplo) e di consigliere della Caralt (gruppo Cariplo);

Ettore Rotelli, dimessosi dall'incarico di componente del gruppo di lavoro, su designazione della regione Lombardia, della Conferenza dei Presidenti dei Consigli Regionali;

Francesco Servello, dimessosi dalla carica di membro del Collegio dei revisori dei conti dalla F.C. Internazionale S.p.A;

Antonio Tomassini, già membro della Commissione Assistenza Gravidanza Parto (Ministero Sanità), che ha concluso i suoi lavori contemporaneamente alla sua nomina a senatore; già componente del Comitato permanente per la carta dei servizi (Ministero Funzione Pubblica) dal quale è stato dichiarato decaduto dal Ministro della funzione pubblica;

Luigi Viviani, dimessosi da presidente della Fondazione «G. Corrazzin» di Venezia.

Franco Ascutti, insegnante presso l'Istituto tecnico commerciale «Aldo Capitini», in aspettativa per mandato parlamentare;

Tino Bedin, giornalista-vice direttore non responsabile, in aspettativa;

Carlo Felice Besostri, ricercatore presso l'Università di Milano, in aspettativa per mandato parlamentare;

Giampaolo Bettamio, funzionario dell'Unione Europea presso il Parlamento Europeo, in aspettativa per mandato parlamentare;

Francesco Bortolotto, insegnante presso l'Istituto tecnico industriale «Alessandro Rossi», in aspettativa per mandato parlamentare;

Furio Bosello, professore ordinario presso l'Università di Bologna, in aspettativa per mandato parlamentare;

Francesco Bosi, funzionario amministrativo U.S.L. di Firenze, in aspettativa per mandato parlamentare;

Guido Brignone, professore presso il liceo artistico «Ego Bianchi» di Cuneo, in aspettativa per mandato parlamentare;

Antonio Cabras, docente presso l'Istituto Industriale Minerario Statale di Iglesias, in aspettativa per mandato parlamentare;

Guido Calvi, professore presso l'Università di Camerino, in aspettativa per mandato parlamentare;

Fulvio Camerini, professore presso l'Università di Trieste e medico cardiologo, in aspettativa per mandato parlamentare;

Francesco Carella, dirigente sanitario USL FG-1, in aspettativa per mandato parlamentare;

Pierluigi Castellani, sovrintendente regionale scolastico per l'Umbria, in aspettativa per mandato parlamentare;

Fiorello Cortiana, operatore culturale presso la Provincia di Milano, in aspettativa per mandato parlamentare;

Dino De Anna, professore universitario di chirurgia, in aspettativa per mandato parlamentare;

Ida Dentamaro, docente universitario presso l'Università di Bari, in aspettativa per mandato parlamentare;

Carmine De Santis, funzionario della Polizia di Stato, in aspettativa per mandato parlamentare;

Paolo Giaretta, funzionario presso la Camera di Commercio di Padova, in aspettativa per mandato parlamentare;

Enrico Jacchia, cessato dall'esercizio delle funzioni di professore presso l'Università LUISS;

Baldassare Lauria, chirurgo presso l'Ospedale USL 9 di Alcamo, in aspettativa per mandato parlamentare;

Luigi Maria Lombardi Satriani, professore presso l'Università «La Sapienza» di Roma, in aspettativa per mandato parlamentare;

Ernesto Maggi, docente presso l'Istituto Tecnico Industriale Statale «L. Da Vinci» di Mola di Bari, in aspettativa per mandato parlamentare;

Luigi Marino, funzionario della Regione Campania, in aspettativa per mandato parlamentare;

Antonio Michele Montagnino, direttore amministrativo U.S.L. di Caltanissetta, in aspettativa per mandato parlamentare;

Davide Nava, Preside della Scuola media statale «Luigi Capuano» di Baselice (BN), in aspettativa per mandato parlamentare;

Marcello Pera, professore ordinario di filosofia della scienza presso l'Università di Pisa, in aspettativa per mandato parlamentare;

Aldo Preda, dirigente nell'Istituto Autonomo Case Popolari, in aspettativa per mandato parlamentare;

Natale Ripamonti, ricercatore nell'Università di Milano, in aspettativa per mandato parlamentare;

Maurizio Ronconi, medico nella U.S.L. Valle Umbra Sud, in aspettativa per mandato parlamentare;

Ettore Rotelli, professore ordinario presso l'Università di Bologna, in aspettativa per mandato parlamentare;

Ivo Tarolli, funzionario della provincia autonoma di Trento, in aspettativa per mandato parlamentare;

Antonio Tomassini, primario ginecologo della USL 3 Lombardia, in aspettativa per mandato parlamentare;

Marco Tonioli, professore ordinario di economia politica presso l'Università di Padova in aspettativa per mandato parlamentare;

Il senatore Lubrano di Ricco propone di dichiarare compatibili con il mandato parlamentare le cariche indicate dai seguenti senatori:

Renzo Antolini, imprenditore agricolo: il senatore Antolini ha dichiarato che le società cooperative nelle quali riveste cariche non ricadono nell'ambito di applicazione degli articoli 1 e 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60;

Furio Bosello, consigliere della Sasib Spa: la società ha per oggetto lo studio e la costruzione delle apparecchiature riguardanti il sistema di segnalamento ferroviario e la loro installazione e la costruzione di macchine ed apparecchiature per la lavorazione del tabacco. Il senatore ha dichiarato che la società non ricade nella previsione degli articoli 1 e 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60;

Roberto Castelli, amministratore della Novicon S.a.s.: la società ha per oggetto il montaggio, la vendita e le prove per conto terzi di apparecchiature e impianti antirumore e antivibrazione; l'attività di certificazione per direttive comunitarie. Il senatore ha dichiarato che detta attività è di natura essenzialmente privatistica e pertanto non ricade nelle ipotesi degli articoli 1 e 2 della legge n. 60 del 1953;

Graziano Cioni, dipendente della ditta «Europa 2000» appaltatrice dell'Agenzia Generale di Firenze della compagnia assicuratrice UNIPOL. Si tratta di una società in nome collettivo, che non potrebbe pertanto ricadere nell'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, che vieta l'assunzione di determinate cariche e funzioni in società per azioni, aventi ad oggetto principale l'esercizio di attività finanziaria. Peraltro, le cariche in società di assicurazioni, secondo la giurisprudenza del Senato, non comportano incompatibilità;

Adriano Colla, amministratore della «Piace S.n.c.»: la società ha per oggetto l'acquisto e la vendita di terreni urbani e rurali, l'acquisto e la vendita, la costruzione e la gestione di fabbricati civili e industriali nonché l'esercizio di attività agricola. Il senatore ha dichiarato che la carica non rientra nell'ambito degli articoli 1 e 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60;

Giovanni Collino, agente finanziario: il senatore Collino, con lettera del 26 novembre 1996, ha dichiarato di essere stato iscritto nel ruolo degli agenti di commercio, settore finanziario, prima come ditta individuale e successivamente come Società - servizi finanziari di Giovanni Collino & C. Sas, la quale svolge l'attività di intermediazione finanziaria per la Fineco Leasing Spa di Brescia e la Ypo Service Spa di Udine, per la vendita del prodotto finanziario leasing. L'incompatibilità deve escludersi perchè, qualunque sia il ruolo del senatore Collino nella predetta società «Giovanni Collino & C. Sas», ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 60 del 1953 il divieto di cumulo con il mandato parlamentare concerne l'assunzione di cariche in società per azioni che abbiano a scopo prevalente l'esercizio di attività finanziarie.

Rosario Giorgio Costa, presidente del Collegio sindacale della «Geconf 2000 Spa»: la società – come risulta dallo statuto trasmesso dall'interessato – ha per oggetto l'impianto e l'esercizio di stabilimenti industriali tecnicamente organizzati per la produzione e commercializzazione di articoli di abbigliamento. Trattasi di un'attività industriale privata in ordine alla quale non sono emersi profili di incompatibilità.

Vincenzo Demasi, agente della Sara assicurazioni Spa. L'incarico di agente non è tra quelli contemplati dall'articolo 3 della legge n. 60 del 1953; le società di assicurazioni, come già rilevato, non danno comunque luogo ad incompatibilità secondo la giurisprudenza del Senato;

Bruno Erroi, titolare di un'impresa individuale esercente attività di costruzione e manutenzione di acquedotti e fognature e lavori di costruzione e sistemazione stradale. Tale situazione non ricade nell'ambito di applicazione dell'articolo 2 della legge 15 febbraio 1953;

Enrico La Loggia, delegato permanente per conto del Rettore dell'Università degli Studi di Palermo alle riunioni del SEPS – Segretariato Europeo per le Pubblicazioni Scientifiche. Dallo statuto del SEPS, trasmesso dall'interessato, risulta che il Segretariato, al quale aderiscono Università ed editori del settore pubblico e privato, specializzati in produzioni editoriali scientifiche, nonché le persone fisiche o giuridiche che ne condividono le finalità, ha compiti strettamente culturali, quali: la valutazione e la scelta di proposte di programmi editoriali e di opere da ritenere di riconosciuto valore scientifico e culturale; la promozione di intese societarie, consortili e di coproduzione, per l'edizione di piani editoriali e delle opere prescelte e la loro relativa diffusione; intese di collaborazione con gli editori che ne sono soci; le iniziative di carattere promozionale per la presentazione e la diffusione della propria immagine. Ai sensi della legge n. 60 del 1953, le istituzioni di carattere culturale non comportano alcun tipo di incompatibilità;

Alfredo Luigi Mantica, amministratore unico della «Copack S.p.a.». Dallo statuto si evince che la società ha per oggetto la produzione, vendita e intermediazione di contenitori, imballaggi ed accessori di qualsiasi tipo e materiale. Non sono emersi profili rilevanti ai sensi della legge n. 60 del 1953.

Il senatore Mantica risulta essere anche Amministratore unico della «Programme S.r.l.», carica già dichiarata compatibile nella X legislatura. La società ha per scopo la fornitura di servizi in materia di strategia aziendale e di analisi di mercato;

Italo Marri, carica rivestita nella APE Umbria S.r.l. Dallo statuto risulta che la società si occupa di vendita all'ingrosso di libri, riviste, cartoleria, nonché di qualsiasi prodotto editoriale; non si ricade pertanto nell'ambito delle ipotesi previste dagli articoli 1 e 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60.

Umberto Nicolò Sella di Monteluca, Presidente della CMT «Costruzioni Meccaniche e Tecnologia» S.p.A. Dallo statuto risulta che la società ds occupa dell'esercizio dell'attività manifatturiera, metallurgica e meccanica, con particolare riferimento al settore lattiero caseario e alimentare in genere: non ricade pertanto nell'ambito delle ipotesi previste dagli articoli 1 e 2 della legge 15 febbraio 1953, n. 60.

Giuseppe Turini, componente a titolo gratuito del consiglio della «COMIMA S.r.l.». La società ha per oggetto l'acquisto e la vendita, l'importazione e l'esportazione di merci, macchine, materie prime e materiale da costruzione ed edile in genere, nonché la fabbricazione di macchinari per l'industria chimica e mineraria.

Tomaso Zanoletti, socio accomandatario di società in accomandita semplice che si occupano di contratti assicurativi e leasing. Tale situazione non ricade nella previsione dell'articolo 3 della legge n. 60 del 1953, che si riferisce a società per azioni.

Il senatore Lubrano di Ricco propone quindi di dichiarare la compatibilità con il mandato parlamentare delle cariche rivestite dai seguenti senatori in associazioni, fondazioni, federazioni e confederazioni, partiti, commissioni, comitati, enti ed istituti vari di riconosciuto carattere culturale, sociale, politico od anche sindacale, in ordine alle quali nessun divieto è introdotto dalla normativa sulle incompatibilità parlamentari:

Felice Carlo Besostri, garante della Fondazione Lello e Lisli Basso;

Daria Bonfietti, presidente Associazione Parenti Vittime Strage di Ustica;

Enrico Jacchia, direttore del Centro Studi Strategici: tale incarico non è di nomina governativa e il Centro Studi non gestisce servizi nè riceve contributi dallo Stato o dalla Pubblica Amministrazione;

Agazio Loiero, consulente editoriale, in via occasionale e senza alcun vincolo di subordinazione, per conto della Adn Kronos s.r.l.;

Vincenzo Manca, presidente nazionale dell'Associazione Arma Aeronautica. L'associazione è riconosciuta ente morale ed ha lo scopo di incentivare la conoscenza delle attività aeronautiche.

Ettore Rotelli, direttore scientifico dell'Istituto per la scienza dell'Amministrazione Pubblica - ISAP: l'istituto è ente culturale; direttore del quadrimestrale «Amministrare» e dell'annale «Storia Amministrazione Costituzione»;

Salvatore Senese, presidente della Fondazione Lelio Basso per il diritto e la liberazione dei popoli.

Maria Grazia Siliquini, Francesco Saverio Biasco e Franco Fausti, membri del Consiglio di amministrazione del Patronato I.N.A.L. Trattandosi di un ente assistenziale, ricade nelle eccezioni previste dall'art. 1, comma 2, della legge 15 febbraio 1953, n. 60.

Ivo Tarolli, presidente dell'Unione Sportiva Cassa Rurale Villazano: l'unione sportiva si adopera per la diffusione dello sport dilettantistico tra i giovani; Presidente della società «Giro d'Oro - Gara internazionale di ciclismo»: la società ha lo scopo di promuovere ed organizzare manifestazioni ciclistiche.

Il senatore Lubrano di Ricco propone infine di dichiarare compatibile la carica del senatore Sergio Rossi, Sindaco di Almè (BG) in quanto trattasi di comune con popolazione al di sotto di 20.000 abitanti.

La Giunta approva, all'unanimità, le proposte formulate dal senatore Lubrano di Ricco.

La seduta termina alle ore 15.

COMMISSIONI 5ª e 10ª RIUNITE**5ª (Programmazione economica, bilancio)****10ª (Industria, commercio, turismo)**

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

20ª Seduta

Presidenza del Presidente della 5ª Commissione
COVIELLO

Interviene il sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica SALES.

La seduta inizia alle ore 12,30.

AFFARI ASSEGNATI**Politiche per lo sviluppo delle attività economiche, con particolare riferimento al settore industriale e per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno**

(Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, e rinvio)

(R050 002, R59ª, 0001ª)

Si riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 1º aprile 1998.

Il presidente COVIELLO, illustra la seguente proposta di risoluzione finalizzata a recepire gli orientamenti nel corso del dibattito:

Il Senato,
premessò che:

a) la politica economica e finanziaria seguita negli ultimi due anni ha permesso di conseguire notevoli risultati in materia di risanamento dei conti pubblici e di normalizzazione delle condizioni di accesso al credito, di cui beneficiano le imprese e gli stessi bilanci delle pubbliche amministrazioni, nei quali si vanno ricostituendo disponibilità e margini per il rilancio degli investimenti;

b) risulta avviata nel paese una fase di ripresa economica, che tuttavia esplica limitati effetti nel Mezzogiorno dove la disoccupazione

permane a livelli molto elevati, provocando la stabile emarginazione di vaste masse di lavoratori, soprattutto giovani e donne;

c) appare crescente, nei paesi dell'Unione europea, la consapevolezza che le politiche di risanamento finanziario non hanno finora permesso di intaccare le cause strutturali (diffusione automazione ed informatizzazione, effetti dell'economia globale, eccetera) che deprimono lo stato dell'occupazione, e che, per fronteggiare questa situazione, occorre associare alle discipline di bilancio necessarie al varo dell'Unione monetaria europea politiche attive del lavoro di sicura e immediata efficacia;

d) è necessario che l'Italia venga coinvolta nel processo di integrazione europea nella sua interezza e che ciò richiede un forte impegno a favore del Mezzogiorno nel campo degli investimenti pubblici e delle iniziative dirette a migliorare l'attrattività del sistema economico e sociale meridionale nei confronti degli operatori locali ed esterni all'area;

e) tra i principali ostacoli che si frappongono tra un Mezzogiorno pienamente inserito nel contesto della modernizzazione e della competizione e una deriva verso l'ulteriore degrado ed emarginazione sono da individuare quello della illegalità, quello delle carenze della formazione culturale e professionale, dei ritardi e delle inadempienze delle pubbliche amministrazioni, di un sistema creditizio inadeguato e poco dinamico;

f) il ritardo del Mezzogiorno per quanto riguarda la dotazione infrastrutturale costituisce elemento di forte penalizzazione sia in termini di *standard* di convivenza civile e di qualità dei servizi resi, sia per quanto riguarda la creazione di precondizioni indispensabili a qualsiasi ipotesi di sviluppo, e sia per consentire nuovi insediamenti produttivi;

g) sono apparsi contraddittori finora i complessivi risultati della gestione della finanza pubblica nelle aree depresse, per non aver corrisposto ad assegnazioni notevoli di risorse, flussi di spesa di comparabile entità; e tuttavia va registrata l'importanza della delibera CIPE del 17/3/98, contenente la programmazione annuale e per centri di spesa, delle disponibilità finanziarie destinate dal bilancio statale agli interventi per le aree depresse, per complessivi 29.000 miliardi, sui quali diventano assumibili gli impegni già dal corrente esercizio;

h) sono avviati un nuovo assetto dei poteri di direzione pubblica dell'economia (con l'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e con la concentrazione in un unico Dipartimento di funzioni di sviluppo territoriale finora frazionate) ed un significativo trasferimento delle funzioni amministrative a regioni ed enti locali, che vanno rapidamente portati a regime per consolidare le aree di attribuzioni assegnate, rispettivamente, alle amministrazioni centrali e locali, in particolare nel campo dello sviluppo locale;

i) è stato manifestato l'intento del Governo di anticipare il riordino delle società di promozione dello sviluppo imprenditoriale – tutt'ora operanti sulla base di disposizioni assunte in epoche, con testi e quadri di riferimento diversi – collegandolo ad altre iniziative urgenti in materia di sviluppo ed occupazione nelle aree depresse, e l'impegno, manifestato contestualmente alla soluzione della crisi di Governo, di destinare

alla promozione dello sviluppo imprenditoriale e occupazione, risorse finanziarie aggiuntive derivanti da plusvalenze registrate attraverso operazioni di privatizzazione di imprese pubbliche: nonchè gli impegni sulle politiche pubbliche per le aree depresse ribadite nella seduta del CIPE del 23/2/1998 e nelle contestuali dichiarazioni del Presidente del Consiglio, che lo ha presieduto,

impegna il Governo a:

1. avviare, a livello di politica economica generale, una nuova fase che, nel rispetto dei parametri economici fissati nel Piano di convergenza, sia finalizzata allo sviluppo economico ed in particolare al rilancio occupazionale nelle aree depresse;

2. presentare, in apposita sezione del DPEF 1999-2001, un quadro organico di disponibilità finanziarie destinabili agli investimenti pubblici ed agli incentivi per le imprese che si insediano o si ampliano nelle aree depresse, corredato dei relativi flussi di cassa, e delle iniziative di accelerazione dei programmi avviati e delle loro integrazioni, necessarie, soprattutto, a determinare una maggiore attrattività delle aree meridionali, ed evidenziandone gli effetti occupazionali per grandi aree; fornire evidenza, nella predetta sezione, a tutte le forme convenienti e complementari di copertura finanziaria degli interventi infrastrutturali, elencando quelli che per loro natura devono realizzarsi a totale carico delle risorse pubbliche ed individuando le tipologie che, per la loro attitudine a rivolgersi ad utenze specifiche, possono essere realizzate a carico o con partecipazioni di capitali privati (regimi concessionali, *leasing*, eccetera);

3. riprogrammare le risorse finanziarie ancora disponibili sul quadro comunitario di sostegno 1994-99, concentrandole su progetti di sicura fattibilità e in particolare sulle grandi reti infrastrutturali, in modo da assicurarne impegno e spesa entro le scadenze fissate dai regolamenti;

4. negoziare in sede comunitaria gli effetti dell'Agenda 2000 sia per limitare la esclusione delle regioni del Mezzogiorno dall'obiettivo 1, contemperando con criteri sussidiari l'applicazione del parametro del PIL pro-capite, sia per assicurare a regioni e territori esclusi dagli strumenti di politica regionale regimi transitori diretti al loro assestamento; concorrere a ridefinire organicamente la delimitazione delle aree depresse, formulando proposte al Parlamento, basate su significativi indicatori economico-statistici e che tengano conto dei risultati delle predette negoziazioni e delle esigenze di adeguamento e coordinamento di molteplici discipline nazionali occasionate da crisi settoriali e locali, negoziare altresì, tenendo conto dell'allargamento dell'Unione a Paesi a forte ruralità, il rinnovo delle politiche agricole reso necessario dal nuovo quadro competitivo, contemperando quest'ultimo con la valorizzazione del ruolo delle regioni meridionali e con condizioni favorevoli a integrazioni economiche e culturali e soprattutto alla crescita dell'interscambio fra i Paesi che si affacciano sul Bacino del Mediterraneo; concordare, infine, nella stessa sede comunitaria, l'accesso ai fondi dell'obiettivo 1

per i comuni, singolarmente se di grande dimensione ovvero in forme associate;

5. favorire una qualificata evoluzione nei settori della formazione, della ricerca scientifica e nei rapporti tra istituzioni e organismi scientifici e sistema imprenditoriale e tra questi e il sistema scolastico, condizione prioritaria sia per rinnovare il sistema della formazione, sia per rendere, attraverso le ricadute nel campo dell'innovazione tecnologica, più attrattivo il Mezzogiorno sul terreno dei mercati finanziari nazionali ed internazionali;

6. elaborare e sottoporre ad approvazione, entro il 30 giugno 1998, i piani per l'occupazione concordati nel Consiglio Europeo di Lussemburgo del 20-21 novembre 1997, con diretto riferimento alle risorse considerate nei punti precedenti, previa accurata ricognizione dello stato di attuazione delle misure per l'occupazione decise con la legge n. 196 del 24 giugno 1997 (cosiddetto Pacchetto Treu); collegare il complesso degli interventi attivati nel Mezzogiorno ad un obiettivo programmatico di creazione di nuova occupazione nella stessa area;

7. completare il processo di conferimento di funzioni amministrative a regioni ed enti locali, assicurando nelle aree depresse la contestualità delle azioni di supporto organizzativo, amministrativo e progettuale e in generale la piena e sollecita efficienza degli organi e delle strutture della programmazione, di cui è definito il nuovo ordinamento ed anche le modalità di raccordo attraverso la Conferenza Stato-regioni;

8. determinare una maggiore efficacia nelle politiche per lo sviluppo delle aree depresse, concentrando l'azione svolta e promossa dal centro: in iniziative di riordino e qualificazione del sistema degli incentivi, sviluppando le linee già recepite nella legge Bersani (n. 266 del 1997) verso procedure rapide e certe nonché forme di concessione automatiche, in maniera coerente con le indicazioni della legge 15 marzo 1997, n. 59 e dei successivi decreti legislativi;

nella semplificazione amministrativa degli strumenti della programmazione negoziata, perseguendone il più diffuso e accelerato impiego, anche come risposta adeguata al rinnovato dinamismo delle istituzioni locali e sostegno al loro concreto impegno propositivo in iniziative di sviluppo;

nelle misure di controllo del territorio e della sicurezza da garantire, in particolare, all'ambiente imprenditoriale ed alle iniziative di provenienza esterna, con l'impegno più esteso nel territorio meridionale secondo le linee del successivo punto 10;

nella promozione di gemellaggi tra distretti industriali del Centro-Nord e le aree del Mezzogiorno;

nella rivitalizzazione del sistema creditizio meridionale, completando il risanamento degli istituti meridionali e agevolando l'impegno di nuovi operatori, con l'obiettivo di ridurre gli attuali divari di tasso e di favorire la capitalizzazione delle imprese operanti nel Mezzogiorno;

nella realizzazione accelerata delle grandi reti infrastrutturali (autostradale, ferroviaria, telecomunicazioni energetiche, eccetera);

nella riduzione della pressione fiscale o almeno nella completa fruibilità, sotto questa forma, delle agevolazioni concedibili;

9. assicurare – tenendo conto anche dei poteri in via di conferimento a regioni ed enti locali, della riprogrammazione in corso e delle nuove risorse destinate alle aree depresse – che si realizzino, in tempi e procedure ben definiti, un piano di interventi in campo ambientale e idrogeologico, un programma di captazione, accumulo, distribuzione e trattamento delle acque, in termini di politica integrata delle risorse idriche, ed un'azione di riqualificazione delle periferie urbane e dei centri storici; assicurare in ogni caso, nella impostazione e gestione degli interventi, il riferimento alla valorizzazione, al risanamento alla manutenzione e al controllo dell'ambiente, quale presupposto di modernizzazione e rilancio di una nuova qualità di sviluppo sostenibile, capace anche di significative ricadute occupazionali; assicurare altresì, con carattere di priorità, gli interventi necessari a riqualificare e rendere funzionanti le infrastrutture esistenti;

10. introdurre e potenziare misure di controllo e di sicurezza effettiva sul territorio delle regioni del Mezzogiorno, continuando nello sforzo diretto a conseguire la massima efficienza della presenza dello Stato nelle zone a rischio, puntando al coordinamento fra le forze dell'ordine e fra queste e la magistratura, utilizzando, oltre a risorse nazionali, una quota dei fondi comunitari destinati allo sviluppo, sul modello del programma operativo Sicurezza approvato dalla Commissione europea, per migliorare le condizioni di sicurezza soprattutto con investimenti in tecnologie avanzate, coinvolgendo le autonomie locali negli investimenti per la sicurezza, il sistema scolastico, puntando ad innovazioni legislative tese essenzialmente a colpire le ricchezze prodotte attraverso l'azione criminale, potenziando gli interventi diretti a sostenere iniziative di rilievo sociale da parte di associazioni, volontari e privati;

11. affrontare con impegno i problemi dell'economia sommersa, recuperando alla legalità la risposta spontanea che il territorio ha fornito alla crisi economica, dando concreta attuazione alle disposizioni sui contratti di riallineamento retributivo fissate con l'articolo 23 della legge n. 196 del 1997 (pacchetto Treu), integrandole con misure fiscali, necessariamente complementari alle predette disposizioni, capaci di determinare una effettiva convenienza all'emersione delle imprese;

12. definire precisi obiettivi occupazionali a medio termine nel Mezzogiorno avvalendosi sia di politiche attive del lavoro sia di un efficace sistema di promozione imprenditoriale, le cui attività devono essere concentrate nelle aree depresse del Paese, raccordando ma tenendo distinte le due linee d'azione e proponendosi che alla crescente efficacia delle seconde possa corrispondere un graduale disimpegno dalle prime; rafforzare a questo fine i fattori di localizzazione, che rendano conveniente la crescita delle imprese esistenti e la nascita di nuove imprese, e farvi concorrere un più efficiente sistema di promozione dei loro investimenti;

13. valersi:

della nuova struttura di politica e di sviluppo territoriale creata con l'unificazione dei Ministeri del tesoro e del bilancio e che d'intesa con le altre amministrazioni centrali e in raccordo continuo con quelle locali, sarà impegnata nella programmazione, nel sostegno tecnico, nella verifica di operatività e nel monitoraggio degli interventi;

delle intese istituzionali di programma Stato-regioni mirate allo sviluppo territoriale;

del processo di conferimento di funzioni amministrative a regioni ed enti locali;

degli strumenti della programmazione negoziata che dovranno essere resi di più semplice e automatica applicazione,

14. istituire una società per azioni, di partecipazione, finalizzata allo sviluppo industriale e dell'occupazione ed al riordino sotto il suo controllo delle società di promozione e sviluppo (Itainvest SPI, insud, RIBS, Società per l'imprenditoria giovanile, IPI, Enisud, Italia lavoro ed eventualmente di altri enti e società operanti negli stessi campi di attività), nel rispetto delle normative sulla tutela della concorrenza e degli indirizzi comunitari in materia di promozione imprenditoriale ed occupazionale.

La Società dovrà avere come oggetto sociale lo svolgimento, prevalentemente nel Mezzogiorno attraverso le società operative partecipate, di attività di sviluppo industriale, di attrazione degli investimenti di promozione di nuova imprenditorialità in funzione della creazione di occupazione anche attraverso l'assistenza alle amministrazioni pubbliche locali, e per le loro funzioni sussidiarie, a quelle centrali, che costituiscono una opportunità per lo sviluppo e la promozione nazionale ed internazionale dei sistemi locali,

15. emanare un provvedimento per attuare il trasferimento alla nuova società delle partecipazioni azionarie nelle società di promozione sopraindicate detenute da amministrazioni statali o da società da queste controllate, per stabilire la riconfigurazione delle società operative, nonché per definire tutti gli adempimenti che devono essere svolti dalle amministrazioni pubbliche interessate e dalle società da esse controllate al fine di una rapida attivazione della società. Lo stesso provvedimento determinerà le procedure per l'attribuzione e la gestione delle risorse finanziarie a disposizione della nuova società.

16. stabilire che la società di partecipazioni esercita le funzioni di indirizzo strategico, coordinamento e controllo sulle attività delle società operative, con lo scopo di adeguarne l'attività con l'evolvere del contesto esterno e col maturare delle esperienze di sviluppo locale. La società dovrà rispondere al Governo, supportando le amministrazioni preposte alle problematiche dello sviluppo, presso il Ministero del tesoro, il Ministero dell'industria, il Ministero del lavoro, negli adempimenti di periodica informazione al Presidente del consiglio che riferisce al Parlamento e alla Conferenza Stato-regioni-città.

17. confermare che il CIPE, presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri, determini periodicamente e comunque annualmente

gli indirizzi e le priorità per la Società, su proposta dei Ministri del tesoro, dell'industria e del lavoro.

18. esercitare i poteri di delega conferiti dal Capo II della legge 15 marzo 1997, n. 59 per gli adattamenti normativi resi necessari dal predetto riordino, procedendosi anche, secondo valutazioni del Governo riferite all'attuale stato di fatto, all'abrogazione di disposizioni occasionate da crisi settoriali e locali della prima parte del decennio in corso, disponendo la gestione a stralcio ma comunque ad esaurimento, dei soli programmi avviati.

19. concorrere con le iniziative di proposta parlamentare in corso che provvedono alla istituzione di un fondo *ad hoc* da destinare al finanziamento di programmi di promozione delle Società riordinate nel quale far confluire le risorse – che non siano già considerate nei saldi previsionali di finanza pubblica – e derivanti da plusvalenze realizzate attraverso cessione o collocamento sul mercato delle partecipazioni dirette ed indirette dello Stato, a partire da quelle realizzate in occasione del collocamento di Telecom, e da proventi di cespiti patrimoniali, nonchè specifici stanziamenti di legge.

Sottolinea come ogni iniziativa debba essere inquadrata nel più ampio contesto europeo e come sia indispensabile superare il divario territoriale tra Nord e Sud dell'Italia. Evidenzia quindi che i successi raggiunti nel risanamento dei conti pubblici consentono di affrontare le politiche di investimento e di qualificazione del lavoro, rilevando la necessità di un forte impegno per lo sviluppo del Mezzogiorno che affronti in modo definitivo i principali aspetti legati al sottosviluppo di tali aree, quali la mancanza di legalità, la scarsa formazione professionale, il ritardo della pubblica amministrazione, l'inadeguatezza del sistema creditizio e le carenze infrastrutturali. La definizione di un indirizzo nelle politiche di sviluppo deve tenere conto del mutato quadro istituzionale, evidenziando l'importanza della recente delibera CIPE – che predispone una programmazione annuale delle risorse, con una chiara definizione dei centri di spesa e la possibilità di impegnare per il triennio le somme disponibili – dell'unificazione dei centri di direzione delle politiche di sviluppo, attraverso la creazione di un unico ministero, e del trasferimento alle regioni di competenze anche in materia di promozione dello sviluppo.

Illustra, quindi, gli indirizzi proposti in relazione alle politiche generali e al riordino degli enti di promozione, sottolineando, per quanto riguarda il primo aspetto, la necessità di prevedere nel Documento di programmazione economico-finanziaria una specifica parte che chiarisca organicamente il quadro delle risorse, in termini di competenza e di cassa, che saranno destinate nel triennio all'incentivazione di attività imprenditoriali e al potenziamento delle infrastrutture; a tale riguardo, è necessario assumere iniziative che consentano l'accelerazione dei programmi e la piena utilizzazione delle risorse comunitarie disponibili. Ricordando le indicazioni dell'Agenda 2000, sottolinea che il Governo deve attivarsi per limitare l'esclusione di alcune regioni italiane dall'obiet-

tivo 1, promuovendo l'adozione, anche peraltro nella normativa nazionale, di parametri più significativi rispetto a quelli attualmente utilizzati (PIL pro-capite) e perseguire una politica rivolta al Mediterraneo, che consenta una maggiore collaborazione e scambi commerciali con tali Paesi. La proposta di risoluzione richiede l'impegno a elaborare e approvare i piani per l'occupazione concordati nel Consiglio europeo di Lussemburgo, sollecitando, inoltre, il completamento del processo di conferimento di funzioni amministrative alle regioni.

Per quanto riguarda i richiami specifici alle politiche di sviluppo, rileva la necessità di un riordino e una riqualificazione del sistema degli incentivi, con particolare attenzione a quelli automatici, e un'ulteriore semplificazione delle procedure amministrative della programmazione negoziata. L'esigenza di controllo del territorio, che garantisca un idoneo contesto di sicurezza per lo sviluppo imprenditoriale, deve costituire un obiettivo presente nella predisposizione dei patti territoriali e dei contratti d'area, insieme all'impegno di rivitalizzare il sistema creditizio meridionale e ridurre la pressione fiscale. Un piano di interventi in campo ambientale e idrogeologico, di distribuzione e trattamento delle risorse idriche, e sul problema dell'economia sommersa, promuovendo una effettiva convenienza delle imprese all'emersione, costituiscono ulteriori punti qualificanti dell'impegno del Governo.

Per quanto riguarda la riorganizzazione degli enti di promozione, sottolinea l'importanza della nuova strumentazione resa disponibile con l'unificazione dei ministeri del Bilancio e del Tesoro e con l'istituzione dello specifico Dipartimento, soprattutto per le funzioni di monitoraggio e di accelerazione dei programmi di sviluppo; o come, inoltre, valorizzare opportunamente gli strumenti esistenti, in particolare le intese istituzionali e la programmazione negoziata. La proposta di risoluzione evidenzia la necessità dell'istituzione di una società per azioni di partecipazione per il riordino delle società di promozione e sviluppo, che abbia come funzione principale lo svolgimento, attraverso le società operative partecipate, di attività di sviluppo industriale, di attrazione degli investimenti, di promozione di nuova imprenditorialità per la creazione di occupazione. Essa non deve costituire una duplicazione delle strutture esistenti, ma assumere funzioni di indirizzo, coordinamento e controllo. La società deve operare nell'ambito degli indirizzi e delle priorità definiti dal CIPE, supportando le amministrazioni preposte alle problematiche dello sviluppo presso i Ministeri competenti e negli adempimenti di periodica informazione al Presidente del Consiglio, che riferisce al Parlamento. Sollecita infine il Governo ad utilizzare la delega conferita dalla legge n.59 del 1997, per il riordino degli enti di promozione e di assumere iniziative per l'istituzione di un Fondo destinato al finanziamento di programmi di promozione e alimentato con le plusvalenze realizzate attraverso la cessione delle partecipazioni dirette e indirette dello Stato, da proventi di cespiti patrimoniali, nonché da specifici stanziamenti di legge.

Il senatore CAPONI, esprimendo apprezzamento per il documento illustrato dal presidente Coviello, sottolinea il rilievo politico della pro-

posta che si muove nella direzione di tener conto della diversità di impostazioni rappresentate nel corso del dibattito. Tuttavia, ritiene che il complesso delle proposte sia ancora insoddisfacente e che il testo richiederebbe ulteriori approfondimenti e una maggiore definizione di alcuni aspetti.

Il sottosegretario SALES, nel valutare positivamente la proposta di risoluzione predisposta dal Presidente, sottolinea come tale documento presenti notevoli analogie con i programmi del Governo per la definizione delle politiche di sviluppo. Auspica, peraltro, che su di essa si possa registrare un ampio consenso.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il presidente COVIELLO comunica che le Commissioni riunite torneranno a riunirsi domani, Mercoledì 8 aprile alle ore 8,30 e alle ore 20,30.

La seduta termina alle ore 13,05.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

244^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
VILLONE

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il professore Sabino Cassese; il Presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro Giuseppe De Rita, accompagnato dal professore Antonio Martone; il professore Giuseppe Morbidelli.

La seduta inizia alle ore 10,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C01^a, 008^o)

Il presidente VILLONE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni, previsto dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento, che propone di estendere a quelle odierne, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

Concorda la Commissione e viene pertanto adottata tale forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali atti a prevenire i fenomeni di corruzione: audizioni del professore Sabino Cassese, del presidente del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e del professore Giuseppe Morbidelli
(R048 000, C01^a, 0001^o)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 6 aprile 1998.

Si procede all'audizione del professor Sabino Cassese.

Dopo una breve introduzione del presidente VILLONE, ha la parola il professor CASSESE, che svolge le proprie considerazioni sul tema oggetto dell'indagine e successivamente risponde ai quesiti e alle richieste di chiarimento dello stesso presidente VILLONE, dei senatori ANDREOLLI, MAGGIORE, MAGNALBÒ e d'ALESSANDRO PRISCO, nonché del sottosegretario BETTINELLI.

La seduta, sospesa alle ore 10,55, riprende alle ore 11,10.

Ha inizio l'audizione del presidente del CNEL.

Il presidente VILLONE introduce il tema oggetto dell'audizione, sul quale intervengono quindi il dottor DE RITA e il professor MARTONE.

Seguono le domande del presidente VILLONE e dei senatori PARDINI, MAGNALBÒ, PASQUALI e ANDREOLLI.

Rispondono il professor MARTONE e il dottor DE RITA, che si riservano di far pervenire alla Commissione una documentazione integrativa.

Il PRESIDENTE ringrazia quindi i convenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Si procede all'audizione del professore Giuseppe MORBIDELLI, che espone le sue valutazioni sul tema oggetto dell'indagine conoscitiva, dopo una introduzione del presidente VILLONE.

Successivamente il professor MORBIDELLI risponde a quesiti del presidente VILLONE e del senatore LUBRANO DI RICCO.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE avverte che la seduta già convocata per oggi, martedì 7 aprile alle ore 14,30 è anticipata alle ore 14.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 12,40.

245^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
VILLONE

Intervengono i Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Bettinelli e per la giustizia Ayala.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Milano Francesco Saverio Borrelli, accompagnato dai sostituti Gherardo Colombo, Fabio Napoleone e Sandro Raimondi; il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo Giancarlo Caselli, accompagnato dai sostituti Lorenzo Matassa e Maurizio De Lucia; il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Napoli Agostino Cordova, accompagnato dai sostituti Antonio D'Amato, Giuseppe Borrelli e Arcibaldo Miller; il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma Salvatore Vecchio, accompagnato dal sostituto Giuseppe Saieva.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C01^a, 0008^o)

Il presidente VILLONE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni, previsto dall'articolo 33, comma 4 del Regolamento, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

Concorda la Commissione e viene pertanto adottata tale forma di pubblicità.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti istituzionali atti a prevenire i fenomeni di corruzione: seguito dell'audizione dei Procuratori della Repubblica presso i Tribunali di Milano, Napoli, Palermo e Roma
(R048 000, C01^a, 0001^o)

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta antimeridiana di oggi, con il seguito dell'audizione sospesa nella seduta del 27 marzo 1998.

Il presidente VILLONE svolge alcune considerazioni preliminari.

I senatori PASTORE e NOVI rivolgono quesiti ai Procuratori convocati dalla Commissione e ai loro sostituti.

Il PRESIDENTE precisa i limiti di oggetto e di scopo dell'audizione.

Intervengono quindi i dottori SAIEVA, NAPOLEONE, RAIMONDI, COLOMBO, MILLER, D'AMATO, Giuseppe BORRELLI, DE LUCIA, MATASSA e VECCHIONE, che mette a disposizione un documento elaborato dal suo Ufficio.

A dichiarazioni del dottor COLOMBO e del dottor D'AMATO seguono commenti, rispettivamente, dei senatori PELLEGRINO e BERTONI e del senatore PIERONI.

All'intervento del dottor COLOMBO segue un commento del presidente VILLONE.

Il senatore PELLEGRINO rivolge una domanda al dottor Giuseppe BORRELLI durante l'intervento di quest'ultimo.

Il presidente VILLONE ricorda che potranno essere acquisiti anche ulteriori contributi formulati per iscritto. Ringrazia quindi gli ospiti della Commissione e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 17.

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

263^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Vice Presidente*
CIRAMI

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 11,35.
(R030 000, C02^a, 0008^o)

Il presidente CIRAMI, constatato che la Commissione non è in numero legale, sospende la seduta per un'ora.

La seduta sospesa alle ore 11,40 è ripresa alle ore 12,40.

Il presidente CIRAMI, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,45.

264^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia Ayala.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(R030 000, C02^a, 0009^o)

Il presidente ZECCHINO, constatata la mancanza del numero legale, apprezzate le circostanze, rinvia l'esame dei provvedimenti all'ordine del giorno ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 15,20.

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

117^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

MIGONE

Intervengono per la Regione Emilia Romagna il dottor Gian Luca Borghi, assessore alle politiche sociali, per la Regione Lombardia il dottor Roberto Nepomuceno e il dottor Franco Lionetti, per la Regione Piemonte il dottor Aurelio Catalano e il dottor Giorgio Garelli, per la Regione Toscana il dottor Simone Siliani, assessore alle politiche sociali, per la Regione Veneto il dottor Diego Vecchiato e per l'Osservatorio interregionale sulla cooperazione allo sviluppo il dottor Gildo Baraldi, direttore generale.

La seduta inizia alle ore 11,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione dei rappresentanti della Conferenza Permanente dei Presidenti delle Regioni

(R048 000, C03^a, 0001^o)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta del 31 marzo scorso.

Dopo che il presidente MIGONE, introducendo gli ospiti ricorda brevemente il punto delle audizioni in corso, il dottor Gianluca BORGI affronta il tema della valorizzazione della cooperazione decentrata, ritenuta strumento essenziale per la partecipazione alla definizione degli indirizzi di politica estera. Ricorda la disponibilità dimostrata dalle Regioni ad essere parte attiva di questo procedimento, sulla base delle esperienze di questi ultimi anni in cui le Regioni hanno collaborato stabilmente con gli enti locali, le autorità diplomatiche e i progetti delle Organizzazioni non governative (ONG) nel campo della cooperazione con i paesi in via di sviluppo. Auspica che il nuovo provvedimento legislativo di riforma riconosca chiaramente alle Regioni il diritto di agire sia con mezzi autonomi che in co-finanziamento con mezzi statali ed in-

ternazionali, riconoscendo alla cooperazione decentrata il ruolo di cerniera dei contatti con le realtà locali. Esaminando il testo del disegno di legge presentato dal Governo ne sottolinea alcuni limiti che teme possano pregiudicare il quadro futuro: in primo luogo ritiene assolutamente ingiustificato il ruolo preponderante attribuito al Ministero del tesoro e inoltre errata la visione dualistica della cooperazione distinguendo i rapporti tra i governi da quelli stabiliti tramite i canali del volontariato che vengono relegati in secondo piano. Vengono poi accomunati gli enti locali, le Organizzazioni del Terzo settore, rischiando una competizione di tutti i soggetti per l'accesso al fondo comune. Auspica che il Parlamento possa svolgere un ruolo di indirizzo costante, giudicando la scadenza triennale eccessivamente lontana dalla realtà che dovrebbe invece essere articolata anno per anno in attività inquadrate per piani-paese. Un'altra lacuna lamentata in questo testo riguarda la mancata indicazione circa le modalità di sviluppo delle micro imprese sul territorio per potenziare l'economia informale locale, distinguendo questa azione da una generica promozione di commercio estero.

Il dottor Simone SILIANI osserva innanzitutto che il nuovo provvedimento di riforma della cooperazione non dovrà essere considerato sotto l'aspetto di legge di spesa ma di riforma a forte contenuto programmatico che rivaluti la cooperazione come componente strategica della politica estera italiana. Il panorama offerto dai disegni di legge presentati al Parlamento è abbastanza vasto e si augura che anche il Governo dia segni di disponibilità verso il contributo recato alla cooperazione dai soggetti decentrati. Ritiene utile chiarire che la cooperazione decentrata non riveste nè un ruolo residuale degli enti locali nè crea competizione per il riparto delle poche risorse disponibili in questo settore: al contrario l'insieme delle forze che operano sul territorio, in un quadro coordinato e programmato, costituiscono il vero avvenire per gli interventi verso le comunità locali che presentano immediati segni di riscontro delle azioni intraprese. Quanto al quadro istituzionale da ricostruire, si dichiara concorde con la creazione di un'Agenzia la quale però non dovrebbe svolgere un ruolo operativo a tutto campo ma piuttosto affidare la realizzazione di singoli progetti a quei soggetti più idonei al loro svolgimento. Un aspetto da segnalare è il possibile approfondimento del rapporto fra cooperazione e politiche migratorie in modo da coinvolgere gli stessi cittadini immigrati nell'analisi dei bisogni e dei mezzi per soddisfarli. Ritiene che la cooperazione non debba essere subordinata alle Organizzazioni internazionali multilaterali, pur mantenendo un ruolo di impulso all'interno di esse; un discorso preciso dovrà investire il ruolo del credito e degli strumenti finanziari più versatili da individuare e valorizzare, non abbandonando il progetto della deducibilità fiscale delle donazioni a questo scopo. Un ruolo precipuo delle Regioni si ravvisa nelle azioni di informazione e sensibilizzazione per verificare il livello di coinvolgimento della società civile che comprenda un controllo più immediato sui risultati dei progetti, contribuendo ad incrinare la fiducia da più parti perduta su questo tipo di operazioni.

Il dottor Gildo BARALDI, illustrando brevemente il contenuto delle relazioni distribuite, osserva che, pur provenendo da maggioranze politiche diverse, le conclusioni raggiunte sono identiche: tutti i disegni di legge presentati in Parlamento affrontano e tentano di dare una soluzione ai nodi reali incontrati dalla cooperazione italiana negli ultimi anni, meno quello del Governo che appare ancorato a vecchi schemi che in realtà non riformerebbero in senso innovativo tutto il settore. La cooperazione decentrata è purtroppo ancora concepita da molti come sottrazione di risorse e non come attività aggiuntiva nella creazione di partenariati fra aree territoriali e omologhi organismi. Chiarito che non vi sarà competizione per l'accesso ai fondi, si tratta di definire nella legge gli ambiti di legittimità della cooperazione decentrata e i criteri da fissare per evitare le sovrapposizioni con altri organismi. Andrà prevista altresì la possibilità di utilizzare risorse proprie, reperite sul territorio, e l'uso di personale pubblico locale, parallelamente alla partecipazione a contributi statali e multilaterali. Passando al problema della concertazione ritiene troppo generico l'indirizzo triennale elaborato dal Parlamento, mentre occorrerebbe di anno in anno articolare piani-paese, anche regionali, facendo riferimento a casi specifici. In conclusione rileva la necessità di stabilire delle certezze della programmazione nazionale pluriennale della cooperazione per dare organicità all'insieme degli interventi.

Il senatore BOCO condivide gran parte delle argomentazioni relative al problema della cooperazione decentrata esposta dagli ospiti ai quali chiede precisazioni circa la necessaria concertazione e sul necessario carattere di agilità da prevedere in questo settore. Oltre all'indicazione di modelli da valutare osserva che sarebbe utile conoscere il conteggio complessivo del volume che questo genere di cooperazione riveste sia per valutarlo nella sua esatta portata, sia per dimostrare che si tratta di una realtà già in atto.

Il senatore ANDREOTTI concorda con quest'ultima richiesta in quanto allorchè si accusa l'Italia di essere lontanissima dalla quota da destinare alla cooperazione indicata in campo internazionale, sicuramente si dimentica di tener conto di questo contributo aggiuntivo da conoscere precisamente. Ritiene fondata la richiesta di prevedere istituzionalmente questo ruolo di soggetti decentrati i quali si mostrano più validi e controllabili nei risultati a causa del diretto contatto con gli esponenti della società civile che sostengono i progetti. Ricorda altresì l'importanza di dar luogo a progetti interregionali e altresì della possibile collaborazione a progetti dell'Unione europea. Quanto alla concertazione ritiene che la sede più adatta sia il Comitato consultivo delle Regioni, previsto dal Trattato di Maastricht, che non ha ancora trovato un adeguato sviluppo. Osserva da ultimo che tra gli ospiti della seduta odierna sono completamente assenti i rappresentanti delle Regioni meridionali, domandandosi se l'assenza sia occasionale o dovuta a una minore sensibilità ai problemi in discussione.

La senatrice SQUARCIALUPI, richiamandosi al problema della possibile competizione fra i soggetti che attivano programmi di coopera-

zione, osserva che essa potrebbe essere considerata in un'ottica positiva come concorrenza verso il miglioramento di essi. Dopo aver chiesto se vi siano al presente progetti portati avanti da gemellaggi fra Regioni dell'Europa, esprime consenso sull'utilizzo delle risorse umane rappresentate dagli stessi immigrati che possono utilmente mettere a frutto la loro conoscenza dei paesi d'origine. Viceversa si domanda quale sia la ricaduta in Italia dell'esperienza dei cooperanti i quali dovrebbero diffondere la propria esperienza professionale e la sensibilizzazione ad una cultura di partecipazione su scala mondiale all'evoluzione degli altri paesi. In proposito coglie l'occasione per domandare attraverso quali canali può costruirsi questa professionalità e in quale quadro essa può più utilmente mettere a frutto il bagaglio di esperienza maturata.

Il senatore BEDIN ritiene utile la distinzione fra cooperazione allo sviluppo intesa come strumento della politica estera e volontariato, diversamente da quanto sembra emergere in alcuni interventi, mentre per il resto delle argomentazioni osserva che il disegno di legge presentato dal Gruppo del Partito Popolare appare quello più in sintonia con gli argomenti esposti. Ravvisa un'importanza del ruolo delle Regioni nel campo della credibilità da recuperare nei confronti dell'opinione pubblica, in particolare proprio delle Regioni del Nord in cui è presente un diffuso sentimento di opposizione a spendere soldi prelevati con le tasse al di fuori dei confini territoriali. Condivide la necessità di non confondere la cooperazione con il potenziamento del commercio estero e con lo sviluppo delle imprese, pur ritenendo utile il coinvolgimento delle piccole imprese su cui più agevole sarà il controllo del risultato.

La senatrice DE ZULUETA ritiene senza dubbio che uno dei problemi maggiori da affrontare sarà la ricerca del sostegno dell'opinione pubblica su temi che hanno lasciato una negativa esperienza: a questo proposito ritiene senz'altro utile ottenere i dati richiesti sui progetti realizzati. Dichiaro di riconoscersi nelle osservazioni critiche indirizzate al disegno di legge governativo che non chiarisce tra l'altro le regole per il coinvolgimento delle aziende pur non confondendo questo filone col potenziamento del commercio estero. Sull'istituzione di un'Agenzia specializzata si registra una sostanziale concordia pur divergendo le posizioni circa la fase di programmazione distinta da quella dell'attuazione. Per quanto riguarda il versante dei finanziamenti, l'unico tentativo di soluzione è contenuto nel disegno di legge presentato dal Gruppo dei Democratici di Sinistra sulla cui praticabilità gradirebbe un'opinione. Quanto poi alla concertazione, essa rischia di rivestire procedure talmente complesse che non potrà essere regolata dal solo Ministero degli esteri per cui occorre individuare una struttura adeguata.

Il senatore PIANETTA, posto il fondamento della distinzione tra responsabilità e compiti di controllo, concorda sul fatto che l'Agenzia non dovrà necessariamente costituire il braccio operativo di ogni progetto: in proposito chiede se possa esistere una gestione diretta dei programmi di cooperazione.

Il presidente MIGONE si dichiara innanzitutto sorpreso dal fatto che Regioni che hanno operato nel campo della cooperazione con importanti progetti non abbiano portato dati e riflessioni sulle esperienze fatte: l'analisi di questa realtà è infatti fondamentale per costituire la base di scelte successive. Concorda con la rivendicazione da parte delle Regioni di una autonomia e di un limite ai condizionamenti apposti su iniziative autofinanziate, ritenendo che la forza del decentramento risieda nel poter suscitare il sostegno in sede locale e la partecipazione delle popolazioni coinvolte. Per quanto riguarda la concertazione ben venga se essa è volta ad evitare le duplicazioni ma si chiede che fare nel caso contrario in cui queste procedure finiscono per appesantire l'itinerario dei progetti e terminano con un compromesso sulla spartizione delle risorse.

Il dottor Simone SILIANI ritiene innanzitutto importante la partecipazione delle Regioni alla definizione del programma di aiuto pubblico allo sviluppo potendo in questa fase apportare un contributo ed evitando di ritrovarsi meri esecutori o fruitori degli scarsi fondi. Fornirà in tempi brevi i dati disponibili sulle attività svolte e i risultati ottenuti avvertendo che ciò costituisce solo una parte di programmi in cofinanziamento che in realtà sono circondati da molte iniziative sul territorio. Ricorda che vi sono stati progetti interregionali soprattutto in Bosnia e che l'interlocutore più attivo in questi anni è stata proprio l'Unione europea mentre il Ministero degli affari esteri è risultato piuttosto assente. Osserva che il Comitato delle Regioni ha un ruolo soltanto consultivo il che ne limita le funzioni propositive mentre nella distinzione fra Regioni ed enti locali non ritiene che essa vada inquadrata in un problema di gerarchia istituzionale andando piuttosto chiarito qual è il soggetto che interviene più efficacemente nelle varie fasi di un progetto. Ritenendo del tutto casuale la mancata partecipazione all'audizione odierna delle Regioni del Sud Italia, osserva che non tutte le Regioni si sono date una legge per la cooperazione, come pure non tutte sono attrezzate per la formazione professionale richiesta. Per quanto riguarda la distinzione fra aiuti di emergenza umanitaria e cooperazione allo sviluppo ritiene difficile una separazione netta in quanto spesso uno può essere il prolungamento dell'altro. Rileva infine che occorrerà senza dubbio ricostituire il sostegno dell'opinione pubblica e in questo campo si dichiara convinto che le Regioni potranno contribuire in primo piano riportando nel quadro locale la valorizzazione dei programmi e il loro immediato riscontro.

Il dottor Giorgio GARELLI illustra brevemente alcuni esempi di programmi svolti dal governo regionale del Piemonte in Bosnia nel settore della ricostruzione ospedaliera e scolastica. La Regione Piemonte ha anche creato un quadro istituzionale stabile in cui si attua il monitoraggio e la verifica delle iniziative e dei risultati nonché l'individuazione dei soggetti adatti.

Il dottor BORGHI si dichiara confortato dal sostegno alla convinzione che la cooperazione si adatti più ad essere decentrata in quanto le

risposte a livello locale sono risultate le più efficaci. Concorda con l'indicazione dell'Unione europea nel ruolo guida che in questi anni ha assunto per i progetti di cooperazione, ma ricorda altresì che nel caso della Bosnia l'esperienza si è rivelata positiva grazie all'organizzazione e al coordinamento disposti dal Ministero degli affari esteri.

Il dottor Diego VECCHIATO ritiene di aggiungere che ogni anno la lista degli interventi e dei programmi decentrati di cooperazione è regolarmente inviata al Ministero degli affari esteri e che la Regione Veneto ha messo in piedi un programma di riorganizzazione dei servizi socio-sanitari in Moldavia.

Il dottor BARALDI precisa che dai dati che fornirà la Commissione potrà riscontrarsi che le risorse mobilitate in Toscana superano addirittura in percentuale quelle comparabili della Germania e ricorda che anche le Regioni meridionali sono attive sia nel campo del Mediterraneo che in quello della lotta alla criminalità organizzata e della tutela dell'infanzia soprattutto in America Latina.

Il presidente MIGONE ringrazia gli intervenuti al dibattito e dichiara conclusa l'audizione. Il seguito dell'indagine conoscitiva è pertanto rinviato.

La seduta termina alle ore 13,20.

118^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
MIGONE

Interviene l'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, rappresentante permanente d'Italia presso la NATO.

La seduta inizia alle ore 15,15.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C03^a, 0012^o)

Il presidente MIGONE avverte che è stata presentata richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per lo svolgimento dell'odierna seduta. Comunica altresì che il Presidente del Senato, in previsione di tale richiesta, ha preannunciato il suo assenso.

La Commissione accoglie la proposta e conseguentemente viene adottata tale forma di pubblicità, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, per il successivo svolgimento dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli strumenti della politica estera italiana. Audizione dell'ambasciatore Giovanni Jannuzzi, rappresentante permanente d'Italia presso la NATO

(R048 000, C03^a, 0001^o)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana.

Il presidente MIGONE avverte che, con l'odierna audizione dell'ambasciatore Jannuzzi, inizia un'ulteriore fase dell'indagine conoscitiva dedicata alla rete diplomatico-consolare, che tanta importanza ha tra gli strumenti della politica estera. È intenzione della Commissione procedere alle audizioni dei diplomatici preposti alle più importanti sedi, preferibilmente nella fase iniziale o finale del loro incarico.

L'ambasciatore Jannuzzi, che ringrazia per aver accolto l'invito rivoltogli, è ancora per pochi giorni rappresentante permanente dell'Italia presso la NATO ed è stato destinato all'ambasciata presso la Repubblica argentina. Pertanto la sua audizione può consentire di mettere a fuoco sia aspetti rilevanti degli incarichi presso organizzazioni internazionali sia i problemi che un ambasciatore si trova ad affrontare nelle sedi bilaterali.

L'ambasciatore JANNUZZI riferisce in primo luogo sulla sua esperienza alla NATO, in anni in cui è progredito e si è concretizzato il processo di cambiamento iniziato con il vertice di Roma del dicembre 1991, quando fu elaborato il «nuovo concetto strategico». Il contesto a cui la NATO ha dovuto adeguare la sua struttura e le sue funzioni è caratterizzato dall'insorgere di crisi regionali e dalla diffusione delle armi di distruzioni di massa, soprattutto in paesi extraeuropei; contemporaneamente è divenuta meno attuale la minaccia nucleare proveniente dalla Russia e Stati un tempo appartenenti al Patto di Varsavia hanno richiesto di aderire alla NATO.

Di fronte a tali sfide l'Alleanza atlantica, pur mantenendo ferma la sua natura difensiva, ha sviluppato la capacità di svolgere missioni di pace su mandato dell'ONU o dell'OSCE, agendo sulla base dell'articolo 4 del Trattato dell'Atlantico del Nord. A tal riguardo è stata sollevata la questione dell'applicabilità alle azioni di pace dei limiti geografici previsti dall'articolo 6 del Trattato stesso con esplicito riferimento all'articolo 5: gli angloamericani sono favorevoli a un'interpretazione letterale che escluda l'estensione dei limiti geografici alle azioni per il mantenimento della pace, mentre la Francia e la Germania ritengono che anche tali missioni debbano essere circoscritte all'Atlantico del Nord, all'Europa e al Mediterraneo. Dal punto di vista giuridico la prima interpretazione sembra essere la

più fondata, ma sotto il profilo politico la posizione franco-tedesca è apparsa preferibile ad alcuni alleati, tra cui l'Italia.

L'allargamento dell'Alleanza alla Polonia, alla Repubblica ceca e all'Ungheria, voluto da tali paesi per un desiderio di sicurezza e di stabilità, ha sollevato inizialmente qualche perplessità, ma è poi divenuto un processo politicamente irreversibile, anche per il consenso larghissimo che esso incontra, nei parlamenti e nell'opinione pubblica dei tre paesi interessati. Peraltro è nota l'aspirazione di altri Stati dell'Europa centrale e orientale a entrare nella NATO in una seconda fase. A tal proposito appare opportuno distinguere tra gli Stati un tempo appartenenti all'Unione sovietica, per i quali vi sarebbero resistenze forse insormontabili nella Federazione russa, e gli altri paesi candidati, per i quali sembra possibile una graduale ammissione nell'Alleanza, purchè dimostrino di rispettare i principi democratici e i diritti delle minoranze e a condizione che accettino i vincoli riguardanti il dislocamento di armi nucleari e di truppe straniere, già previsti per Polonia, Ungheria e Repubblica ceca.

Negli ultimi anni si è anche cercato di costruire una «identità europea di sicurezza e di difesa» all'interno della NATO, ma tale tentativo è indebolito dal mancato ingresso della Francia nella struttura militare alleata, nonché dalle divisioni tra i paesi europei e dal notevole divario tecnologico e militare esistente fra gli Stati Uniti e gli alleati. È comunque prevedibile che nel prossimo futuro il problema cruciale sarà il ruolo della Germania riunificata all'interno della NATO: su molte questioni di notevole rilevanza il governo di Bonn ha assunto posizioni differenti dagli alleati, che sembrano prefigurare una politica estera fortemente autonoma.

L'ambasciatore Jannuzzi si sofferma poi sul nuovo incarico come capomissione in Argentina, paese dai tradizionali legami con l'Italia, nonché di notevole importanza economica e politica. La presenza di una comunità italiana straordinariamente rilevante imporrà un grande sforzo amministrativo e diplomatico per attuare la legge sull'esercizio di voto all'estero. Al tempo stesso dovrà essere mantenuta e possibilmente rafforzata l'ottima posizione dell'Italia nell'interscambio commerciale e, più in generale, si dovrà sostenere la penetrazione degli operatori economici italiani in un paese che ha grandi prospettive di sviluppo.

Il senatore VERTONE GRIMALDI, premesso che concorda con l'ambasciatore Jannuzzi circa la centralità del problema tedesco nell'evoluzione della NATO, domanda quali siano le reali ragioni dell'allargamento a tre paesi dell'Europa centrale, dopo la scomparsa del blocco comunista e il ridimensionamento della minaccia russa. È peraltro evidente che la Germania sia spinta dai suoi interessi economici a rafforzare i legami con gli Stati dell'Europa centrale e orientale, in cui investe ingenti capitali, attratta dal basso costo del lavoro che può consentirle di reagire con successo alla duplice sfida economica degli Stati Uniti e dei paesi asiatici. Vi è però il rischio che questa *Ostpolitik* tedesca conduca a un nuovo scontro con la Russia.

Per quanto riguarda il Mediterraneo, sembra evidente la tendenza dei paesi del Nord Europa e degli Stati Uniti a considerarlo solo in chiave militare, laddove gli Stati dell'Europa meridionale dovrebbero essere maggiormente sensibili a un approccio che tenga conto di tutti i problemi di quest'area. In particolare, il precario equilibrio della Turchia desta serie preoccupazioni e non sembra prudente negare a un così importante alleato l'ingresso nell'Unione europea.

La senatrice SQUARCIALUPI richiama l'attenzione dell'ambasciatore Jannuzzi sul ruolo dell'UEO, che sembrava destinata a divenire il braccio militare dell'Unione europea; ora invece prevale la tendenza a creare un'identità europea di sicurezza all'interno della NATO. Peraltro nel Trattato di Amsterdam è prevista, sia pure confusamente, la confluenza dell'UEO nell'Unione europea: è quindi indispensabile rivitalizzare tale organizzazione e cambiarne anche il nome, poichè non vi è più ragione di delimitarne il ruolo all'Europa occidentale.

Per quanto riguarda l'Argentina, chiede cosa si possa fare per rilanciare i rapporti economici con l'Europa, che hanno risentito dell'auto-sufficienza raggiunta dalla Comunità europea nel settore agricolo.

Il senatore ANDREOTTI ricorda che nel Trattato dell'Atlantico del Nord è prevista anche la collaborazione in campo politico ed economico, che nella nuova fase della politica internazionale può e deve essere rilanciata per divenire uno dei fondamenti dell'Alleanza. Chiede poi se l'allargamento della NATO incontra ancora forti resistenze negli Stati Uniti e quali siano stati i termini reali delle reciproche concessioni tra la Russia e la NATO. In particolare, sarebbe interessante conoscere quali siano i nuovi bersagli dei missili strategici russi, dopo l'annuncio del *detargeting* effettuato lo scorso anno da Eltsin.

Il senatore D'URSO auspica che la designazione dell'ambasciatore Jannuzzi per l'Argentina consenta di rafforzare i già ottimi legami tra i due paesi, anche in vista dell'accordo tra l'Unione europea e il Mercosur, che dovrebbe segnare un salto di qualità nei rapporti economici. Osserva poi che il Mezzogiorno d'Italia può avvantaggiarsi non poco da un'intensificazione dei rapporti bilaterali, che creerebbe opportunità di lavoro in Argentina per i disoccupati meridionali e, altresì, consentirebbe investimenti nelle regioni meridionali da parte di importanti gruppi economici creati in quel paese dagli emigrati italiani.

La senatrice DE ZULUETA, preso atto che il processo di allargamento della NATO è divenuto una realtà politica quasi irreversibile, domanda a quali sbocchi esso possa condurre. In particolare, chiede se l'estensione dell'ambito territoriale dell'Alleanza comporterà conseguenze per il delicatissimo negoziato sulla riduzione delle forze convenzionali. Rileva poi che l'Italia ha un obiettivo interesse a sostenere le posizioni assunte dalla Francia e dalla Germania, laddove il Regno Unito appare schiacciato sulla linea degli Stati Uniti.

Il senatore PIANETTA, considerato che l'allargamento della NATO in molti settori dell'*establishment* di Mosca viene avvertito come una minaccia rivolta contro la Russia, domanda quali reazioni ci si può attendere e, soprattutto, se sia probabile una saldatura delle forze nazionaliste con il partito comunista russo.

Il presidente MIGONE chiede anzitutto all'ambasciatore Jannuzzi di tracciare un bilancio del suo mandato a Bruxelles, con specifico riferimento al ruolo dell'Italia nella NATO. Rileva poi che gli Stati Uniti – e in particolare il Congresso di Washington – restano legati a una concezione dell'Alleanza imperniata sull'articolo 5, poichè garantisce la prosecuzione della *leadership* americana e il consenso dell'opinione pubblica. Si tratta però di un'approccio unilaterale e largamente superato dall'esperienza dell'ultimo decennio, che ha visto la graduale trasformazione della NATO in una organizzazione di sicurezza collettiva, tant'è vero che il primo intervento militare nella storia dell'Alleanza è stata l'operazione di *peace enforcement* in Bosnia.

Osserva infine che l'allargamento ai paesi dell'Europa centro-orientale sembra il frutto di una convergenza di interessi tra gli Stati Uniti e la Germania e della ricerca, da parte tedesca, di un rapporto preferenziale con Washington.

L'ambasciatore JANNUZZI, rispondendo alle domande rivoltegli, fa presente che la NATO non ha affatto esaurito la sua missione, ma rimane essenziale per mantenere il legame fra gli Stati Uniti e l'Europa, impedendo così il risorgere dei vecchi demoni che hanno già scatenato due conflitti mondiali. L'allargamento ad altri paesi europei, già previsto in embrione dall'articolo 10 del Trattato, può costituire lo strumento per ampliare l'area di stabilità e di sicurezza a paesi che ne sono rimasti esclusi per ragioni storiche ormai superate: è questa la ragione per la quale la Polonia ed altri paesi hanno chiesto l'adesione, cui non vi sono plausibili ragioni per opporsi.

Le temute reazioni della Russia finora non si sono verificate, non solo per le importanti limitazioni previste negli accordi, ma anche perchè si fa strada nella classe dirigente di Mosca la convinzione che una Polonia integrata nella NATO aumenti la sicurezza della Russia piuttosto che indebolirla. Pertanto non solo non è stato compromesso il rapporto di partenariato tra l'Alleanza e la Federazione russa, ma non vi sono state neppure ripercussioni sugli accordi di disarmo e il governo russo ha addirittura deciso di diminuire gli stanziamenti per la difesa. Ovviamente il fatto che Mosca non si senta minacciata dall'ingresso nella NATO di Polonia, Ungheria e Repubblica ceca non comporta che accoglierebbe allo stesso modo l'allargamento dell'Alleanza agli Stati ex sovietici.

La firma dell'Atto Fondatore dei rapporti tra NATO e Russia ha consentito di superare le difficoltà esistenti nel Senato di Washington, che si avvia ad approvare l'allargamento con più di ottanta voti, dal momento che restano fermamente contrari solo i senatori isolazionisti, che non dovrebbero essere più di quindici. Per quanto riguarda poi il negoziato sulle forze convenzionali, vi è l'accordo per fissare tetti nazionali ma gli angloamericani vorrebbero introdurre «sub tetti» per salvaguarda-

re gli spostamenti di truppe da un paese all'altro in caso di crisi; a tale proposta sono contrarie la Francia e la Germania.

A proposito della politica estera tedesca, precisa che il governo di Bonn negli ultimi anni ha assunto posizioni autonome su numerose e rilevanti questioni, come la riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, il riconoscimento della Slovenia e della Croazia, la politica nei confronti della Serbia e l'ammissione della Turchia nell'Unione europea, che di fatto è stata preclusa dall'opposizione tedesca, nonostante la posizione di primo piano che quello Stato ha nella NATO. La Germania inoltre è uno dei paesi europei che più si sono opposti a rafforzare il ruolo dell'UEO, come dimostra la posizione contraria a un intervento in Albania sotto l'egida di tale organizzazione.

A tal riguardo, fa presente alla senatrice Squarcialupi che l'UEO è penalizzata dalla mancanza di un'adeguata struttura e di comandi regionali, ma soprattutto dalla volontà politica di alcuni Stati membri, che preferiscono mantenerla nell'attuale situazione. Peraltro nella dichiarazione di Petersberg il ruolo dell'UEO è limitato agli interventi umanitari e alle azioni di *peace keeping*, nulla potendo far immaginare una sua trasformazione nel braccio militare dell'Unione europea.

L'ambasciatore Jannuzzi sottolinea poi che la concreta attuazione dell'articolo 2 del Trattato, per quel che riguarda la collaborazione economica, è stata bloccata dalla Francia, che preferisce di gran lunga un rapporto paritario tra Unione europea e Stati Uniti a una collaborazione in una sede multilaterale in cui i paesi europei sono divisi e quindi deboli.

Il ruolo dell'Italia nella NATO è sicuramente cresciuto negli ultimi cinque anni, per l'importante sostegno logistico all'intervento in Bosnia e la successiva partecipazione alle missioni effettuate dalla NATO in quel paese; inoltre è stata apprezzata l'iniziativa italiana in Albania e l'attiva partecipazione al dialogo dell'Alleanza con i paesi del Mediterraneo. Il consenso sempre più ampio che la NATO riscuote nel Parlamento italiano, sia tra le forze politiche di maggioranza sia tra quelle di opposizione, è un obiettivo punto di forza della politica estera italiana all'interno dell'Alleanza. Segni concreti dell'apprezzamento che tale politica incontra sono la conferma per altri tre anni della designazione di un italiano a Vice Segretario generale, il mantenimento delle posizioni attualmente detenute nei comandi militari e, sotto il profilo degli investimenti, la decisione della NATO di spendere 350 miliardi di lire per lavori a Napoli presso il comando regionale del Sud Europa.

Infine l'ambasciatore Jannuzzi risponde a una domanda relativa all'Argentina precisando che le esportazioni di quel paese hanno un andamento positivo da molti anni, benchè siano state penalizzate dal livello del cambio con il dollaro, mantenuto volutamente alto per deflazionare l'economia. Peraltro i negoziati in corso tra l'Unione europea e il Mercosur dovrebbero condurre a un accordo di libera circolazione delle merci, che costituirà una grande occasione di crescita dell'interscambio tra le due aree.

Il presidente MIGONE ringrazia l'ambasciatore Jannuzzi e dichiara chiusa l'audizione. Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,45.

FINANZE E TESORO (6ª)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

135ª Seduta*Presidenza del Presidente*

ANGIUS

La seduta inizia alle ore 12,20.

Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Vigevani e per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Macciotta.

IN SEDE REFERENTE

(2524-B/bis) Disposizioni per la semplificazione e la razionalizzazione del sistema tributario e per il funzionamento dell'Amministrazione finanziaria, nonché disposizioni varie di carattere finanziario, approvato dal Senato, modificato dalla Camera e nuovamente approvato dal Senato. Rinvio dal Presidente della Repubblica a norma dell'articolo 74 della Costituzione, in data 23 marzo 1998 – Doc. I, n. 2

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 1º aprile.

Il Presidente ANGIUS dà conto del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente sul disegno di legge e sugli emendamenti. Informa inoltre che gli emendamenti sono stati inviati per quanto di competenza anche alla 1ª Commissione permanente che non si è ancora espressa su di essi.

Avverte quindi che si passerà all'illustrazione degli emendamenti presentati.

Il relatore BONAVITA illustra l'emendamento 30.10, finalizzato a superare i rilievi mossi dal Presidente della Repubblica nel messaggio di rinvio alle Camere in relazione alla copertura degli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 30 della legge. Ricorda, peraltro, che la censura del Capo dello Stato circa le modalità di copertura dei maggiori oneri, prendendo come riferimento il parere espresso dalla

5^a Commissione permanente, ma non può essere letta come un'aperta contestazione della deliberazione della Commissione finanze.

L'emendamento in questione prevede, molto opportunamente, un meccanismo di reintegrazione delle riduzioni apportate agli accantonamenti iscritti nel fondo speciale per quanto riguarda il Ministero della Pubblica Istruzione.

Il relatore illustra poi l'emendamento 30.9, che comporta uno spostamento del termine previsto dall'articolo 30, strettamente conseguenziale al rinvio presidenziale e quindi al riesame del provvedimento da parte delle Camere.

Il senatore NAPOLI Roberto illustra l'emendamento 30.7, facendo presente che la legge 2 gennaio del 1997 individua, all'articolo 3, un doppio meccanismo per attribuire i fondi destinati al finanziamento dei partiti politici ai singoli parlamentari, facendo riferimento sia alle dichiarazioni che i parlamentari fanno all'inizio della legislatura, sia, in sede di prima applicazione della legge stessa, a quelle rilasciate al momento dell'entrata in vigore della legge stessa. Su queste prime dichiarazioni, infatti, si è basato il decreto del Ministro del tesoro, che ha disposto la ripartizione dei fondi stessi. Va rilevato peraltro, che nel febbraio dell'anno scorso, in sede di prima applicazione della legge, circa 80 parlamentari hanno dichiarato di voler destinare le somme assegnate ad ognuno di essi a raggruppamenti politici diversi da quelli con i quali si erano presentati alle elezioni. Dal suo punto di vista, emerge già, in sede di prima applicazione della legge, una sostanziale difformità rispetto al dettato normativo, che, come è noto, non contempla la ipotesi di variazione della composizione dei gruppi parlamentari. Sorge quindi l'esigenza di riconoscere, attraverso una specifica modifica della legge 2 gennaio 1997, n. 2, una tutela integrale del principio del libero esercizio dell'attività parlamentare, inteso anche come possibilità di modificare la strategia e l'orientamento politico, e quindi anche attraverso l'adesione del singolo parlamentare ad un diverso gruppo. La proposta emendativa tiene quindi conto di questa esigenza fondamentale. D'altro canto, non vanno sottaciuti i rischi di un uso strumentale di una tale possibilità: egli pertanto preannuncia una riformulazione dell'emendamento, volta a specificare che le dichiarazioni di appartenenza ad un diverso gruppo parlamentare vanno riferite esclusivamente ai movimenti ed ai raggruppamenti di cui al decreto ministeriale di ripartizione delle somme previste per il primo anno di applicazione della legge. Egli, peraltro, si dichiara disponibile ad accogliere ulteriori modificazioni che vadano nel senso illustrato.

Rinuncia inoltre ad illustrare l'emendamento 30.4.

Il senatore DI BENEDETTO illustra congiuntamente gli emendamenti 30.5, 30.6 e 30.8, finalizzati a eliminare qualsiasi vincolo alla esplicazione della libera scelta del singolo parlamentare del raggruppamento politico ritenuto più affine ai propri orientamenti. Ritiene, peraltro, che la proposta emendativa illustrata dal senatore Napoli, anche in considerazione delle modifiche ad esso preannunciate, possa rappresen-

tare un sostanziale punto di equilibrio. Dichiara pertanto la propria disponibilità a convergere su di esso e a ritirare eventualmente gli emendamenti testè illustrati.

Il senatore MINARDO illustra gli emendamenti 30.1 e 30.2, il cui impianto si giustifica con una considerazione apertamente critica del meccanismo del finanziamento dei partiti politici, così come previsto dall'articolo 30 del disegno di legge. Da un lato, infatti, esiste il problema di rispettare pienamente l'esito del *referendum* del 1993, che aveva negato ogni legittimità al finanziamento pubblico dei partiti; il messaggio del Presidente della Repubblica, del resto, mette apertamente in guardia il Parlamento dal ledere quella pronuncia popolare. D'altro canto, le somme che si vogliono destinare ai partiti politici andrebbero più utilmente dirottate su programmi di incentivazione all'occupazione ed a favore dei giovani del Mezzogiorno d'Italia.

Illustra poi l'emendamento 36.0.1, finalizzato a modificare la normativa sul condono edilizio, in materia di decadenza delle richieste di licenze edilizie in sanatoria.

Il Presidente ANGIUS fa presente che il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica non è motivato da una valutazione di difformità delle disposizioni contenute nell'articolo 30, nè tantomeno di quelle recate dalla legge 2 gennaio 1997, n. 2, rispetto all'esito referendario sul finanziamento pubblico dei partiti. Ritiene pertanto improprio utilizzare i contenuti del messaggio presidenziale, come invece è stato fatto anche da parte dei mezzi di comunicazione di massa, per censurare la legge sul finanziamento dei partiti e dei movimenti politici. Ricorda, infine, che i rilievi del Presidente della Repubblica traggono origine da una valutazione della formula di copertura degli oneri derivanti dall'applicazione dell'articolo 30.

Ritiene, peraltro, che le questioni poste dal senatore Napoli, che pure incidono su una materia che non è direttamente collegata alla copertura degli oneri derivanti dall'articolo 30, assumano un rilievo indiscutibile e interessino tutti i gruppi parlamentari; per tale ragione ritiene che la Commissione possa sospendere l'esame degli emendamenti, per consentire l'approfondimento necessario a valutare l'emendamento 30.7, con le modifiche che il senatore Napoli ha preannunciato.

La Commissione conviene sulla proposta di sospensione.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, è ripresa alle ore 14,40.

Il Presidente ANGIUS fa presente che il relatore e il senatore Napoli hanno ripresentato una riformulazione, rispettivamente, degli emendamenti 30.10 e 30.7.

Il relatore BONAVITA illustra l'emendamento 30.10, come riformulato per tener conto di alcune modifiche di mero coordinamento

normativo, e, soprattutto, per sostituire il capoverso 1-quater con un testo tecnicamente più preciso.

Il senatore NAPOLI illustra l'emendamento 30.7, riformulato in modo da prevedere che le variazioni di cui debbono tener conto i Presidenti delle Camere a norma del comma 5 dell'articolo 2 della legge 2 gennaio 1997, n. 2 derivino anche dalla modifica della composizione dei Gruppi parlamentari, per effetto di nuove adesioni a partiti e movimenti politici, riferiti comunque al decreto del Ministro del tesoro che ha ripartito la somma destinata al finanziamento dei partiti politici per il 1997. Da questa modifica discende conseguentemente la esigenza di prevedere una ulteriore dichiarazione, resa entro il 15 maggio di ogni anno, dalla quale emerga la sopravvenuta modifica della composizione dei Gruppi parlamentari.

Il senatore DI BENEDETTO, condividendo l'impianto dell'emendamento, aggiunge la firma e ritira gli emendamenti 30.5, 30.6 e 30.8.

Il Presidente ANGIUS avverte che si passerà alla votazione degli emendamenti.

Il relatore BONAVITA, esprimendo parere contrario sull'emendamento 30.1, rileva che il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica era motivato dalla considerazione che la copertura dei maggiori oneri recati dall'articolo 30 contemplava una lesione, seppure indiretta, del principio sancito dall'articolo 81 della Costituzione. La riproposizione quindi dell'identico meccanismo censurato dal Presidente della Repubblica ha indotto, giustamente, la Commissione bilancio ad esprimere parere contrario. Per tali motivazioni quindi preannuncia il parere contrario su tutti gli emendamenti che non prevedano una forma di copertura degli oneri diversa da quella censurata dal Capo dello Stato.

Il sottosegretario MACCIOTTA, nel concordare con il parere contrario espresso dal relatore, fa presente che nel caso dell'emendamento 30.1 gli oneri da esso recati non possono in alcun modo essere coperti attingendo al fondo di riserva per le spese obbligatorie, trattandosi infatti di destinazione di somme per spese che non hanno tale caratteristica.

In sede di dichiarazione di voto, interviene il senatore POLIDORO, il quale motiva la netta contrarietà all'emendamento in votazione con la considerazione che la lotta alla disoccupazione nel Mezzogiorno d'Italia si conduce con strumenti ben più organici e complessi, come del resto sta facendo il Governo Prodi. Dal punto di vista del finanziamento dei partiti politici, egli ritiene essenziale affrontare il problema senza alcuna ipocrisia, con una piena affermazione della legittimità della attività dei partiti politici in un contesto democratico. D'altra parte, egli mette in

guardia dai rischi di democrazia censitaria insiti in meccanismi di finanziamento simili a quelli in vigore nei paesi anglosassoni.

Il senatore ALBERTINI preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 30.1, ribadendo la valutazione positiva del finanziamento dei partiti e dei movimenti politici, così come previsto dalla legge n. 2 del 1997.

Il senatore VENTUCCI, pur condividendo le finalità dell'emendamento, ritiene prevalenti le preoccupazioni avanzate dal senatore Polidoro. Preannuncia pertanto il proprio voto contrario.

Il senatore ROSSI preannuncia il voto contrario sull'emendamento 30.1, poichè esso destina somme esclusivamente al Mezzogiorno d'Italia.

Il senatore MINARDO, nel raccomandare l'approvazione dell'emendamento 30.1, giudica improprio appellarsi alla mancanza di copertura finanziaria degli oneri previsti dall'emendamento. D'altro canto, è a tutti noto che la censura del Capo dello Stato sull'analoga copertura dell'articolo 30 era motivata fundamentalmente dal fatto che, a giudizio del Presidente, tale articolo e la stessa legge sul finanziamento di partiti, contrastavano con la deliberazione referendaria del 1993.

Posto quindi ai voti, viene respinto l'emendamento 30.1.

Sull'emendamento 30.2, il relatore BONAVITA ribadisce il parere contrario, puntualizzando che il rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica non è stato motivato dal contrasto della legge 2 gennaio 1997, n. 2, con il *referendum* sul finanziamento pubblico ai partiti del 1993; non è corretto, pertanto, stravolgerne le motivazioni come da qualche parte si tenta di fare.

Il sottosegretario MACCIOTTA esprime parere contrario sull'emendamento 30.2.

Dopo la dichiarazione di voto favorevole del senatore MINARDO, posto ai voti, viene quindi respinto l'emendamento 30.2.

Sull'emendamento 30.4 il RELATORE e il sottosegretario MACCIOTTA esprimono parere contrario.

Il rappresentante del Governo fa inoltre presente che l'emendamento in votazione, oltre a prevedere una copertura degli oneri da esso recata identica a quella censurata dal Capo dello Stato, si caratterizza come un onere recato con una vera e propria nuova spesa, e che pertanto tale formula di copertura viola il principio sancito dall'articolo 81 della Costituzione.

Il senatore NAPOLI fa presente che l'emendamento è finalizzato a porre l'accento sulla necessità di rivedere il meccanismo del finanzia-

mento dei movimenti e partiti politici, così come definito dalla legge 2 gennaio 1997, n. 2. Purtuttavia, prendendo atto dei pareri espressi dal Relatore e dal rappresentante del Governo, ritira l'emendamento.

Sull'emendamento 30.7 (nuova formulazione) il relatore BONAVITA si rimette alla Commissione: tale orientamento è giustificato dal fatto che, a suo giudizio, l'emendamento pone una questione di grande rilievo.

Il sottosegretario MACCIOTTA si rimette alla Commissione sull'emendamento 30.7, come riformulato.

In sede di dichiarazione di voto, il senatore NAPOLI ribadisce il significato e il valore della propria proposta emendativa, ai fini della tutela della libera attività di ogni parlamentare. Egli ricorda che già in sede di prima applicazione della legge del finanziamento ai partiti politici con l'emanazione del decreto del Ministro del tesoro di ripartizione delle somme per il 1997 si è avuto un superamento di fatto del dettato legislativo, laddove si è consentito, senza che alcuna parte politica sollevasse il problema, ai singoli parlamentari di indicare il destinatario della somma ad essi attribuita, in un gruppo parlamentare diverso da quello al quale avevano dichiarato di appartenere all'atto dell'accettazione della candidatura. Coloro che oggi invocano il pieno rispetto della legge sul finanziamento dei partiti avrebbero dovuto in quel momento richiamare l'attenzione sulla violazione della legge stessa. Al momento attuale, e con le modifiche del quadro politico che sono sopravvenute, una interpretazione rigida della normativa vigente si sostanzierebbe in una limitazione inaccettabile all'esercizio dell'attività parlamentare, intesa anche quale legittima revisione e modifica dei propri orientamenti. Auspica pertanto che su tale proposta la Commissione possa dare un segnale positivo.

Il senatore VENTUCCI concorda con quanto dichiarato dal senatore Napoli sull'esigenza di adeguare la legge sul finanziamento dei partiti politici ai mutati scenari sopravvenuti in corso di legislatura, ma sottolinea con forza il rischio che tale modifica possa ingenerare comportamenti strumentali e favorire il trasformismo fine a se stesso. D'altro canto, la modifica dei meccanismi di ripartizione delle somme ai sensi della legge n. 2 del 1997 travalica la competenza della Commissione finanze e tesoro, chiamata ad esaminare nuovamente la disposizione di copertura dell'articolo 30. Tale modifica però assume una delicatezza ed un rilievo che meritano sicuramente un approfondimento in altra sede. Invita pertanto il senatore Napoli a ritirare l'emendamento ed a ripresentarlo in Assemblea, affinché tutti i gruppi politici, nella massima trasparenza, possano affrontare le problematiche connesse alla modifica della legge sul finanziamento dei partiti.

Il senatore BIASCO condivide pienamente le considerazioni del senatore Ventucci, soprattutto laddove si rileva la sostanziale incompeten-

za della Commissione finanze e tesoro a modificare la disciplina della ripartizione delle somme previste dalla legge sul finanziamento dei partiti politici. In generale, ritiene che il sistema elettorale maggioritario vincoli il parlamentare non già solo al mandato ricevuto dagli elettori, bensì anche all'adesione alla coalizione alla quale il parlamentare ha dichiarato di appartenere all'atto dell'accettazione della candidatura. La libertà di scelta invocata appare quindi come tradimento del voto.

Il senatore POLIDORO, pur comprendendo le considerazioni del senatore Biasco, ritiene l'esigenza posta dal senatore Napoli perfettamente coerente con l'impianto della legge sul finanziamento dei partiti, poichè è sotto gli occhi di tutti il problema di contemperare quella normativa con i mutamenti intercorsi nella composizione dei gruppi parlamentari. Tale valutazione peraltro non contrasta con un giudizio critico della legge n. 2 del 1997, il cui meccanismo applicativo si è rivelato fin troppo complesso e farraginoso. Per tutti questi motivi dichiara il proprio voto favorevole sull'elemento 30.7.

Il senatore ROSSI, a titolo personale, dichiara il voto contrario sull'emendamento 30.7, come riformulato dal senatore Napoli.

Il senatore DI BENEDETTO dichiara il proprio voto favorevole sull'emendamento 30.7, nel testo riformulato, sottolineando l'esigenza di modificare la legge sul finanziamento dei partiti, laddove questa impone al parlamentare di essere permanentemente fedele al gruppo col quale è stato eletto. D'altro canto, l'emendamento in votazione risponde pienamente all'esigenza di rendere comunque operativa la legge sul finanziamento dei partiti, prevedendo giustamente che il sostegno finanziario non sia disperso nel caso di modifica della composizione del Gruppo parlamentare.

Il senatore MONTAGNA motiva il proprio voto contrario sull'emendamento 30.7 (nuova formulazione), giudicando inopportuno modificare in questa sede il meccanismo di ripartizione delle risorse di cui alla legge 2 gennaio 1997, n. 2. D'altro canto, appare improprio invocare una libertà di scelta del parlamentare che, all'atto della candidatura, ha potuto liberamente scegliere il gruppo di appartenenza. Nel merito dell'emendamento, si dichiara contrario comunque ad una modifica del meccanismo di ripartizione che assuma come base le dichiarazioni effettuate in sede di prima applicazione nel 1997.

Interviene quindi il senatore PEDRIZZI, a giudizio del quale l'emendamento presentato dal senatore Napoli investe questioni che attingono a profili diversi. Dal punto di vista istituzionale, è indubbio che la modifica della legge sul finanziamento ai partiti investa la competenza di un'altra commissione, mentre dal punto di vista politico va ridiscusso approfonditamente il rapporto tra il sistema elettorale uninominale maggioritario e l'esercizio dell'attività parlamentare nel rispetto dei principi sanciti dalla Costituzione. A suo giudizio, una revisione della

legge sul finanziamento ai partiti politici non può non tener conto dell'esigenza, da più parti sottolineata, di consentire al cittadino di destinare la quota del 4 per mille direttamente ad uno specifico partito politico. Esiste inoltre la necessità di superare i rilievi formulati in sede di rinvio alle Camere da parte del Presidente della Repubblica. Tutto ciò considerato si associa all'invito al presentatore a ritirare l'emendamento, rinviandone l'esame in Assemblea. Diversamente preannuncia il voto contrario dei senatori del gruppo di Alleanza Nazionale sull'emendamento 30.7.

Il senatore ALBERTINI preannuncia il proprio voto contrario sull'emendamento 30.7 (nuova formulazione), dichiarando di concordare con le considerazioni del senatore Montagna.

Il Presidente ANGIUS ricorda che la 1ª Commissione permanente non ha espresso il parere sugli emendamenti in esame, e non è quindi possibile acquisire una valutazione degli emendamenti che modificano la legge sul finanziamento dei partiti. D'altro canto, egli non nega il rilievo della questione posta dal senatore Napoli, che però non può essere risolta se non attraverso la ricerca di un consenso quanto più ampio possibile tra tutte le forze politiche. Ragion per cui giudica opportuno rinviare all'Assemblea l'approfondimento delle questioni poste con l'emendamento. Chiede pertanto al senatore Napoli se intende ritirare l'emendamento 30.7.

Il senatore NAPOLI esprime la preoccupazione per il mancato raggiungimento di un accordo su un tema tanto delicato e che dovrebbe interessare tutte le forze politiche. Ritira tuttavia l'emendamento 30.7, nel testo riformulato.

Dopo l'espressione del parere favorevole del sottosegretario MACCIOTTA, posto ai voti, viene approvato l'emendamento 30.9.

Prima di passare alla votazione dell'emendamento 30.10, nel testo riformulato dal Relatore, il Presidente ANGIUS invita il sottosegretario Macciotta ad illustrare le modalità applicative della nuova formula di copertura degli oneri derivanti dall'articolo 30.

Il sottosegretario MACCIOTTA fa presente che il Governo non si dichiara neutrale rispetto alla questione di individuare gli strumenti più adatti affinché si dia piena applicazione alla legge sul finanziamento ai partiti. Come è a tutti noto, il meccanismo di finanziamento previsto con la libera scelta dei contribuenti di devolvere una quota del 4 per mille dell'IRPEF al sostegno del finanziamento della politica non ha potuto per adesso esplicitarsi per le difficoltà tecniche incontrate. Come è successo già per l'anno scorso, anche per il 1998 si è ritenuto di definire una diversa modalità di individuazione delle somme destinabili al finanziamento dei partiti. La scelta compiuta dal Relatore, con la riformulazione da ultimo illustrata, appare pienamente condivisibile, in quanto

solleva il Governo dall'onere di operare discrezionalmente nell'individuare gli ambiti della riduzione degli accantonamenti iscritti nel fondo speciale della tabella A. A tale fine vengono escluse in particolare, tra l'altro, le quote disponibili preordinate per accordi internazionali, per cofinanziamenti comunitari, per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri alla data del 31 marzo 1998 e per provvedimenti per i quali le Commissioni bilancio della Camera e del Senato abbiano espresso parere favorevole. Con queste esclusioni esplicite, quindi, si tratterà di tener conto del quadro che emergerà, all'atto dell'entrata in vigore della legge, delle quote effettivamente disponibili. Particolarmente significativa appare la decisione di privilegiare il Ministero della pubblica istruzione al momento di reintegrare gli accantonamenti del fondo speciale di cui alla tabella A, una volta acquisite le somme definite con l'utilizzazione del 4 per mille.

Egli fa presente, infine, che il meccanismo di copertura degli oneri è stato vagliato e condiviso in sede di Consiglio dei ministri e che le quote disponibili sui singoli accantonamenti del fondo speciale saranno ridotte in applicazione della legge sul finanziamento ai partiti e potranno, per sovvenire a singole e specifiche esigenze, essere reintegrate con l'utilizzo in difformità di altri accantonamenti.

Il Presidente ANGIUS ringrazia il sottosegretario Macciotta per aver fornito alla Commissione tali elementi di valutazione.

In sede di dichiarazione di voto dell'emendamento 30.10, nel testo riformulato, il senatore MANTICA ribadisce l'importanza del sostegno finanziario ai partiti politici, quale strumento fondamentale della vita democratica del Paese. Nell'esprimere il voto favorevole su tale emendamento, che supera i rilievi che hanno giustificato il rinvio alle Camere della legge da parte del Presidente della Repubblica, sottolinea come la legge sul finanziamento ai partiti abbia incontrato finora notevoli difficoltà applicative.

Il senatore D'ALÌ preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 30.10, nella nuova formulazione, specificando che l'adesione alla destinazione ai partiti politici del 4 per mille non implica, in alcun modo, un onere aggiuntivo per il singolo contribuente. Più in generale, ritiene che le modifiche alla legge sul finanziamento ai partiti politici vadano affrontate nella sede competente. Pertanto, preannuncia la disponibilità della propria parte politica ad affrontare, in tempi rapidi, tutte le questioni precedentemente sollevate in merito alla legge n. 2 del 1997.

Il senatore ROSSI preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 30.10 (nuova formulazione).

Il senatore ALBERTINI, ribadendo le valutazioni già formulate in precedenza sul ruolo essenziale dei partiti politici, preannuncia il voto favorevole sull'emendamento 30.10 (nuova formulazione), sottolineando positivamente il superamento dei rilievi mossi dal Capo dello Stato.

Il senatore POLIDORO preannuncia il proprio voto favorevole sull'emendamento in votazione, ribadendo l'esigenza di adeguare la normativa sul finanziamento dei partiti politici, in modo da garantire il necessario sostegno per svolgere i compiti che ad essi assegna la carta costituzionale.

Il Presidente ANGIUS rileva che la Commissione finanze e tesoro, nell'approvare il disegno di legge n. 2524, e la modifica della legge sul finanziamento ai partiti, ha operato nel pieno rispetto delle norme procedurali, senza violare alcuna legge, nè contravvenendo all'orientamento sancito con il *referendum* popolare del 1993. Per quanto riguarda invece la decisione di rinviare la legge alle Camere, egli riassume le questioni sottolineate dal Capo dello Stato relativamente alla previsione dell'erogazione per il 1998 della somma di lire 110 miliardi a favore dei partiti e dei movimenti politici. Ricorda, infatti, che il Capo dello Stato ha negato, senza che ciò possa essere in alcun modo messo in dubbio, il contrasto tra il contenuto dell'articolo 30 e la volontà popolare espressasi con il *referendum* del 1993; caso mai eventuali censure potrebbero essere avanzate in ordine alla legge n. 2 del 1997. Ma va inoltre, tenuto presente che il *referendum* ha rifiutato il finanziamento dei partiti a carico dello Stato, mentre la legge n. 2 del 1997 ha introdotto un sistema interamente basato sulla libera e volontaria contribuzione dei cittadini. Atteso quindi che il sistema di finanziamento dei partiti non contrasta con gli orientamenti emersi nel *referendum* del 1993, va ribadito con forza l'esigenza di sostenere finanziariamente l'attività dei partiti politici, pena l'indebolimento di uno dei pilastri fondamentali della vita democratica. Del resto, anche altri soggetti partecipano alla vita democratica – i mezzi di informazione, le associazioni, gli istituti di ricerca – ma ad essi non viene negato il diritto di sostenersi con il finanziamento pubblico.

Posto ai voti, viene quindi approvato l'emendamento 30.10, nel testo riformulato dal relatore.

Dopo l'espressione del parere contrario del Relatore e del sottosegretario MACCIOTTA viene successivamente respinto l'emendamento 36.0.1.

Si dà, infine, mandato al relatore BONAVITA di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge n. 2524-B-bis, con le modifiche accolte dalla Commissione, autorizzandolo nel contempo a chiedere lo svolgimento della relazione orale. La Commissione autorizza altresì il relatore a proporre all'Assemblea di limitare la discussione al solo articolo 30 del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 16,20.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 2524-B/BIS**Art. 30.**

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 30.

(Disposizioni in materia di incentivazione all'occupazione per i giovani del Mezzogiorno d'Italia)

1. All'articolo 1 della legge 20 marzo 1998, n. 52, dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

“6-bis. Per l'anno finanziario 1998, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, da adottare entro il 30 aprile 1998, destina la somma pari a 110 miliardi di lire per favorire ed incentivare l'occupazione giovanile nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia ed in particolare della Sicilia attraverso l'integrazione dei fondi previsti per l'imprenditoria giovanile di cui al decreto-legge n. 510 del 1996 e successive modificazioni (prestito d'onore) e per lo sviluppo di attività *non profit*, di imprenditorialità solidale, che integrino l'erogazione di servizi a utilità pubblica ed alla produzione di beni. Il medesimo decreto eroga le somme spettanti agli aventi diritto secondo criteri e requisiti che tengano conto dell'età, e del carico familiare.

6-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 6-bis si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'unità previsionale di base 3.1.2.32 – capitolo 4507 – dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1998, dopo il trasferimento nella medesima unità previsionale di base della somma necessaria, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

6-quater. Il Ministro dei tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”».

30.1

MINARDO, NAVA

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 30.

1. All'articolo 1 della legge 20 marzo 1998, n. 52, dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

“6-*bis*. Per l'anno finanziario 1998, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, da adottare entro il 30 aprile 1998, destina la somma pari a 60 miliardi di lire per favorire ed incentivare l'occupazione giovanile nelle regioni del Mezzogiorno d'Italia attraverso l'integrazione dei fondi previsti per l'imprenditoria giovanile di cui al decreto-legge n. 510 del 1996 e successive modificazioni (prestito d'onore) e per lo sviluppo di attività *non profit*, di imprenditorialità solidale, che integrino l'erogazione di servizi a utilità pubblica ed alla produzione di beni. Il medesimo decreto eroga le somme spettanti agli aventi diritto secondo criteri e requisiti che tengano conto dell'età, e del carico familiare. Si destina altresì la somma pari a 50 miliardi di lire per favorire ed incentivare la politica federale in particolare per le regioni del Nord.

6-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 6-*bis* si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'unità previsionale di base 3.1.2.32 – capitolo 4507 – dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1998, dopo il trasferimento nella medesima unità previsionale di base della somma necessaria, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

6-*quater*. Il Ministro dei tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio”».

30.2

MINARDO, NAVA, NAPOLI Roberto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 30.

1. All'articolo 1 della legge 20 marzo 1998, n. 52, dopo il comma 6 sono aggiunti i seguenti:

“6-*bis*. Per l'anno finanziario 1998, il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, con proprio decreto, da adottare entro il 30 aprile 1998, destina la somma pari a 110 miliardi di lire a favore di tutti i partiti regolarmente costituiti sul territorio nazionale, onde favorire la rappresentanza democratica dei cittadini e la trasparenza di gestione.

6-*ter*. All'onere derivante dall'attuazione del comma 6-*bis* si fa fronte mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto

nell'unità previsionale di base 3.1.2.32 – capitolo 4507 – dello stato di previsione del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per il 1998, dopo il trasferimento nella medesima unità previsionale di base della somma necessaria, ai sensi dell'articolo 7 della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

6-*quater*. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

30.4

NAVA, NAPOLI Roberto

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 2 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, al comma 4, dopo le parole: “della presente legge” aggiungere le seguenti: “e comunque entro il 30 giugno di ogni anno”, e conseguentemente:

alla fine del comma 5, sono soppresse le parole: “per effetto di surrogazioni o elezioni suppletive.”;

all'articolo 3, comma 2, sopprimere le parole: “per la legislatura in corso alla data di entrata in vigore della presente legge”».

30.5

FUMAGALLI CARULLI, FOLLONI, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 2 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: “elezioni suppletive” aggiungere le seguenti: “nonchè di fondazione di un nuovo partito o movimento politico che al 30 giugno di ciascun anno abbia almeno un parlamentare eletto alla Camera dei deputati o al Senato della Repubblica”».

30.6

DI BENEDETTO, FUMAGALLI CARULLI

Premettere il seguente comma:

«01. Al comma 5, terzo periodo, dell'articolo 2 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, dopo le parole: «composizione delle due Camere», *sono inserite le seguenti:* «o dei rispettivi Gruppi parlamentari»; *sempre nello stesso periodo sono aggiunte, in fine, le seguenti parole:* «nonchè di nuove adesioni ai partiti e movimenti politici di cui al decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica del 28 febbraio 1997, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*» del 1° marzo 1997».

Conseguentemente, aggiungere il seguente comma:

«1-bis. Per il caso previsto dall'articolo 2, comma 5, ultimo periodo, della legge 2 gennaio 1997, come modificato ai sensi del comma 01 del presente articolo, si tiene conto, agli effetti di cui all'articolo 3 della medesima legge, delle dichiarazioni rese entro il 15 maggio di ogni anno».

30.7 (Nuova formulazione) NAPOLI Roberto, FOLLONI, DI BENEDETTO

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 2 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, al comma 5, terzo periodo, dopo le parole: "elezioni suppletive" aggiungere le seguenti: "nonchè di fondazione di un nuovo partito o movimento politico rappresentato in entrambe le Camere"».

30.7 NAPOLI Roberto, FOLLONI

Premettere il seguente comma:

«01. All'articolo 3 della legge 2 gennaio 1997, n. 2, al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: "dell'accettazione della candidatura o" aggiungere le seguenti: "quelle presentate, entro il 30 giugno di ciascun anno, al Presidente del Senato o della Camera, per sopravvenute variazioni nell'appartenenza ai partiti o ai movimenti politici o,"».

30.8 FUMAGALLI CARULLI, FOLLONI, NAPOLI Roberto, DI BENEDETTO

Al comma 1, capoverso 1-bis, sostituire le parole: «30 marzo 1998» con le altre: «31 maggio 1998».

30.9 ALBERTINI, SEMENZATO, LAVAGNINI, BIASCO, PEDRIZZI, DI BENEDETTO, VEGAS, ROSSI

Al comma 1, sostituire i capoversi 1-ter e 1-quater, con i seguenti:

«1-ter. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1-bis si provvede mediante riduzione proporzionale delle quote disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge degli accantonamenti iscritti nel fondo speciale di cui alla tabella A allegata all'articolo 2, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 450, con esclusione di quelle preordinate per accordi internazionali, per cofinanziamenti comunitari, per regolazioni debitorie, per rate ammortamento muti, per limiti di impegno, per

disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri alla data del 31 marzo 1998, nonché per provvedimenti per i quali le Commissioni competenti in materia di bilancio della Camera e del Senato abbiano espresso parere favorevole.

1-quater. Per l'anno 1998, l'importo complessivo destinato al finanziamento dei movimenti e partiti politici risultante dalle scelte operate dai contribuenti ai sensi dell'articolo 1 della presente legge, è portato, con decreto del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica in diminuzione dell'unità previsionale 3.1.2.32 dello stato di previsione del Ministero del tesoro "Fondi di riserva" (Cap. 6854) e in aumento al fondo speciale di cui alla tabella A, reintegrando gli accantonamenti di cui al comma *1-ter*, con priorità per quelli relativi al Ministero della pubblica istruzione».

30.10 (Nuova formulazione)

IL RELATORE

Al comma 1, sostituire i capoversi 1-ter e 1-quater, con i seguenti:

«*1-ter.* All'onere derivante dall'attuazione del comma *1-bis* si provvede mediante riduzione proporzionale delle quote disponibili alla data di entrata in vigore della presente legge degli accantonamenti iscritti nel fondo speciale di cui alla tabella A approvata con l'articolo 2, comma 2, della legge 27 dicembre 1997, n. 450, con esclusione di quelle preordinate per accordi internazionali, per cofinanziamenti comunitari, per regolazioni debitorie, per rate ammortamento mutui, per limiti di impegno, per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei ministri alla data del 31 marzo 1998, nonché per provvedimenti per i quali le Commissioni bilancio della Camera e del Senato abbiano espresso parere favorevole.

1-quater. Con provvedimento del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, le somme che affluiscono nell'unità previsionale 3.1.2.32, in attuazione della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, sono acquisite a reintegrazione degli accantonamenti di cui al comma *1-ter*, con priorità per quelli relativi al Ministero della pubblica istruzione».

30.10

BONAVITA, ALBERTINI, BIASCO, PEDRIZZI, LAVAGNINI, DI
BENEDETTO, VEGAS, ROSSI, SEMENZATO

Art. 36.

Dopo l'articolo 36, inserire il seguente:

«Art. 36-bis.

(Modifica alla legge 28 febbraio 1985, n. 47)

1. All'ultimo periodo del comma 1 dell'articolo 46 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, modificato dall'articolo 9 del decreto-legge 12

gennaio 1988, n. 2, convertito in legge 13 marzo 1988, n. 68, e dall'articolo 2-*quinquies* del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito in legge 30 novembre 1994, n. 656, le parole: "a pena di decadenza dai benefici" sono soppresse.

2. Alla fine del comma 1 sono aggiunte le seguenti parole: "Il mancato rispetto di quanto sopra previsto comporta l'applicazione di una sanzione pecuniaria pari al 10 per cento dell'importo del beneficio ottenuto"».

36.0.1

MINARDO

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

188^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

OSSICINI

indi del Vice Presidente

BISCARDI

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Soliani.

La seduta inizia alle ore 11,40.

IN SEDE REFERENTE

(2741) *Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione*

(61) **FOLLONI** *ed altri: Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado*

(547) **PEDRIZZI** *ed altri: Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali*

(553) **GUBERT:** *Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione*

(595) **ELIA** *ed altri: Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado*

(1140) **BRIENZA:** *Norme in materia di parità scolastica*

(1458) **LORENZI** *ed altri: Istituzione e disciplina del bonus per la parità nell'istruzione dell'obbligo*

(2217) **RONCONI** *ed altri: Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali*

(2304) **MAGGIORE:** *Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali*

(2331) **DE ANNA** *ed altri: Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento*

(2827) **CORTIANA** *ed altri: Disposizioni in materia di parità scolastica*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 1° aprile scorso.

Nel dibattito interviene il senatore MARRI, il quale auspica anzitutto che il tassello di riforma scolastica attualmente in discussione si inquadri in un'ottica organica, senza interferenze di carattere amministrativo. Prende poi atto con soddisfazione che l'ampia relazione del senatore Biscardi, che ha dato dettagliatamente conto dei ben 10 disegni di legge di iniziativa parlamentare (tra cui compare anche un disegno di legge di iniziativa di Alleanza nazionale) e del disegno di legge governativo, abbia avuto inizio e conclusione con il riferimento agli articoli 33 e 34 della Costituzione, che impongono l'esigenza di ricercare gli strumenti finanziari più idonei ai fini di una effettiva parità tra scuola pubblica e scuola privata. Lo stesso relatore, prosegue, ha altresì riconosciuto che non può essere imposta alcuna forma di monopolio statale sull'educazione, dal momento che la Costituzione sancisce l'equipollenza tra scuola statale e scuola non statale. Nè tale precetto costituzionale può essere letto – prosegue – disgiuntamente da quegli altri articoli della Costituzione che impongono alla Repubblica di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale limitativi della libertà individuale (articolo 3), stabiliscono il diritto-dovere dei genitori di educare ed istruire i propri figli (articolo 30) ed affermano in modo inequivocabile la libertà dell'arte e della scienza, nonché del loro insegnamento (articolo 33, primo comma).

L'Italia ha poi aderito, ricorda il senatore Marri, a diversi atti ed accordi internazionali (tra cui la dichiarazione dell'ONU del 15 dicembre 1952), che assicurano ai genitori un diritto di priorità nella scelta dell'istruzione dei figli. Preoccupa tuttavia il fatto che tale libertà di scelta non è affatto garantita dal disegno di legge governativo ed, anzi, legittimi dubbi sorgono sulla reale intenzione del Governo e della sua maggioranza a sostenere l'*iter* dei disegni di legge in titolo. A giustificazione di tali posizioni critiche viene talvolta addotto il nefasto fenomeno dei «diplomifici», cioè di quelle scuole non statali in cui si pratica una sorta di commercio dei diplomi. Tali generalizzazioni non sono tuttavia accettabili, dal momento che la scuola non statale non si identifica certo solo in quella a scopo di lucro e che comunque la vigilanza sulla scuola privata rientra tra i compiti primari del Ministero, che concede e revoca i riconoscimenti legali.

Dopo aver ricordato il dibattito sulla riforma degli esami di Stato, dal quale le scuole non statali sono uscite sempre più demonizzate, il senatore Marri accusa poi il ministro Berlinguer di assestare colpi mortali alla scuola privata, relegandola a svolgere un ruolo del tutto marginale nel sistema formativo nazionale.

Quanto poi agli strumenti economici per realizzare concretamente la parità, egli ricorda le diverse opzioni sul tappeto: l'istituzione di un buono scuola ovvero la defiscalizzazione del costo medio per alunno. Rimarca tuttavia con stupore la resistenza demagogica offerta da Rifondazione comunista all'introduzione di uno qualunque di questi sistemi: non si comprende infatti come tale posizione, che di fatto circoscrive ai ceti più abbienti della società la possibilità di scegliere l'insegnamento ritenuto più adeguato per i propri figli, si concili con la tanto conclamata difesa degli strati più poveri. Con l'introduzione del buono scuola, si

potrebbero invece istituire scuole destinate agli alunni più dotati, indipendentemente dalle loro condizioni economiche, al fine di formare una classe dirigente degna di questo nome.

Dopo aver ricordato le cifre dell'istruzione privata in Europa, egli si sofferma quindi sull'impegno assunto dall'Ulivo in campagna elettorale a favore della scuola privata, impegno cui purtroppo non hanno finora corrisposto atti concreti. Una società democratica non può tuttavia prescindere, a suo giudizio, da un insegnamento diversificato, nel pieno rispetto dell'individuo e delle sue scelte. Auspica quindi una sollecita istituzione del Comitato ristretto, quale sede ideale per il raggiungimento di una soluzione di garanzia, nel quale il Gruppo Alleanza Nazionale non mancherà di far pervenire il proprio apporto in termini di contributi positivi per la realizzazione di una pari dignità tra scuola statale e scuola privata.

Il senatore LORENZI lamenta in primo luogo che la soluzione, invero di assai semplice realizzazione, prefigurata dal disegno di legge n. 1458, presentato dal Gruppo Lega Nord - Per la Padania indipendente, non abbia purtroppo trovato alcun riscontro a livello governativo. Tale disegno di legge, proponendo l'attribuzione di un *bonus* spendibile da parte di ogni studente avente diritto presso qualunque istituzione scolastica del sistema nazionale dell'istruzione dell'obbligo, configura infatti una proposta assai semplice e razionale, a differenza delle contorte ipotesi vagheggiate dal relatore Biscardi. Si tratta allora di decidere preliminarmente, con grande chiarezza, se il Parlamento ha realmente intenzione di risolvere il problema della parità. In questo caso, premesso che lo Stato destina indiscutibilmente una parte del proprio bilancio in favore della scuola, non vi è motivo di non sperimentare l'ipotesi di suddividere tali fondi tra gli utenti, affinché questi li restituiscano immediatamente, in una sorta di «partita di giro», che potrebbe anche essere, inizialmente, senza aggravii per il bilancio dello Stato. In tal modo, si potrebbero verificare sul campo le scelte delle famiglie, in un'ottica di concorrenza e di gratificazione per le famiglie e per gli studenti. Il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente si oppone comunque a qualunque soluzione che escluda l'attribuzione del *bonus*, giudicato l'unico vero strumento per far compiere al sistema scolastico nazionale quel salto di qualità di cui ha indiscutibilmente bisogno. Esprime conclusivamente amarezza per le più recenti scelte di politica scolastica effettuate dal Parlamento, tra cui rientra senz'altro l'insufficiente soluzione adottata per i precari nell'ambito del disegno di legge n. 932, da pochi giorni licenziato dall'Assemblea.

Il senatore MONTICONE, premesso che il Gruppo Partito Popolare Italiano ha senz'altro assai a cuore - per motivi connessi alle proprie radici - la questione della parità, ritiene che l'attuazione di un precetto costituzionale sia comunque, da un punto di vista oggettivo, un passo cruciale. Ciò, tanto più in un'epoca caratterizzata dal progressivo realizzarsi dei principi dell'autonomia e della sussidiarietà.

Quanto all'autonomia, non può infatti essere negata l'opportunità di dare spazio non solo alle entità locali ma anche a quelle sociali, che trovano la loro massima espressione nelle autonomie istituzionali, da cui consegue l'esigenza di una ricognizione nuova delle potenzialità educative sul territorio nazionale.

Quanto alla sussidiarietà, obiettivo forse meno definito rispetto all'autonomia ma non per questo meno importante, essa non può non trovare applicazione anche e soprattutto nel campo della formazione, sia pure superando una rigida contrapposizione fra Stato e privati. La sussidiarietà è infatti un concetto assai elevato, che attiene alla capacità della comunità di esprimersi coralmemente, rispettando gli interessi comuni e valutando al contempo le potenzialità di tutte le sue componenti.

In quest'ottica, è senz'altro assai apprezzabile che il Governo abbia sottoposto all'esame parlamentare un disegno di legge proprio sulla parità: in tal modo, esso infatti non ha solo compiuto una opzione fra tante, ma si è anche assunto una responsabilità precisa.

Il senatore Monticone si sofferma quindi sulle considerazioni svolte dal senatore Biscardi nella propria relazione introduttiva: premesso di condividere lo sforzo compiuto al fine di mettere a fuoco tutti i problemi sul tappeto e l'apertura manifestata nei confronti dei possibili esiti del lavoro di Commissione, egli rileva tuttavia criticamente due aspetti: da un lato l'interpretazione – a suo giudizio limitativa – data dal relatore al dettato costituzionale, per il quale una visione più ampia, che tenga conto anche della libertà delle famiglie quale sede primaria di formazione e del diritto allo studio, può offrire un ventaglio di soluzioni più variegato; dall'altro, la critica al servizio pubblico integrato, probabilmente conseguente ad una peraltro immotivata preoccupazione di non sminuire il ruolo dello Stato nella formazione.

Quanto poi ai contenuti del disegno di legge governativo, egli rileva la necessità di conferire maggiore risalto alla funzione docente, di assicurare una maggiore flessibilità a livello locale e regionale e di individuare formule di maggiore rigore per le scuole non statali a fini di lucro. È infatti a suo giudizio indispensabile operare una netta distinzione tra le scuole che mantengono un carattere esclusivamente privato e quelle che entrano invece a far parte del servizio pubblico integrato, abbandonando in questo caso necessariamente ogni finalità di lucro.

Altro aspetto su cui il relatore e gli intervenuti si sono diffusamente soffermati, prosegue, è poi rappresentato dalle modalità di finanziamento delle scuole paritarie. A suo giudizio, questo non deve costituire un motivo di contrasto, dal momento che si può benissimo prevedere una pluralità di strumenti, che tenga conto dei diversi ordini e gradi di scuola, nonché dei diversi profili sociali di alcune zone del territorio nazionale. A nome del Gruppo Partito Popolare Italiano, manifesta tuttavia preferenza per il sistema delle convenzioni, già sperimentate per alcuni ordini e gradi di scuola, eventualmente integrate da agevolazioni alle famiglie.

In conclusione, egli si dichiara a favore della costituzione di un Comitato ristretto e richiama l'attenzione della Commissione sul dovere del Senato, in un momento di così grandi mutamenti come quello attua-

le, di non tardare nell'esame dei disegni di legge in titolo, soprattutto in connessione con l'esame da parte della Camera dei deputati del disegno di legge di riforma dei cicli scolastici. I due provvedimenti presentano infatti non pochi punti comuni, per i quali occorrerà trovare soluzioni coerenti, superando posizioni di intransigenza ideologica.

A nome del Gruppo Alleanza Nazionale, il senatore BEVILACQUA saluta con soddisfazione l'avvio in Commissione dei disegni di legge sulla parità, conseguente peraltro ad un preciso impegno elettorale e frutto di una straordinaria attenzione di tutti i Gruppi politici, come testimoniato dalla presentazione di ben 11 diverse proposte.

Ringrazia poi il relatore Biscardi per l'impegno profuso; della relazione introduttiva svolta, dichiara tuttavia di condividere solo alcune parti, come ad esempio quella in cui il relatore ha riconosciuto che lo Stato non può avere un proprio progetto educativo da imporre alla collettività, mentre altri passaggi sono a suo giudizio più discutibili in quanto suscettibili di rappresentare un «freno» alla discussione: tra questi, anzitutto l'interpretazione del dettato costituzionale «senza oneri per lo Stato», sul quale il relatore ha assunto una posizione estremamente rigida e restrittiva, demonizzando l'ipotesi del buono scuola; inoltre, la tripartizione prefigurata per la composizione del sistema scolastico nazionale, nell'ambito della quale alla scuola privata verrebbe negato l'esercizio di una funzione pubblica.

In conclusione, dichiarandosi d'accordo con l'istituzione di un Comitato ristretto, invita a riflettere che l'approvazione di una legge sulla parità non equivale di certo ad un sostegno indiscriminato alle scuole private; si tratta infatti di prevedere soltanto (attraverso strumenti su cui si potrà discutere, quali il buono scuola o gli sgravi fiscali) il finanziamento di quelle scuole non statali che, in possesso di determinati requisiti (tra i quali sicuramente una idonea qualificazione professionale dei docenti), si inserirebbero nel servizio pubblico integrato.

Il senatore LOMBARDI SATRIANI, premesso che la presentazione di così tanti disegni di legge testimonia senz'altro la volontà di tutte le forze politiche di affrontare la questione della parità, ritiene che l'impegno a risolvere un nodo così complesso non può giustificare alcuna frettosità o semplicismo. Ringrazia poi il relatore Biscardi per lo sforzo di ricognizione critica svolto e ricorda che la tematica della parità si inserisce necessariamente nell'ambito di un più complesso quadro di riforme della realtà scolastica che va dall'attribuzione dell'autonomia alla riforma dei cicli scolastici, alla maggiore connessione tra formazione e lavoro, alla formazione universitaria del corpo docente e all'aggiornamento di quest'ultimo. La politica scolastica non può infatti a suo giudizio essere perseguita per compartimenti stagni, ma deve trovare realizzazione in un quadro coerente ed armonico. La discussione sulla parità è tuttavia viziata, a suo giudizio, da due equivoci di fondo: da una parte si tende infatti a ridurre il dibattito alla mera questione della opportunità dei finanziamenti, benchè la questione sia di una rilevanza tale da non potersi certo affrontare in termini di volgare materialismo economicistico;

dall'altra, si tende ad impostare il problema in termini manichei, contrapponendo ad una scuola esclusivamente laica una scuola esclusivamente confessionale. La progressiva trasformazione in senso multiculturale e multietnico della nostra società induce tuttavia a considerare l'esistenza di numerose altre ideologie, la cui libertà di espressione andrebbe analogamente tutelata. La scuola non può dunque essere intesa altrimenti che come uno spazio per acquisire lo spirito critico indispensabile a decodificare la complessa realtà contemporanea, nel rispetto assoluto del pluralismo culturale ed ideologico dei diversi saperi. Solo attraverso la conseguente soggettività critica si potranno infatti compiere quelle opzioni indispensabili per l'evoluzione individuale di ciascun membro della collettività. La cultura autoritaria ha d'altronde ormai fatto il suo tempo e nessuno può negare che uno dei pochi segni positivi della realtà contemporanea sia la problematicità della cultura e l'interesse ad una trasmissione pluralistica dei saperi. Sulla base di tale quadro di riferimento, può dunque essere più correttamente impostato il problema del finanziamento della scuola privata, nella comune consapevolezza che la qualità della formazione deve essere garantita in tutte le istituzioni scolastiche, a cominciare da quelle private. Non potrebbe infatti essere in alcun modo consentita, in queste ultime, l'utilizzazione di competenze professionali più scadenti rispetto alle scuole statali. A questo riguardo, è d'altronde ormai coscienza comune l'interesse collettivo ad una adeguata formazione delle giovani generazioni. Il problema è semmai quello delle modalità in cui realizzare la parità. Va comunque ribadito con chiarezza che la pariteticità non può essere garantita solo economicamente, nè può prescindere dall'obiettivo di tutelare lo sviluppo della soggettività critica.

Il senatore ASCIUTTI, preso atto con soddisfazione che – dopo cinquant'anni – il Parlamento si avvia a recepire finalmente un preciso dettato costituzionale, rileva che la Costituzione non è stata purtroppo sufficiente a superare il principio risorgimentale dello Stato educatore. Ritene infatti che il dibattito in atto sia dimostrazione di un ritorno alla contrapposizione ideologica di stampo veterocomunista, tanto che vengono riproposte ipotesi quali lo Stato educatore per tutti, lo Stato che deve istituire sue scuole per tutti, lo Stato che dispensa il proprio denaro alle sue scuole, nonché la proscrizione del buono scuola. A giudizio dello stesso relatore, ricorda, l'articolo 33 della Costituzione confermerebbe d'altronde la funzione primaria statale dell'istruzione pubblica. Rileva tuttavia che la Costituzione italiana attribuisce alla Repubblica, e non allo Stato, il compito di dettare norme generali sull'istruzione, di istituire scuole statali di ogni ordine e grado e di disciplinare un esame di Stato conclusivo degli studi. La Costituzione attribuisce cioè allo strumento legislativo il compito di disciplinare la parità tra scuole pubbliche e private, lasciando peraltro aperta la possibilità di mantenere in vita anche scuole non paritarie.

Quanto poi all'erogazione di finanziamenti, non può essere dimenticato – prosegue – che il denaro è denaro pubblico, non statale,

e che proviene dai privati cittadini i quali hanno tutto il diritto scegliere il servizio pubblico che corrisponde alle loro attese.

Il senatore Asciutti ricorda poi che il relatore si è espresso in termini assolutamente negativi sull'ipotesi del buono scuola. A tale riguardo ricorda tuttavia che il mercato è possibile solo in uno Stato di diritto e che dietro i monopoli vi sono sempre degli Stati. D'altra parte, in tutti quei Paesi dove il buono scuola è stato realizzato, si è riscontrato un generale miglioramento della qualità del servizio scolastico. Ad opporsi ai buoni scuola sono tuttavia, in primo luogo, proprio le organizzazioni sindacali, e ciò nonostante che le borse di studio non siano in realtà altro che una forma primitiva di buono scuola. A suo giudizio, l'attività di istruzione pubblica non è dunque, nè può essere, di proprietà dello Stato: si tratta invece di una attività appunto pubblica, rivolta a tutti i singoli cittadini aventi diritto. La libertà di educazione e di istruzione sembra invece, afferma il senatore Asciutti, incutere quasi una sorta di terrore. Nè il sistema delle convenzioni sembra offrire sufficienti garanzie: esso è infatti lo strumento principale della pianificazione e del soffocamento di ogni forma di competizione, perchè opera per definizione in regime di monopolio. Lo Stato deve invece essere neutrale non solo nei confronti degli ideali di vita e delle fedi religiose, ma anche nei confronti dei prodotti e dei metodi della civiltà del sapere e dell'educazione. Ne consegue che è ormai tempo di istituzionalizzare il pluralismo competitivo delle teorie scientifiche e dei programmi di apprendimento nelle scuole, che sono le organizzazioni nelle quali tali processi vengono organizzati.

In conclusione, il senatore Asciutti manifesta l'opinione che, in uno Stato di diritto, siano proprio il pluralismo e la concorrenza a garantire, sia in campo economico che in campo scientifico e culturale, il raggiungimento di livelli superiori di razionalità, conoscenza e sviluppo. Assicura comunque la partecipazione del Gruppo Forza Italia ai lavori del Comitato ristretto, se costituito, nell'auspicio che i lavori si svolgano in coerenza con la risoluzione del Parlamento europeo del 14 marzo 1984, secondo la quale il diritto alla libertà di insegnamento implica l'obbligo per gli Stati membri di rendere possibile l'esercizio di tale diritto anche sotto il profilo finanziario e di accordare alle scuole le sovvenzioni pubbliche necessarie allo svolgimento dei loro compiti e all'adempimento dei loro obblighi, in condizioni uguali rispetto alle scuole statali, senza discriminazione nei confronti dei gestori, dei genitori, degli alunni e del personale.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,50.

189^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
OSSICINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'università e la ricerca scientifica e tecnologica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,40.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A007 000, C07^a, 0071^o)

Il presidente OSSICINI, alla luce dell'andamento dei lavori, dichiara che probabilmente si renderà necessario convocare la Commissione in una seduta, aggiuntiva a quelle già previste, giovedì 9 aprile, alle ore 8,30, per proseguire l'esame degli argomenti all'ordine del giorno.

Fa quindi presente che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, nell'odierna riunione, ha posticipato la sospensione dei lavori dell'Assemblea, originariamente prevista per la prima settimana di maggio, alla terza settimana dello stesso mese. Egli peraltro ritiene impossibile modificare la data del previsto incontro a Bonn con la Commissione cultura del Bundestag, già concordata per il 6 e 7 maggio.

Segnala infine che era stata prospettata l'eventualità di una brevissima riapertura del termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3117, il cui esame è in corso in sede deliberante; al momento, peraltro, manca il numero legale prescritto per tale deliberazione, che sarebbe comunque tardiva, dal momento che la Commissione bilancio ha già terminato l'esame degli emendamenti presentati entro il termine.

Prende atto la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, è ripresa alle ore 15,50.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo concernente la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e l'istituzione della facoltà e del corso di diploma e di laurea in scienze motorie (n. 231)

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 17, comma 115, della legge 15 maggio 1997, n. 127. Seguito dell'esame e rinvio)
(R139 b00, C07^a, 0024^o)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 1° aprile scorso.

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore MARRI rileva anzitutto che, sulla materia oggetto dello schema di decreto in titolo, sono assegnati alla Commissione istruzione numerosi disegni di legge, tutti volti ad assicurare agli operatori italiani un trattamento equivalente a quello dei loro colleghi europei. Suscita pertanto profonda amarezza il fatto che, di fronte ad una così significativa testimonianza di attenzione parlamentare, il ministro Berlinguer proceda attraverso lo strumento del decreto legislativo, sottoponendo al Parlamento un testo al quale il Gruppo Alleanza Nazionale non è pregiudizialmente contrario, ma che giudica comunque carente rispetto ai contenuti dei disegni di legge presentati. Invita pertanto il Governo a ritirare lo schema di decreto in titolo e a presentare una iniziativa legislativa che possa essere discussa con gli altri disegni di legge pendenti.

Quanto al merito dello schema di decreto, egli lamenta poi che il corso di laurea istituito non sia in «scienze motorie e dello sport», ma solo in «scienze motorie», il che rischia di rendere il titolo di studio conseguito dagli studenti italiani meno competitivo rispetto ai diplomi europei.

A proposito dell'articolo 4, egli osserva quindi che una procedura analoga alla trasformazione dell'ISEF di Roma in Istituto universitario di scienze motorie potrebbe essere prefigurata anche per l'ISEF di Torino, il quale possiede attrezzature sufficienti per diventare sede universitaria. Sempre a proposito dell'articolo 4, egli stigmatizza poi l'accentramento di poteri nelle mani del Ministro operato attraverso l'attribuzione allo stesso della facoltà di nomina dei cinque componenti del comitato tecnico di cui al comma 3, con funzioni di consiglio di amministrazione e, transitoriamente, anche di consiglio di facoltà.

Egli esprime infine considerazioni critiche sull'articolo 5, recante norme sul personale docente non universitario, che non tiene conto dei dottorati di ricerca in scienze motorie e dello sport, nè del personale docente attualmente in servizio presso gli ISEF di Roma e Torino.

Il senatore LORENZI giudica con relativo favore lo schema di decreto in titolo, che muove nella direzione di conferire rango universitario agli ISEF, secondo le prospettive da anni perseguite dalla Lega Nord, anche e soprattutto attraverso l'impegno parlamentare dell'onorevole Percivalle, purtroppo prematuramente scomparso. Premesso poi che altrettanto occorrerà indubbiamente fare per quanto riguarda le accademie e i conservatori, si esprime criticamente sulla durata quadriennale del corso di laurea previsto. I cicli universitari potrebbero essere infatti presto rivisti, ricorda, in senso triennale, e proprio quello in scienze motorie si presta più di altri ad una contrazione. Suggestisce infine di espungere la locuzione «di norma» dal comma 6 dell'articolo 2, dal momento che altrimenti non risulterebbe chiaro dove altro potrebbero essere attivati i corsi di laurea e di diploma previsti. Conclude associandosi alle considerazioni del senatore Marri in ordine alla opportunità di

estendere le procedure di trasformazione dell'ISEF di Roma, di cui all'articolo 4, anche ad altri Istituti.

Il senatore TONIOLLI manifesta scetticismo sull'obiettivo di fondo del provvedimento, ritenendo non indispensabile il rango universitario ai fini della acquisizione di adeguate competenze. Dal momento che il provvedimento equipara tuttavia la condizione degli operatori sportivi italiani a quella dei loro colleghi europei, esso va peraltro considerato in termini complessivamente positivi. Sollecita comunque due modifiche: la prima, al comma 1 dell'articolo 2, al fine di chiarire che la ricerca scientifica e gli studi di livello superiore nel campo delle scienze motorie si possono svolgere anche in sedi diverse da quelle universitarie; la seconda, al comma 3 dell'articolo 4, nel senso di stabilire che almeno tre dei componenti del comitato tecnico che sovrintende all'organizzazione del nuovo Istituto universitario di scienze motorie di Roma siano scelti fra i professori universitari.

Il senatore MONTICONE si sofferma anzitutto criticamente sulla durata del corso di laurea, di cui al comma 4 dell'articolo 2; a tale proposito, ricorda che i diplomi universitari hanno generalmente una durata triennale, mentre i corsi di laurea durano prevalentemente cinque anni. Si potrebbe pertanto ipotizzare l'istituzione di corsi di diploma, eventualmente prolungabili attraverso una specializzazione. Egli ritiene poi che il comitato tecnico di cui all'articolo 4, comma 3, dovrebbe essere elettivo e non nominato dal Ministro. Quanto al personale docente non universitario, disciplinato dall'articolo 5, giudica inopportuno il fatto che non sia posto un termine finale allo svolgimento, da parte di quest'ultimo, delle funzioni didattiche. Meglio sarebbe infatti, a questo proposito, specificare che dette funzioni hanno termine con l'espletamento dei concorsi relativi a ciascuna disciplina. Conclude auspicando che, tra le materie oggetto di insegnamento, sia inserita la formazione storica sullo sport, dal momento che quest'ultimo è senza dubbio strettamente legato alle vicende storico-politiche di qualunque Nazione.

Il senatore MASULLO osserva in primo luogo che lo schema di decreto in esame trae origine da una precisa legge di delega e che pertanto la disamina parlamentare non può che concentrarsi sulla conformità del testo alle norme di delega. In questo senso, non può negarsi che il provvedimento è del tutto fedele all'articolo 17, comma 115, della legge n. 127 del 1997, da cui deriva. Ciò non toglie che si sarebbero forse dovuti chiarire meglio l'asse culturale e gli obiettivi professionali delle istituende facoltà. Ciò che distingue l'università dalle altre scuole di alta cultura è infatti il taglio prettamente scientifico, che dovrebbe essere precisato attraverso l'individuazione di obiettivi di formazione anzitutto culturale e quindi anche professionale. Tutto ciò è invece inopportuno assente nello schema di decreto in titolo, che non chiarisce gli sbocchi professionali verso cui si indirizzeranno gli utenti di tale nuova modalità di formazione scientifica. Altrettanto assente, nello schema di decreto, è poi la dimensione storica. Nè va dimenticato, rileva,

che gli ISEF nacquero con un intento di formazione pratica, che lo schema di decreto in esame si guarda bene dallo smentire. Sull'educazione fisica si scontrano infatti due contrapposte visioni: da una parte quella agonistico-aziendale; dall'altra, quella formativo-educativa. L'attribuzione agli ISEF del rango universitario comporta necessariamente la messa in sordina della dimensione aziendale, anche se è indiscutibilmente difficile dimenticare l'origine degli Istituti. Vi è dunque, nel provvedimento in esame, una sorta di «peccato originale», che deriva senz'altro dalla stessa legge di delega, che suscita tuttavia qualche perplessità.

Passando al comma 3 dell'articolo 4, egli critica la composizione del comitato tecnico, dal momento che la presenza di meri «esperti» non ne garantisce una particolare caratura scientifica, indispensabile invece in un organo collegiale universitario. Meglio sarebbe allora prevedere che del comitato facessero parte professori universitari, ovvero anche scienziati.

Osservato quindi che gli articoli 5 e 6, rispettivamente relativi al personale docente non universitario e al personale tecnico-amministrativo degli ISEF pareggiati, non destano a suo giudizio particolare preoccupazione, egli si sofferma successivamente sul passaggio dai vecchi ISEF alle nuove facoltà universitarie attraverso lo strumento delle convenzioni, rilevando criticamente che ad esso può restare affiancato un canale di istituti non convenzionati.

Conclude auspicando che la relatrice voglia recepire, nello schema di parere che sottoporrà alla Commissione, tra gli altri, un suggerimento relativo alla introduzione – tra i settori scientifico-disciplinari caratterizzanti, di cui all'allegato al provvedimento – della biologia applicata, che allo stato risulta inspiegabilmente assente.

Il senatore RESCAGLIO rileva con soddisfazione la presenza, tra i settori oggetto di insegnamento, dell'area didattico-educativa, dal momento che attualmente gli insegnanti diplomati ISEF risultano spesso carenti nella capacità di inserirsi nel progetto educativo della scuola in cui insegnano.

Non essendovi altri iscritti a parlare, il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,30.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

180ª Seduta*Presidenza del Presidente*

PETRUCCIOLI

indi del Vice Presidente

TERRACINI

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Lauria. Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per la T.A.V. Spa, l'ingegner Roberto Renon, amministratore delegato, il direttore generale, ingegner Antonio Savini Micci, il dottor Domenico Trucchi, responsabile attività territorio e la dottoressa Ida D'antonio, responsabile relazioni esterne.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A007 000, C08ª, 0027ª)

Il presidente PETRUCCIOLI propone di anticipare alle ore 18 di oggi il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 3053, sulla trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari e di modificare l'ordine del giorno della seduta di domani inserendovi la trattazione in sede deliberante del predetto disegno di legge congiuntamente al disegno di legge n. 3075 ad esso connesso e conseguentemente rinviare a nuova data l'audizione dei sindacati dei dirigenti e dei quadri delle Ferrovie dello Stato.

I senatori FALOMI, BORNACIN, TERRACINI e LO CURZIO aderiscono alla proposta del Presidente mentre i senatori CÒ e SARTO propongono che il termine per gli emendamenti sia fissato alle ore 20 di oggi.

Preso atto delle opinioni emerse, il PRESIDENTE propone che il termine per la presentazione degli emendamenti sia fissato per le ore 19 di oggi. Non facendosi ulteriori osservazioni così rimane stabilito.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C08ª, 0022ª)

Il presidente PETRUCCIOLI avverte che da parte del senatore Baldini è pervenuta la richiesta di attivazione dell'impianto audiovisivo per assicurare, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, la speciale forma di pubblicità dei lavori ivi prevista per la presente seduta.

Il Presidente avverte, altresì, che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso.

Poichè conviene la Commissione, si procede all'attivazione dell'impianto audiovisivo.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive di rilancio del trasporto ferroviario, merci e passeggeri, nell'ambito dell'attuazione del piano di impresa 1997-2000, con particolare riguardo ai problemi della sicurezza, alla riorganizzazione del servizio e agli obiettivi strategici: audizione dei vertici della T.A.V. S.p.a.
(R048 004, C08ª, 0004ª)

Riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 31 marzo.

Il presidente PETRUCCIOLI illustra brevemente gli obiettivi dell'indagine conoscitiva.

Ha quindi la parola l'ingegner Roberto RENON, amministratore delegato della Società TAV, che illustra preliminarmente il lavoro svolto dalla fine del 1996 fino a tutto il 1997 in collaborazione con la Società Ferrovie dello Stato Spa, al fine di verificare il ruolo e l'assetto della società e del progetto Alta velocità per renderlo compatibile con gli obiettivi strategici delineati nel piano di impresa 1997-2000. Dopo aver ricordato che la TAV è concessionaria delle linee di Alta velocità e che nel corso del 1997 si è deciso che tale società debba continuare a mantenere la responsabilità della infrastruttura senza più occuparsi della parte relativa al trasporto passeggeri, sottolinea come il progetto che la società deve realizzare è di notevole rilievo dato che si tratta della costruzione di circa mille e trecento chilometri di rete per i quali, in alcune tratte, mancano ancora alcune autorizzazioni. Dà quindi previamente conto dell'avanzamento riguardante i permessi relativi alla linea Torino-Milano-Napoli e della linea Milano-Venezia e Milano-Genova e successivamente dell'avanzamento dei lavori e dei cantieri in opera. Fa quindi presente che, ad oggi, il costo complessivo per la realizzazione della linea Torino-Milano-Napoli è valutato in circa trentaquattromilacinquecento miliardi di lire che comprendono i pagamenti da effettuare ai *General Contractors*, i pagamenti relativi agli adeguamenti all'Alta

velocità dei nodi ferroviari e della tratta Roma-Firenze, i costi dei servizi di progettazione e di ingegneria in genere, quelli nascenti da accordi con le amministrazioni locali e quelli della struttura TAV. Sottolinea quindi che tale fabbisogno deve essere coperto per il sessanta per cento da TAV attraverso il ricorso al mercato dei capitali e per il quaranta per cento da Ferrovie dello Stato Spa, attraverso risorse pubbliche. Fa infine presente che il flusso occupazionale, allo stato attuale, è di cinquemila occupati con prospettive di ventimila lavoratori per la realizzazione dell'intero progetto. Rispondendo poi ad una richiesta di chiarimento del presidente Petruccioli fa presente che la concreta responsabilità di TAV è legata all'attuazione del progetto di Alta velocità che va dall'acquisizione dei permessi per costruire le linee, all'acquisizione della valutazione d'impatto ambientale, ai rapporti con i *General Contractors*. Illustra quindi i problemi riguardanti la sicurezza nei cantieri e nella marcia dei treni ad Alta velocità sottolineando, a quest'ultimo proposito, che il progetto prevede che la sicurezza della circolazione delle nuove linee veloci sia garantita dall'insieme degli impianti di segnalamento installati sulla linea e delle apparecchiature di bordo le quali, ricevendo le informazioni da terra, realizzano la funzione di un controllo continuo dell'Alta velocità per gli interventi automatici. Illustra poi alcuni dei problemi legati agli appalti e le modalità di affidamento dei progetti ai *General Contractors* i quali sono vincolati ad eseguire i lavori in misura non inferiore al quaranta per cento affidandoli ad imprese selezionate, a seguito di gare d'appalto disciplinate dalla normativa nazionale e comunitaria applicabile ai cosiddetti settori «ex-esclusi» e per la restante percentuale eseguendoli direttamente ovvero, in misura non superiore al quaranta per cento, affidandoli in subappalto ad imprese selezionate dal medesimo *General Contractor*. La TAV, invece, svolge mansione di stazione appaltante, espletando le procedure di gara necessarie all'aggiudicazione dei contratti di appalto, per l'esecuzione di tutti gli interventi di adeguamento delle penetrazioni urbane. Passa quindi ad illustrare le misure di prevenzione dei fenomeni di infiltrazione della criminalità organizzata, facendo presente che la Società ha instaurato a tal fine rapporti con le Prefetture e con la Direzione Investigativa Antimafia. Si sofferma infine sulla verifica effettuata dal Governo sul progetto di Alta velocità secondo quanto prescritto dalla legge n. 662 del 1996, ricordando che tale verifica ha definitivamente convalidato il progetto riguardante l'asse verticale mentre il giudizio è sospeso su parte dell'asse trasversale per meglio valutare l'impatto ambientale che tale progetto può provocare sul territorio. Ricorda quindi l'importanza della realizzazione del progetto di Alta velocità per il contesto europeo nel quale esso va ad inserirsi e per la necessità, da parte dell'Italia, di incrementare il sistema di trasporto ferroviario allo stato attuale fortemente congestionato.

Si apre il dibattito.

Il senatore SARTO chiede di sapere i motivi per cui il sessanta per cento di finanziamenti che i privati dovevano versare per la realizzazione del progetto di Alta velocità non è stato poi versato. Riguardo alla

tratta Roma-Napoli chiede quindi chiarimenti sulle prestazioni integrate che erano arrivate ad un costo di mille e quattrocento miliardi. A tal proposito chiede quindi di conoscere la ragione per la quale si era giunti a questa cifra e in che cosa concretamente consista il risparmio di cinquecento miliardi cui ha fatto riferimento l'amministratore delegato Cimoli, nella sua audizione in Commissione. Chiede quindi di sapere se le vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni esponenti di rilievo della Società TAV abbiano provocato danni quantificabili, nonché di avere informazioni sul capitale immobiliare della TAV. Chiede poi chiarimenti in merito al taglio di alcuni contratti relativi alla Società Italferr. Infine, chiede di sapere se, in relazione al progetto di Alta velocità, vi siano dei calcoli di redditività delle tratte Milano-Torino anche in relazione alla probabilità di realizzazione della tratta Torino-Lione.

Il senatore LO CURZIO chiede di sapere come si intenda ripagare le regioni del Sud per i mancati interventi di Alta velocità che si fermano a Napoli. Chiede quindi chiarimenti in merito agli interventi delle banche ed in particolare della Banca Europea degli investimenti sui progetti di Alta velocità e quali siano state le conseguenze operative delle vicende giudiziarie che hanno coinvolto alcuni esponenti della Società TAV.

Il senatore TERRACINI chiede di sapere come sarà concretamente attuata l'Alta velocità, se con linee e stazioni autonome. Chiede quindi chiarimenti sulla vicenda della sospensione dei lavori nella Galleria Flavia, nel tratto ferroviario Genova-Milano.

Il senatore BORNACIN, in relazione alla tratta Milano-Genova, chiede di sapere se esista un progetto preciso con investimenti già finalizzati e quale sia la situazione concreta di questa linea.

Il senatore LAURO chiede di avere chiarimenti sui motivi del ritardo nell'attuazione del progetto di Alta velocità e che cosa pensi l'Amministratore delegato in relazione alle dichiarazioni di alcuni politici sulla necessità di sciogliere la Società TAV.

Il senatore DIANA ritiene opportuno conoscere i tempi di realizzazione della linea Roma-Napoli e se essi siano ancora dipendenti della Società nonostante i numerosi errori commessi da alcuni responsabili della società nel passato. Chiede poi chiarimenti in relazione ai subappalti e al gradimento delle aziende, dato che, soprattutto nella regione Campania, si sono verificati episodi di rilevanza penale. Chiede infine di avere chiarimenti sulle forniture degli inerti che hanno dato luogo ad operazioni poco trasparenti.

Il senatore FIRRARELLO chiede chiarimenti sulla realizzazione della prima parte della tratta Messina-Catania.

Rispondendo al senatore Sarto, l'ingegner RENON fa presente che è probabilmente da attribuire alle incertezze del quadro progettuale il

mancato versamento, da parte dei privati, delle quote loro spettanti. Quanto alla trasversale Padova-Mestre, essa è già stata assegnata ad un *General Contractor* ma si deve ancora giungere alla fase di realizzazione. In relazione poi alla tratta Roma-Napoli, fa presente che non si tratta di prestazioni integrate e che comunque il risparmio dei cinquecento miliardi ricordato dall'ingegner Cimoli è stato il frutto di una rinegoziazione dei contratti, mentre lo scivolamento di un anno nella concessione era già implicito nel rapporto contrattuale precedente. In relazione poi alle vicende giudiziarie che si sono verificate, sottolinea come ciò non consenta di lavorare in un quadro di normalità mentre, in relazione alle proprietà immobiliari, informa che la TAV ha deciso di acquistare la propria sede. Fornisce quindi chiarimenti sull'intervento della Banca Europea degli investimenti e di altre banche italiane nei progetti di Alta velocità, confermando peraltro che sono stati fatti studi di approfondimento nei quali saranno compresi anche i calcoli di redditività delle linee in quanto, tra l'altro, ciò è necessario per ottenere la copertura finanziaria dei progetti. Sottolinea quindi come la convertibilità dei contratti sia un problema di opportunità rispetto al quale, a suo parere, è necessario porre in campo un approccio produttivo che tenda alla realizzazione delle linee. Al senatore Lo Curzio fa quindi presente come il problema dell'Alta velocità nelle regioni meridionali sia questione da affrontare nel contesto del piano generale dei trasporti, tenendo presente che la rete dell'Alta velocità è fortemente interconnessa alla rete storica. In risposta al senatore Terracini specifica quindi che non esiste una regola precisa sulla concreta attuazione delle linee dell'Alta velocità in quanto, in alcuni casi, il progetto prevede strutture interconnesse con la rete storica mentre, in altri casi, sono previste strutture separate. L'unico parametro che, nella formulazione dei progetti, è stato tenuto presente è quello di non discostarsi dai grandi corridoi infrastrutturali. Fornisce quindi chiarimenti sull'attuazione della tratta Genova-Milano facendo presente che la sospensione dei lavori per la Galleria Flavia è dipesa dal Ministro dell'ambiente il quale ritiene necessaria una più approfondita valutazione dell'impatto ambientale. Quanto poi alla situazione della tratta Genova-Milano fa presente che, oltre alle varianti già note, è stata prospettata una ulteriore soluzione che il Ministro Burlando sta seguendo. Rispondendo al senatore Lauro fa poi presente che strumenti come quello della TAV esistono in molti altri Paesi e l'obiettivo è quello di avere un unico interlocutore per la realizzazione di progetti complessi. Quanto alla revisione degli interventi nella tratta Roma-Napoli ritiene che ciò fosse nella logica progettuale dato che quello è stato uno dei primi progetti a prendere l'avvio. Ricorda infine che gli inerti devono rispondere a specifici requisiti di qualità e devono rispettare i capitolati che sono oggetto di costante supervisione.

Il presidente TERRACINI, dopo aver ringraziato l'ingegner Renon, dichiara conclusa l'audizione.

MODIFICAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

(A007 000, C08ª, 0027ª)

In considerazione delle determinazioni in precedenza assunte, il PRESIDENTE avverte che la Commissione, nella seduta già convocata

per domani alle ore 15, discuterà in sede deliberante i disegni di legge connessi nn. 3053 e 3075 sulla trasmissione radiofonica delle sedute parlamentari, mentre la prevista audizione dei sindacati dei dirigenti delle Ferrovie dello Stato è rinviata ad altra seduta.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,50.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

160ª seduta*Presidenza del Presidente*
SCIVOLETTO

Interviene il Sottosegretario di Stato per le politiche agricole Borroni.

La seduta inizia alle ore 15,20.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» (n. 236)**

(Parere al Ministro per le politiche agricole, ai sensi dell'articolo 55, commi 14 e 15, della legge 27 dicembre 1997, n. 449. Richiesta di proroga ai sensi dell'articolo 139-*bis*, comma 2, del Regolamento)
(R139 b00, C09ª, 0005º) (R029 000, C09ª, 0026º)

Il PRESIDENTE ricorda che lo schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» è stato deferito – previa osservazioni della Giunta per gli affari delle Comunità europee – alla Commissione agricoltura, che dovrà esprimersi entro il 22 aprile. Tenuto conto della notevole rilevanza delle materie contenute nel decreto, tale da richiedere un esame approfondito, e del prossimo inizio del periodo di sospensione dei lavori del Senato, ritiene opportuno segnalare sin d'ora alla Commissione l'esigenza di chiedere la proroga prevista dall'articolo 139-*bis*, comma 2 del Regolamento, tenuto comunque conto che il termine per l'adozione del relativo decreto, da parte dell'Esecutivo, scade il 30 aprile. Nel precisare che la concreta fissazione dei tempi di esame dello schema potrà essere stabilita nell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi (già convocato al termine della seduta di domani), fa rilevare l'opportunità di ipotizzare un calendario dei lavori della Commissione che consenta comunque al Governo i tempi tecnici necessari per l'adozione del decreto.

Dopo che il senatore GERMANÀ ha espresso un orientamento favorevole (ricordando comunque l'esigenza di accelerare i tempi), la Commissione conviene sulla proposta avanzata dal Presidente, incaricandolo di trasmettere tale richiesta al Presidente del Senato.

IN SEDE DELIBERANTE

(2981) *Proroga di termini nel settore agricolo*

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, sospesa nella seduta del 2 aprile scorso.

Il PRESIDENTE ricorda che nella seduta del 31 marzo sono stati approvati senza modifiche gli articoli 1 e 4, mentre l'articolo 2 è stato approvato in un testo modificato. Ricorda altresì che l'articolo 3 e l'emendamento 3.1 (ad esso riferito) sono stati accantonati. Informa inoltre che è pervenuto il parere della 5ª Commissione di nulla osta sull'emendamento 6.2 (nuovo testo) e che è stato testè comunicato il parere di nulla osta della 5ª Commissione sull'emendamento 5.100 del relatore, interamente sostitutivo dell'articolo 5. Ricorda altresì che il fascicolo di emendamenti è stato pubblicato in allegato nel corso del resoconto della seduta del 19 marzo, che l'emendamento 6.1 (nuovo testo) è pubblicato nella seduta del 24 marzo e che l'emendamento 5.100 è stato presentato ed illustrato dal relatore nella seduta del 31 marzo scorso.

Propone pertanto di riprendere la discussione dall'articolo 3 e dall'emendamento 3.1, ricordando altresì che restano da esprimere i pareri sugli emendamenti all'articolo 5 e successivi.

Conviene la Commissione.

Il relatore BARRILE invita a ritirare l'emendamento 3.1, precisando che tale questione è affrontata nell'ambito dell'A.C. 4093 (già A.S. 2287-*quater*), congiunto nell'esame con l'A.C. 2772, di iniziativa governativa.

Il sottosegretario BORRONI esprime parere contrario tenuto conto della esigenza di assicurare, per la gestione di un bene prezioso come l'acqua, un quadro di controllo certo e informando che anche il Ministero dei lavori pubblici ha espresso un orientamento contrario.

Dopo dichiarazioni di voto contrarie del senatore GERMANÀ (che ricorda come tale ipotesi può costituire un *escamotage* per realizzare costruzioni abusive, anche sulle coste) e del senatore MARINI (che ritiene non possa così essere sostituito l'atto amministrativo, pur comprendendo l'esigenza di limitare il potere discrezionale così attribuito), il PRESIDENTE avverte che l'emendamento 3.1, a cui non è stata aggiunta alcuna altra firma, è decaduto per assenza del proponente.

L'articolo 3 è quindi approvato senza modifiche.

Il PRESIDENTE invita il relatore e il rappresentante del Governo a esprimere il parere sugli emendamenti restanti, avvertendo che l'emendamento 5.100 del relatore verrà posto in votazione dopo l'emendamento 5.59, di cui è primo firmatario il senatore Germanà, trattandosi di emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 5.

Il RELATORE esprime parere contrario sugli emendamenti 5.56 e 5.59. Esprime quindi parere favorevole sull'emendamento 5.100, da lui presentato, precisando che con tale proposta ha inteso accogliere, con uno sforzo di sintesi e di coordinamento, alcune delle proposte emendative già presentate al testo dell'articolo 5, all'interno dei margini di compatibilità finanziaria ritenuti concretamente percorribili. Precisa pertanto che, nell'esprimere il parere sui successivi emendamenti, intende motivare la eventuale contrarietà, alla luce del recepimento o meno, delle proposte emendative già presentate, nell'emendamento 5.100, e anche in considerazione del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, reso dalla Commissione bilancio su taluni emendamenti. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento 5.57, in quanto già recepito nell'emendamento 5.100 e parere contrario sull'emendamento 5.54, invitando a trasformare in un ordine del giorno l'emendamento 5.33 (sul quale il parere è altrimenti contrario); ed è altresì contrario sull'emendamento 5.1, in quanto parzialmente recepito nell'emendamento 5.100.

Ritirato dal senatore FUSILLO l'emendamento 5.20, il Relatore esprime parere contrario sugli identici emendamenti 5.49, 5.16 e 5.4 (in quanto recepiti nell'emendamento 5.100) e contrario sugli emendamenti 5.2, 5.3, 5.8, invitando a ritirare l'emendamento 5.12. Esprime quindi parere contrario sugli emendamenti 5.39 e sugli identici emendamenti 5.22, 5.48, 5.52 e 5.60, mentre si rimette al Governo sugli emendamenti 5.13 e 5.40. Espresso parere contrario sugli emendamenti 5.14 e 5.50, esprime altresì parere contrario sugli identici emendamenti 5.21, 5.61 e 5.10 (in quanto già recepiti nell'emendamento 5.100). Espresso parere contrario sugli emendamenti 5.35 e 5.9, esprime altresì parere contrario sull'emendamento 5.51 (in quanto parzialmente recepito nell'emendamento 5.100), mentre esprime parere contrario sugli identici emendamenti 5.7 e 5.11.

Ha quindi la parola il senatore MARINI il quale fa rilevare che nei casi in cui le proposte emendative sono state sostanzialmente recepite nell'emendamento 5.100, ai fini di una maggiore chiarezza il parere dovrebbe essere, a suo avviso, di segno favorevole.

Il PRESIDENTE fa quindi rilevare che, nei casi in cui il Relatore ha espressamente specificato di considerare le proposte emendative come recepite nell'emendamento 5.100 di sua formulazione, il parere contrario deve intendersi come una contrarietà di carattere tecnico, da interpretare alla luce dell'ipotizzabile accoglimento dell'emendamento 5.100.

Il relatore BARRILE, prendendo nuovamente la parola, precisa che i pressochè identici emendamenti 5.23, 5.37 e 5.63 sono stati recepiti

nella formulazione dell'emendamento 5.100 e quindi, alla luce del chiarimento testè reso dal Presidente, ritiene di poter esprimere un parere favorevole, proprio in quanto recepiti nell'emendamento 5.100.

Ritirato, da parte del senatore MARINI, l'emendamento 5.15 e il connesso emendamento 5.32, il RELATORE si esprime in senso contrario sull'emendamento 5.17 e in senso favorevole sull'emendamento 5.58 (in quanto recepito nell'emendamento 5.100) Esprime quindi parere contrario (tenuto anche conto del parere della 5ª Commissione) sugli emendamenti (afferenti ai profili di copertura dell'articolo 5) 5.18, 5.43, 5.44, 5.45, 5.47, 5.33, 5.38, 5.55 e 5.30. Invita a ritirare, tenuto conto dei pareri contrari resi dalla Commissione bilancio, l'emendamento 5.24 e l'emendamento 5.19 sul quale altrimenti il parere sarebbe contrario.

Il sottosegretario BORRONI esprime un parere conforme a quello del Relatore, precisando tuttavia che l'emendamento 5.59 non costituisce una effettiva proroga, e cogliendo l'occasione per precisare che la dotazione, per il corrente esercizio finanziario, del Fondo di solidarietà nazionale, è di 400 miliardi. Quanto alle questioni poste dagli emendamenti a firma del senatore Marini, e in particolare dall'emendamento 5.39, precisa che si tratta di proposte emendative del tutto legittime in punto di fatto ed in punto di diritto, ma non riconducibili alla *ratio* del provvedimento, sottolineando che si tratta di interventi del tutto anomali e non conferenti con la specifica tipologia degli interventi previsti nel decreto, in quanto in tal modo si produrrebbe l'ulteriore ripartizione dell'ammontare delle rate scadute in rate da pagarsi in cinque anni; precisa infine, quanto agli emendamenti che fanno riferimento alle qualifiche soggettive dei beneficiari (coltivatore diretto od imprenditore a titolo principale), che il Governo è favorevole ad una selezione rigorosa dei soggetti meritevoli di beneficiare degli interventi ivi previsti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà a votare gli emendamenti riferiti all'articolo 5.

Dopo che l'emendamento 5.56, posto ai voti, è respinto e dopo una dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 5.59 del senatore GERMANÀ, anche tale emendamento, posto ai voti, è respinto.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà a votare l'emendamento 5.100 del Relatore.

Il senatore MARINI ribadisce la contrarietà alla attuale formulazione di tale emendamento, facendo in particolare rilevare l'imprecisione del riferimento alle rate di miglioramento, in scadenza a luglio; pertanto, ove il riferimento alla data del 31 marzo non venisse conseguentemente modificato, preannuncia un voto contrario.

Dopo che il PRESIDENTE ha fatto rilevare che l'emendamento 5.100 riproduce, per tale parte, la formulazione originariamente proposta

dal Governo, ha la parola il senatore GERMANÀ, il quale ribadisce che occorrerebbe specificare a quale annata e a quale prodotto è riferito il termine «produzione lorda vendibile» utilizzato in tale emendamento.

Dopo che il relatore BARRILE ha fornito alcune precisazioni in merito, ha la parola il senatore CUSIMANO, il quale, ricordato di avere già presentato, con l'emendamento 5.50, una proposta volta a prevedere la proroga al 31 luglio (data che riterrebbe comunque preferibile), dichiara che, alla luce della constatazione che l'emendamento 5.100 costituisce un miglioramento della formulazione originariamente proposta dal Governo, voterà a favore di tale proposta.

Il sottosegretario BORRONI precisa, in relazione a quanto chiesto dal senatore Germanà, che l'annata di riferimento è quella 1996-1997.

Il PRESIDENTE pone quindi in votazione l'emendamento 5.100, che risulta approvato. Dichiara quindi che, per effetto dell'approvazione dell'emendamento 5.100, risultano assorbiti gli emendamenti 5.57, 5.49, 5.16, 5.4, 5.21, 5.61, 5.10, 5.23, 5.37 e 5.63. Risultano in parte assorbiti e in parte preclusi gli emendamenti 5.1 e 5.51. Risultano inoltre preclusi gli emendamenti 5.54, 5.33, 5.2, 5.3, 5.8, 5.12, 5.39, 5.22, 5.48, 5.52, 5.60, 5.13, 5.40, 5.14, 5.50, 5.35, 5.9, 5.62, 5.7, 5.11 e 5.17. Risultano conseguentemente assorbiti o preclusi i connessi emendamenti di copertura, anche tenuto conto dell'ammontare delle risorse di copertura già accolte con l'approvazione dell'emendamento 5.100. Il Presidente informa altresì che l'emendamento 5.24 era stato ritirato e che c'era stato un invito al ritiro per l'emendamento 5.19, su cui pure la Commissione bilancio aveva espresso un parere contrario.

Si svolge quindi un breve dibattito al quale prendono parte il senatore GERMANÀ (il quale, nel ribadire l'opportunità di estendere gli interventi previsti per il settore agrumicolo anche alle aziende agrumicole, preannuncia la trasformazione dell'emendamento 5.19 in un ordine del giorno), il presidente SCIVOLETTO (il quale fa rilevare che l'estensione al settore agrumicolo, ove disposta nel presente provvedimento, potrebbe implicare una riduzione degli interventi a favore dell'olivicoltura, ricordando che è in corso di predisposizione, da parte dell'Esecutivo, un provvedimento d'urgenza a favore dell'agrumicoltura, cui verrebbero destinati 60 miliardi) e il senatore CUSIMANO (il quale ritiene insufficiente la somma ipotizzata dal Governo per l'agrumicoltura).

Il senatore MARINI dichiara di non condividere la dichiarazione di preclusione sull'emendamento 5.13 a sua firma, in quanto l'emendamento affronta questioni specificatamente non risolte con l'emendamento del Relatore.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,25, è ripresa alle ore 16,30.

Il PRESIDENTE informa che l'emendamento 5.19, già ritirato, è stato trasformato in un ordine del giorno del seguente tenore:

«La 9ª Commissione permanente del Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 2981, recante «Proroga di termini nel settore agricolo»,

considerata la grave crisi agrumicola che ha colpito in particolare la Sicilia e la Calabria,

impegna il Governo:

ad adottare un provvedimento legislativo urgente in favore dell'agrumicoltura italiana, per affrontare, con adeguati stanziamenti, la crisi del settore, prevedendo anche la proroga di tutte le scadenze di carattere bancario a carico delle aziende agrumicole».

0/2981/1/9 GERMANÀ, SCIVOLETTO, BUCCI, BETTAMIO, CUSIMANO, MARINI, LAURIA, RECCIA, PREDÀ, BARRILE

Tale ordine del giorno n. 1, favorevole il Rappresentante del Governo, posto ai voti è accolto all'unanimità.

Il senatore MARINI ribadisce che anche l'emendamento 5.13 avrebbe dovuto comunque essere preso in esame e che valuterà se sottoporre tale questione nelle sedi proprie di riesame.

Il PRESIDENTE fa rilevare che, a tal fine, tale emendamento (modificativo del comma 1 dell'articolo 5) avrebbe dovuto essere tempestivamente trasformato in un subemendamento, riferito all'emendamento 5.100.

Avverte quindi che si passerà all'esame degli emendamenti aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 5.

Col parere contrario del Relatore e del Governo, gli identici emendamenti 5.0.1 e 5.0.4 sono respinti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà agli emendamenti riferiti all'articolo 6.

Il RELATORE si rimette quindi al Governo sull'emendamento 6.1 (nuovo testo), sul quale – precisa il PRESIDENTE – la 5ª Commissione aveva espresso un parere di nulla osta.

Il RAPPRESENTANTE del Governo chiede una breve sospensione dei lavori per acquisire ulteriori elementi informativi.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 16,40, è ripresa alle ore 16,42.

Dopo che il RAPPRESENTANTE del Governo ha espresso parere favorevole, l'emendamento 6.1 (nuovo testo) (aggiuntivo di due commi dopo il comma 1 dell'articolo 6), posto ai voti, è approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame dell'emendamento 6.2 (nuovo testo) e successivamente alla votazione dell'articolo 6.

Il senatore CUSIMANO, prendendo la parola in relazione all'emendamento 6.2 (nuovo testo), rileva che anche tale emendamento affronta questioni non riconducibili alla materia della proroga dei termini e quindi ricorda che l'assenso alla deliberante, da parte della sua parte politica, era precisamente riferito a tale materia legislativa; pertanto ribadisce tale orientamento procedurale invitando a mantenere il contenuto del provvedimento in tale ambito normativo, onde consentire la prosecuzione della discussione in tale sede.

Dopo che il presidente SCIVOLETTO ha invitato il senatore Staniscia a ritirare l'emendamento 6.2 (nuovo testo), il senatore STANISCIA, pur ribadendo la rilevanza della proposta, accoglie l'invito al ritiro.

L'articolo 6, come emendato, è quindi approvato.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti aggiuntivi di articoli dopo l'articolo 6.

Ritirati gli emendamenti 6.0.1 e 6.0.2, è quindi approvato, favorevole il Relatore, l'emendamento 6.0.4 (di iniziativa governativa) come pure, favorevole il Relatore e il Rappresentante del Governo, è approvato - dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore GERMANÀ (che ricorda di avere già fatto rilevare la difficoltà di dare effettiva attuazione alla normativa) - l'emendamento 6.0.6.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà all'esame degli emendamenti 6.0.9 e 6.0.5, in ordine al quale il Relatore ha precisato che la data del 31 dicembre 1996 (indicata nel testo dell'emendamento 6.0.5) è da intendersi come: «31 dicembre 1997».

Il senatore FUSILLO dichiara di adeguare integralmente la formulazione dell'emendamento 6.0.9, a sua firma, a quella dell'emendamento 6.0.5, come testè corretto, in quanto entrambe le proposte vertono sulla stessa materia.

Favorevole il Relatore e il Rappresentante del Governo, l'emendamento 6.0.9 (nuovo testo) e l'emendamento 6.0.5, nel testo corretto, di identico tenore, posti ai voti, sono approvati.

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 6.0.7 e 6.0.8.

È quindi posto ai voti ed approvato l'articolo 7, cui non sono stati presentati emendamenti.

Il PRESIDENTE avverte che si passerà alle eventuali dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso; peraltro, tenuto conto dell'avvio dei lavori dell'Assemblea, l'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani, già convocata per lo svolgimento dell'audizione del Sottosegretario per l'ambiente sugli organismi geneticamente modificati, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, potrebbe essere integrato con il seguito della discussione del disegno di legge in titolo, anticipando l'orario di inizio della seduta alle ore 14,30.

Conviene la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO E ANTICIPAZIONE DELL'ORARIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI
(A007 000, C09ª, 0070ª)

Il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana di domani 8 aprile, è anticipato alle ore 14,30 e che l'ordine del giorno è integrato con il seguito della discussione, in sede deliberante, del disegno di legge n. 2981 recante «Proroga di termini nel settore agricolo».

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16,55.

INDUSTRIA (10ª)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

140ª Seduta*Presidenza del Presidente*

CAPONI

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, l'ingegner Alberto LINA, vice presidente e amministratore delegato della Finmeccanica, accompagnato dai dottori Angelo AIRAGHI, Giuseppe BONO e Claudio LOURIER.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato LADU.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI
(R033 004, C10ª, 0020ª)

Il presidente CAPONI comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: seguito dell'audizione dell'Amministratore delegato della Finmeccanica
(R048 000, C10ª, 0003ª)

Si riprende l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 24 febbraio.

L'ingegner LINA, aggiornando i dati forniti nell'esposizione del 24 febbraio, ricorda come il bilancio per il 1997 di Finmeccanica abbia, in linea con le anticipazioni, registrato un risultato economico negativo per circa 2.300 miliardi, dei quali 1.630 concernenti operazioni di correzione del capitale investito e 576 di vera e propria perdita. L'ultimo Consiglio d'amministrazione ha altresì perfezionato la decisione di varare un aumento di capitale di circa 2.000 miliardi al quale parteciperanno sia l'IRI, azionista di maggioranza, che un consorzio di garanzia per il collocamento sul mercato della restante parte dell'aumento medesimo (circa il 37 per cento), conformemente agli avvisi espressi dalla Commissione dell'Unione europea e per evitare d'infrangere la disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Si sofferma, quindi, sull'accordo concluso con la GEC Marconi per costituire una nuova società - con la partecipazione paritaria dei due soci: la Finmeccanica e la GEC Marconi - operante nel settore della difesa, la quale, con 9.500 dipendenti ed un giro d'affari di circa 2.700 miliardi, dovrebbe collocarsi al primo o secondo posto in Europa e tra le prime tre imprese mondiali del settore, con notevoli prospettive di crescita. Quest'ultimo accordo evidenzia con chiarezza la strategia perseguita dalla Finmeccanica che, nei singoli settori, cerca di realizzare alleanze, consolidando le realtà industriali italiane senza perderne l'identità.

Seguono domande e richieste di chiarimenti dei senatori.

Il senatore PALUMBO chiede ulteriori notizie relativamente all'accordo con la DAEWOO per l'Ansaldo ed agli eventuali contraccolpi occupazionali. Quanto all'alleanza con la GEC Marconi, prendendo volentieri atto delle positive conclusioni, chiede chiarimenti sui suoi futuri sviluppi.

Il senatore WILDE ritiene che, anche dopo l'aumento di capitale, la situazione finanziaria della Finmeccanica resti critica. Al riguardo chiede ulteriori notizie sui dati di bilancio e sulle forme di garanzia per i piccoli azionisti. Quanto ai riflessi occupazionali chiede, in particolare, l'impatto dei tagli previsti sugli stabilimenti di Legnano.

Il senatore TURINI chiede alcuni chiarimenti sulle strategie del gruppo ed in particolare sul previsto aumento di capitale, sulla situazione dell'Ansaldo ferroviaria e delle imprese operanti nel settore aerospaziale.

Il senatore DEBENEDETTI, nell'avanzare perplessità sul previsto ruolo assolutamente paritario dei due soci (Finmeccanica e GEC Marconi) nella costituenda società, chiede chiarimenti sugli equilibri societari, sulle strategie industriali e sugli impegni che Finmeccanica si trova ad assumere in relazione ai futuri possibili aumenti di capitale della nuova società.

Il senatore LARIZZA condivide ed apprezza l'obiettivo illustrato di garantire la permanenza e la salvaguardia di un prezioso patrimonio tec-

nologico dell'industria italiana. Quanto al merito delle iniziative annunciate, chiede quali siano la prevedibile incidenza delle stesse sulle varie aree produttive del gruppo, l'impatto nell'area industriale torinese e le prospettive dell'Alenia-spazio, in particolare con riferimento al futuro degli insediamenti produttivi romani e torinesi.

Agli intervenuti replica l'ingegner LINA il quale si sofferma, in primo luogo, sulle trattative lunghe e complesse con la DAEWOO, che hanno dovuto superare due momenti difficili: il primo, a seguito della crisi che ha investito i mercati finanziari asiatici e quindi anche le imprese coreane; il secondo, prodotto dai critici risultati ottenuti dall'Ansaldo nel 1997, che hanno reso necessaria una riorganizzazione profonda di questa società. Oggi, conclusa la fase preliminare, si è entrati nel vivo delle trattative per la completa definizione dell'accordo, il cui risultato, peraltro, è ancora aperto, seppur positivamente orientato.

Venendo a considerare la situazione dell'Ansaldo, ricorda come la Finmeccanica abbia approntato un piano di interventi, essenzialmente concentrati in Ansaldo energia, per un ammontare di circa 850 miliardi. Questo piano di ristrutturazione, per garantire un recupero di efficienza della società (i cui risultati, nei primi mesi del 1998, evidenziano positivi segnali di ripresa), comporta, tra l'altro, circa 2.000 esuberanti, dei quali 1.600 di carattere strutturale e 450 di carattere congiunturale. Non si tratta, però, di licenziamenti, ma di ricorso alla cassa integrazione ed alla mobilità, in attesa degli sviluppi del mercato e dei frutti delle alleanze internazionali che si stanno concludendo e che potrebbero ridurre l'entità degli esuberanti stessi. L'operazione di ristrutturazione è essenzialmente concentrata sugli stabilimenti di Genova e Legnano; in particolare, con riferimento agli storici impianti di Legnano (oggi in crisi per l'uscita dal mercato delle grandi caldaie ivi prodotte), ricorda come molti imprenditori privati siano interessati a rilevare una serie di attività collaterali, con possibili benefici effetti sui livelli occupazionali, le cui riduzioni, comunque, dovranno essere concordate con il sindacato.

Quanto all'accordo che si sta concludendo con la GEC Marconi, ritiene che, per tempi di realizzazione ed entità, possa essere considerato un risultato positivo, fondato sulla chiara volontà dei due *partners* di affrontare adeguatamente l'agguerrita concorrenza delle imprese statunitensi del settore. Per il carattere strategico e strutturale dell'operazione, questa alleanza si presenta come stabile, potendosi prevedere, per il futuro, anche una collocazione della nuova società sui mercati borsistici.

Al termine del complesso processo che si è illustrato, nel 1999, il gruppo Finmeccanica conseguirà, nelle previsioni, un azzeramento del proprio indebitamento. Le positive prospettive di sviluppo, sono altresì confortate dall'andamento del titolo in borsa (il cui valore si è, negli ultimi mesi, quadruplicato), che dimostra la fiducia degli investitori e dei piccoli risparmiatori. Quanto invece alla sorte delle partecipazioni detenute dalla Finmeccanica al termine del processo di ristrutturazione, trattandosi di imprese operanti in settori strategici e di rilevante interesse nazionale, si tratta di scelte rimesse all'autonoma valutazione politica del Governo.

Dopo aver rilevato che la *Joint-venture* con gli inglesi non dovrebbe comportare riflessi sull'occupazione, passa, quindi ad esaminare la situazione di Ansaldo ferroviaria, che presenta un buon portafoglio di ordini e un positivo posizionamento sul mercato che gli consentono di procedere in autonomia in caso di necessità. Quanto al programma EFA, occorre trasformare la collaborazione in programmazione strutturale in ambito europeo, salvaguardando con ciò l'area torinese. Più delicato si presenta il problema relativo ad *Airbus*, dove l'Italia ha difficoltà ad entrare; ove si risolvesse tale problema, si aprirebbero prospettive decisamente promettenti, in presenza di un buon portafoglio di ordini e della ripresa dello stabilimento di Nola. In caso contrario si potrà procedere con gli americani, non credendo, egli, in una contrapposizione fra Europa e Stati Uniti.

Il presidente CAPONI ringrazia l'amministratore delegato di Finmeccanica per la disponibilità mostrata e per le ampie e approfondite informazioni fornite e dichiara chiusa l'audizione in corso.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(637-644-B) *Disciplina della subfornitura nelle attività produttive*, approvato dal Senato, in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Wilde ed altri e Tapparo ed altri e modificato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Riprende la discussione sospesa nella seduta del 1º aprile.

Il presidente CAPONI ricorda come – in attesa del parere delle Commissioni investite dell'esame in sede consultiva del provvedimento in titolo – nella seduta del 1ª aprile si fosse proceduto all'illustrazione degli emendamenti ed alla discussione sui medesimi. Informa, quindi, che i termini regolamentari sono scaduti e che sono nel frattempo pervenuti il parere favorevole della 1ª Commissione e il parere di nulla osta della Commissione bilancio e programmazione economica.

Si passa, pertanto, alle votazioni.

Constatato che la Camera dei deputati non ha apportato modifiche all'articolo 1, il presidente CAPONI pone ai voti l'articolo 2, come modificato dall'altro ramo del Parlamento.

La Commissione approva.

Si passa, quindi, alla votazione degli emendamenti all'articolo 3.

Il relatore MICELE ed il sottosegretario CARPI esprimono parere contrario sugli emendamenti 3.1, 3.3 e 3.2.

In sede di dichiarazione di voto su tutti gli emendamenti a sua firma, il senatore DEBENEDETTI rileva come essi si pongano l'obiettivo di migliorare il testo del provvedimento. Sulla cattiva formulazione di alcune sue parti, ed in particolare dell'articolo 9 come pervenuto dalla Camera dei deputati, del resto, hanno convenuto gran parte degli intervenuti in sede di discussione generale. Dichiaro, quindi, il proprio voto favorevole sugli emendamenti 3.1, 3.3 e 3.2.

Posti ai voti, con separate votazioni, i suddetti emendamenti sono respinti dalla Commissione.

Il presidente CAPONI pone quindi ai voti l'articolo 3 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, che risulta approvato dalla Commissione.

Considerato che gli articoli 4, 5, 6 e 7, già votati dal Senato, non sono stati modificati dalla Camera, si passa alla votazione della soppressione dell'articolo 8 del testo già approvato dal Senato.

Previa dichiarazione di voto di astensione del senatore LAGO, la Commissione approva la soppressione dell'articolo 8 del testo già approvato dal Senato, nonchè l'articolo 8 nel nuovo testo deliberato dalla Camera dei deputati.

Si passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9.

Il relatore MICELE esprime parere contrario sugli emendamenti 9.1 e 9.3; invita al ritiro dell'emendamento 9.2.

Il sottosegretario LADU si uniforma ai pareri espressi dal relatore.

Il senatore DEBENEDETTI ritira conseguentemente gli emendamenti 9.2 e 9.3, dichiarando di mantenere l'emendamento 9.1, che, posto ai voti, è respinto dalla Commissione.

In sede di votazione sull'articolo 9 nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati, esprimono voto contrario i senatori SELLA di MONTELUCE e DEBENEDETTI, mentre i senatori TURINI, DEMASI e TRAVAGLIA esprimono voto di astensione.

L'articolo 9 è, quindi, approvato dalla Commissione.

Parimenti approvato risulta l'articolo 10, nel testo pervenuto dalla Camera dei deputati.

Dopo che il presidente CAPONI ha ricordato che l'emendamento 11.1 era stato ritirato dal proponente nella scorsa seduta, il senatore LAGO dichiara il proprio voto contrario all'articolo 11 inserito dalla Camera dei deputati.

Posto ai voti tale articolo è approvato dalla Commissione.

Si passa alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

Il senatore DEBENEDETTI dichiara che voterà contro il provvedimento, per le ragioni da lui esposte in sede di discussione generale e di illustrazione degli emendamenti a sua firma.

Il senatore LARIZZA dichiara il voto favorevole del Gruppo dei Democratici di Sinistra, manifestando soddisfazione per il varo di un provvedimento reso necessario dalle peculiarità che contraddistinguono l'Italia rispetto agli altri Paesi europei. Opportuno è, quindi, l'intervento del legislatore, che ha lo scopo di sanare delle anomalie, senza, peraltro, incidere sulla competitività delle imprese italiane.

Il presidente CAPONI, nel dichiarare il voto favorevole della sua parte politica, rileva come il mercato della subfornitura sia falsato dall'inesistenza di pari condizioni per i contraenti, rendendo così opportuno e necessario l'intervento del legislatore. Nel merito, poi, il testo normativo che ci si appresta ad approvare è caratterizzato da grande equilibrio ed è suscettibile di costituire stimolo ed impulso per un miglioramento del sistema produttivo italiano.

Il senatore TRAVAGLIA, pur con alcune riserve sugli articoli 3 e 9 – che introducono nel sistema produttivo italiano vincoli inesistenti in altri Paesi europei – nell'esprimere apprezzamento per il lavoro svolto, dichiara il proprio voto favorevole al provvedimento.

Il senatore TURINI rileva come l'entrata in vigore del provvedimento comporterà un rafforzamento del sistema industriale ed un miglioramento della sua competitività; il testo normativo, del resto, si pone in linea con le raccomandazioni provenienti dall'Unione europea, che ha posto l'accento sui ritardi nei pagamenti. Il Gruppo di Alleanza nazionale voterà, pertanto, a favore del disegno di legge.

Il senatore WILDE sottolinea come il provvedimento in titolo detti delle regole conformi alle direttive europee, anche se non può esimersi dal sottolineare il peggioramento che al testo normativo è stato apportato nel corso dell'esame presso la Camera dei deputati. Il tempo per il raggiungimento di un accordo fra le parti, del resto, è stato concesso nel corso dell'*iter*, senza risultati soddisfacenti. La sua forza politica voterà, quindi, a favore del disegno di legge, che costituisce un importante risultato per le piccole e medie imprese.

Il senatore Athos DE LUCA si dichiara soddisfatto del risultato raggiunto, che mette ordine nella «giungla» delle subforniture. Con esso, il Parlamento ha assolto un proprio dovere nei confronti delle imprese di piccole e medie dimensioni; il suo Gruppo voterà quindi a favore.

Il senatore ZILIO, nel dichiarare il voto favorevole del Gruppo del Partito popolare italiano, rileva come l'introduzione di una legge che disciplina le subforniture nelle attività produttive, rappresenti un fattore di equilibrio nei rapporti fra imprese e di equità nei confronti degli imprenditori piccoli e medi.

Il senatore SELLA di MONTELUCE, intervenendo in dissenso dal proprio Gruppo, dichiara voto contrario al provvedimento. La sua adozione assume i caratteri di una decisione antistorica, sia dal punto di vista dell'analisi del problema, che della soluzione offerta. Il problema dei ritardi nei pagamenti esiste, ma il ricorso ad un provvedimento legislativo per risolverlo non tiene conto dell'evoluzione dei rapporti economici a livello internazionale, nè dei reali rapporti di forza fra imprese, che vedono a volte le imprese subfornitrici caratterizzate da dimensioni superiori a quelle dei committenti. Esso ignora, poi, del tutto, il problema dei ritardi nei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, e astrae totalmente dalla crisi di liquidità che caratterizza il sistema dei pagamenti: la politica monetaria restrittiva costantemente perseguita attraverso gli anni, infatti, è la causa principale di tali ritardi. Le imprese italiane, d'altronde, si trovano a dover competere su mercati difficili e non possono essere penalizzati da misure orientate al passato e prive di una chiara visione prospettica. Il provvedimento è frutto di un atteggiamento antistorico, che ignora l'operare dei sistemi produttivi automatizzati e la contrattualistica moderna; per questi motivi, egli voterà contro il disegno di legge.

Posto ai voti il provvedimento nel suo complesso è approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,40.

**EMENDAMENTI
AL DISEGNO DI LEGGE N. 637-644-B**

Articolo 3.

Al comma 2, sopprimere le parole: «della comunicazione».

3.1

DEBENEDETTI

*Al comma 2, sostituire le parole: «non eccedente i novanta giorni»
con le seguenti: «per libera convenzione tra le parti, oppure secondo».*

3.3

DEBENEDETTI

*Al comma 2, dopo le parole: «presso il Ministero dell'industria, del
commercio e dell'artigianato da» sopprimere la parola: «tutti».*

3.2

DEBENEDETTI

Articolo 9.

Sopprimere l'articolo.

9.1

DEBENEDETTI

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Dopo l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, è inserito il seguente:

Art. 3-bis (Abuso di dipendenza economica) – 1. È vietato l'abuso da parte di una o più imprese dello stato di dipendenza economica nel quale si trova, nei suoi o nei loro riguardi, una impresa cliente o fornitrice. Si considera dipendenza economica la situazione in cui un'impresa sia in grado di determinare, nei rapporti commerciali con un'altra impresa, un significativo squilibrio di diritti e di obblighi. La dipendenza economica sarà valutata tenendo conto anche della reale possibilità per la parte che abbia subito l'abuso di reperire sul mercato alternative soddisfacenti».

9.2

DEBENEDETTI

Al comma 1, sostituire le parole da: «Si considera dipendenza economica» fino alla fine del comma, con le seguenti: «All'abuso di dipendenza economica si applica l'articolo 3 della legge 10 ottobre 1990, n. 287».

9.3

DEBENEDETTI

Articolo 11.

Al comma 1, sostituire la parola: «centoventesimo» con la parola: «centottantesimo».

11.1

DEBENEDETTI

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11ª)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

213ª Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

SMURAGLIA

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Claudio Sabattini, segretario generale della FIOM-CGIL; il dottor Pierpaolo Baretta, segretario generale, ed il dottor Vittorio Massanelli, coordinatore nazionale ILVA, della FIM-CISL; il dottor Luigi Angeletti, segretario generale della UILM-UIL; il dottor Francesco Lacava, segretario generale della FIOM di Taranto; il dottor Marcello Palmieri, segretario generale della FIM di Taranto; il dottor Alfonso Galiano, segretario generale della UILM di Taranto; il dottor Ludovico Vico, segretario generale della CGIL di Taranto; il dottor Paolo Cicerone, segretario generale, ed il dottor Giovanni Florido, segretario generale aggiunto, della CISL di Taranto; il dottor Francesco Sorrentino, segretario generale della UIL di Taranto; il dottor Giuseppe Mazzeo, vice segretario generale, della UGL-metalmeccanici; il dottor Cosimo Campo-seo, segretario generale, ed il dottor Vincenzo De Vittorio, vice segretario provinciale, della UGL-metalmeccanici di Taranto.

La seduta inizia alle ore 11,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla situazione degli stabilimenti del gruppo ILVA di Taranto e Novi Ligure: audizioni delle organizzazioni sindacali FIOM, FIM e UILM; CGIL, CISL e UIL della provincia di Taranto; UGL metalmeccanici (R048 000, C11ª, 0003ª)

Il PRESIDENTE, rivolto un cordiale saluto agli intervenuti, ricorda che con la seduta odierna ha inizio l'indagine conoscitiva sulla situazione esistente negli stabilimenti ILVA di Taranto e di Novi Ligure, deliberata con l'assenso di tutti i gruppi politici della Commissione nell'ambito dell'esame del Documento XXII, n. 44, d'iniziativa del senatore Curto e di altri senatori, recante la proposta di dare corso ad un'inchiesta parlamentare sull'ILVA di Taranto. La Commissione ha ritenuto in-

fatti che fosse preferibile, anche al fine di acquisire elementi di fatto per un approfondimento della stessa proposta di istituire una Commissione parlamentare d'inchiesta, ricorrere allo strumento, più immediatamente attivabile, dell'indagine conoscitiva, il cui oggetto, peraltro, è circoscritto nell'ambito di competenza della Commissione e relativo, quindi, al sistema delle relazioni industriali e all'osservanza delle disposizioni di legge in materia di lavoro e delle norme contrattuali, con un particolare riferimento per quanto attiene alla situazione della sicurezza.

Prende quindi la parola, anche a nome delle segreterie provinciali della FIOM, FIM e UILM di Taranto, Francesco LACAVA, il quale esprime l'auspicio che con l'indagine avviata con l'audizione odierna possa essere superata una situazione per la quale lo stabilimento ILVA di Taranto costituisce, per volontà del Gruppo Riva, una sorta di zona franca, dove non vi è alcuna certezza circa l'applicazione delle normative generali in materia di lavoro e l'osservanza dei diritti dei dipendenti.

Sin dai primi passi dell'attuale gestione, infatti, si è manifestata da parte della proprietà l'intenzione di pervenire a un vero e proprio svuotamento del sistema delle relazioni industriali, come dimostra anche il dato obiettivo dell'assenza di un direttore del personale per lo stabilimento, e la conseguente assunzione di funzioni in tale materia da parte dei capi area.

Vi è inoltre un costante tentativo di delegittimare le organizzazioni sindacali agli occhi dei lavoratori, perseguito in primo luogo attraverso la sistematica inosservanza dei tre accordi stipulati per la salvaguardia dei livelli occupazionali e il riassorbimento di personale posto in mobilità, nel 1989, nel 1995 e nel 1996, l'ultimo, tra l'altro, sottoscritto anche dal Ministro per l'industria. Il mancato rispetto di tali accordi – motivato dal Gruppo Riva con la presenza, tra le persone da assumere, di non meglio identificati soggetti «indesiderabili» – oltre a ledere il rapporto di fiducia tra sindacati e lavoratori, ha anche determinato situazioni individuali di profondo scoraggiamento e di disperazione, e le organizzazioni sindacali sono a conoscenza anche di tentativi di suicidio di persone rimaste del tutto prive di fonti di reddito.

Alla situazione fin qui descritta va aggiunta anche l'inosservanza dell'obbligo di informazione nei confronti delle organizzazioni sindacali, alle quali nulla è stato comunicato dalla direzione aziendale in ordine alla predisposizione del piano industriale, alle modifiche dell'organizzazione del lavoro, che hanno immediate ripercussioni sul versante della sicurezza, al ricorso agli straordinari, che pure registra punte assai elevate, ovvero agli appalti esterni.

La condotta della proprietà si ispira a una logica punitiva nei confronti del sindacato: recentemente, dopo uno sciopero svoltosi il 12 e il 13 gennaio, sono stati licenziati tre delegati sindacali e sono stati adottati ventuno provvedimenti disciplinari contro altrettanti dirigenti sindacali, senza neanche considerare che alcuni di essi sono collocati in aspettativa per motivi connessi al loro incarico. Anche la eccezionale estensione territoriale dello stabilimento è diventato un motivo di ostacolo

all'azione della rappresentanza sindacale unitaria (RSU), considerata la carenza dei sistemi di trasporto e la limitatezza dei permessi accordati per motivi sindacali.

Il Gruppo Riva ha inoltre richiesto e ottenuto la cosiddetta «mobilità lunga» per un certo numero di lavoratori, senza informare di tale iniziativa le organizzazioni sindacali: desta forte perplessità il fatto che un tale beneficio sia stato concesso dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale a favore di un gruppo industriale che ha registrato un utile eccezionale nel 1997, e negato invece ad aziende della provincia di Taranto che versano in ben più gravi condizioni.

Dopo aver ricordato che nulla è stato fatto in relazione all'impegno, contenuto nella transazione che ha portato alla privatizzazione dell'ILVA, circa l'offerta del 5 per cento delle azioni ai dipendenti, il signor Lacava prosegue la sua esposizione facendo presente che il clima pesante di intimidazione che regna all'interno dello stabilimento ha determinato una condizione generalizzata di grave e profondo malessere psicologico tra i lavoratori. È stato creato anche un reparto-confino - la palazzina LAF - dove sono stati collocati, senza alcuna specifica mansione, circa sessanta dipendenti, colpevoli agli occhi dell'azienda per la loro appartenenza a un'organizzazione sindacale e per il loro impegno in difesa dei diritti dei lavoratori. Dopo l'istituzione di tale reparto si è registrata una consistente flessione delle iscrizioni ai sindacati.

Tra le altre misure di intimidazione poste in essere dalla proprietà va ricordato il trasferimento alle pulizie civili: nonostante le favorevoli pronunce della magistratura, che ha recentemente ordinato il reintegro di lavoratori trasferiti nel gennaio 1997 dall'acciaieria alle suddette mansioni a causa di un presunto comportamento assenteista, la Direzione aziendale, con minacce e pressioni, è riuscita a convincere i lavoratori interessati dal provvedimento del magistrato a non esercitare il loro diritto. Anche in occasione di una recente vertenza sull'orario di lavoro, la Direzione ha esercitato pressioni improprie sui circa 400 firmatari di un documento sindacale, invitandoli a ritirare le loro firme. Tutto ciò dimostra che l'intenzione ultima dell'azienda è di pervenire ad una totale individualizzazione del rapporto tra proprietà e lavoratori, eliminando sia la mediazione sindacale, sia la tutela offerta dall'intervento della magistratura.

Nonostante la recente normativa di tutela della *privacy*, vi è poi un uso distorto di dati personali che pure l'azienda ha legittimamente acquisito e che vengono utilizzati, ad esempio, per esercitare veri e propri ricatti sui dipendenti sindacalizzati i cui figli abbiano presentato domanda di assunzione: anche attraverso questo strumento di pressione si è conseguito l'obiettivo di una significativa riduzione del tasso di sindacalizzazione tra operai e impiegati. Il trattamento di fine rapporto, gli straordinari, l'assunzione di congiunti, i premi sono altrettanti strumenti di pressione e di discriminazione gestiti arbitrariamente dai capi reparto, e per fare fronte a questa situazione sono state avviate numerose iniziative giudiziarie ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori.

L'attacco al diritto di sciopero si esprime poi con la sostituzione del personale assente e con l'inosservanza degli accordi aziendali per la

salvaguardia degli impianti durante l'astensione dal lavoro, con una regolazione unilaterale da parte della direzione delle cosiddette «comandate» – intendendosi con questa espressione i lavoratori esonerati dallo sciopero e trattenuti in servizio per garantire lo svolgimento delle operazioni indispensabili, per l'appunto, alla salvaguardia degli impianti, in base ad accordi tra le parti.

Le violazioni delle normative sul collocamento sono state più volte segnalate, con scarso successo, all'ispettorato del lavoro, in particolare per quel che riguarda l'elusione delle disposizioni in materia di contratti a termine.

Sulla sicurezza, il Gruppo Riva ha diffuso dati che però non sono suscettibili di verifica da parte dei sindacati, dato che questi ultimi non hanno la possibilità di controllare l'infermeria di fabbrica, dove molti lavoratori si recano a seguito di infortuni poi non denunciati. Inoltre, non vi è informazione anche in merito agli investimenti che pure l'azienda dice di avere effettuato. In verità, negli ultimi quattro mesi si sono registrati tre incidenti mortali, e anche l'ispettorato del lavoro ha riconosciuto che molti impianti non sono a norma; peraltro, la causa ultima degli infortuni va ricercata non tanto nelle condizioni esterne di lavoro, quanto nei ritmi sfiancanti ai quali sono sottoposti numerosi lavoratori. Eppure, negli stessi reparti in cui sono stati effettuati dei licenziamenti vi è un uso continuo e intenso degli straordinari.

Il divieto di ottenere fotocopia del piano per la sicurezza ne rende poi impossibile una conoscenza sistematica e approfondita ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: trattandosi di un documento assai ponderoso, in più volumi, la sola lettura di esso presso gli uffici dell'azienda comporterebbe infatti il totale utilizzo del monte ore disponibile per i rappresentanti. Non è stata fornita una mappa dell'amianto, nè sono state intraprese le necessarie iniziative di bonifica, invano richieste dal sindacato.

Ludovico VICO ricorda come già dagli accertamenti condotti nel 1989 dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni di lavoro nelle aziende presieduta dal senatore Lama emerse l'esistenza nell'area siderurgica di Taranto di una serie di rilevanti fattori di rischio per la sicurezza dei lavoratori e per la salute dei cittadini residenti nelle aree limitrofe agli stabilimenti. In quella sede furono prospettate talune misure, come la realizzazione di dispositivi per l'abbattimento dei carichi inquinanti, rimaste peraltro a tutt'oggi in larga parte inattuata. Nel corso della recente indagine conoscitiva sulla sicurezza e l'igiene del lavoro svoltasi nella corrente legislatura a cura delle Commissioni lavoro della Camera e del Senato, nel sopralluogo effettuato presso l'ILVA di Taranto il 17 maggio 1997, si è poi constatata l'esistenza di rilevanti difficoltà nell'applicazione delle prescrizioni di cui al decreto legislativo n. 626 del 1994, mentre le cronache fanno registrare con preoccupante ricorrenza il verificarsi di gravi incidenti sul lavoro, anche mortali.

A dispetto degli impegni contenuti nel Piano industriale presentato nel febbraio del 1997 dalla proprietà del gruppo Riva in un incontro con i rappresentanti della FIOM, FIM e UILM di Taranto, a distanza di oltre

un anno non vi è ancora stata occasione per i sindacati di una verifica.

In effetti, la proprietà sembra aver risolutamente adottato una linea di totale chiusura nei confronti delle organizzazioni sindacali, ritenendo evidentemente preferibile gestire i programmi di investimenti e di riorganizzazione in modo unilaterale.

È augurabile che tale atteggiamento non resti privo di risposta da parte delle istituzioni.

Marcello PALMIERI esprime apprezzamento per l'attenzione che la Commissione lavoro del Senato ha riservato ad una situazione, come quella determinatasi presso l'ILVA di Taranto, che vede messi in questione primari diritti dei lavoratori.

Appare in particolare grave la prassi invalsa per la quale gli spostamenti di mansione avvengono al di fuori di qualunque preventiva discussione con i sindacati. Si assiste inoltre al moltiplicarsi di iniziative dirette ad alimentare un'artificiosa contrapposizione fra i lavoratori neo-assunti e quelli con maggiore anzianità. Così, ad esempio, mentre i giovani sono di regola collocati sulle linee di produzione, anche in guisa di «premio» per la scarsa sindacalizzazione che li caratterizza, è frequente lo spostamento di lavoratori di grande esperienza in reparti come quello delle pulizie civili, scelta che evidentemente sottende un atteggiamento punitivo.

Anche sul versante della sicurezza sul lavoro la situazione appare estremamente preoccupante, nel susseguirsi di incidenti anche molto gravi, mentre vengono sistematicamente disattesi gli obblighi relativi alla riduzione delle immissioni nell'atmosfera, con pregiudizio anche per i residenti nelle zone adiacenti agli stabilimenti.

Alfonso GALIANO sottolinea come la portata del fenomeno infortunistico presso gli stabilimenti ILVA, quale emerge dai dati ufficiali, risulti di fatto sottodimensionata, in quanto molto spesso i lavoratori, specie se assunti solo recentemente, rinunciano a presentare la denuncia di infortunio a causa del pesante clima di paura e condizionamento psicologico esistente. In tali condizioni, lo strumento dell'indagine conoscitiva attivato dalla Commissione lavoro del Senato può risultare estremamente prezioso per ripristinare condizioni di effettiva tutela dei diritti dei lavoratori.

In risposta ad un quesito rivolto dal Presidente, Luigi ANGETTI rileva che il Gruppo Riva, nelle sue varie articolazioni territoriali, si attiene nelle relazioni sindacali ad una linea di sostanziale chiusura. Tuttavia, l'atteggiamento tenuto relativamente allo stabilimento ILVA di Taranto appare, in un contesto già negativo, sensibilmente peggiore.

In effetti, da parte della proprietà è stata manifestata da tempo la convinzione che la presenza di un sindacato forte ed articolato rappresenti un grave ostacolo per ogni prospettiva di recupero di

produttività, anche in considerazione della derivazione dell'ILVA dall'area delle partecipazioni statali.

I fatti hanno dimostrato come vi fossero invece margini per assicurare la redditività dell'impresa, risultato questo indubbiamente favorito da fattori ciclici, ma anche dall'atteggiamento costruttivo con il quale i sindacati hanno affrontato le problematiche della riorganizzazione aziendale.

Pur in presenza di una radicale trasformazione degli assetti produttivi e di un processo di privatizzazione, il sindacato ha saputo mantenere una forte presenza. In tali condizioni, si è assistito negli ultimi mesi ad uno stillicidio di iniziative dirette a ridurre il tasso di sindacalizzazione dell'ILVA.

La situazione presso gli stabilimenti di Taranto risulta inoltre dettore rispetto alle altre realtà produttive del Gruppo Riva in considerazione delle sue rilevantissime dimensioni, che richiederebbero un approccio particolarmente qualificato da parte del *management*, mentre questo tende a riprodurre modelli decisionali maturati nell'ambito di realtà produttive molto più ridotte.

In conclusione, sottolinea come la situazione esistente presso l'ILVA di Taranto rappresenti un elemento di assoluta anomalia nel panorama delle relazioni sindacali nel Paese.

In risposta ad un quesito rivoltagli dal Presidente, Francesco LA-CAVA fa presente che attualmente il numero dei lavoratori operanti presso l'ILVA di Taranto ammonta a circa 10.500.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore BATTAFARANO chiede ai rappresentanti delle organizzazioni sindacali se in altre aziende siderurgiche privatizzate si sia registrato un clima analogo a quello che si verifica nello stabilimento ILVA di Taranto. Chiede inoltre di conoscere le valutazioni dei presenti in ordine al contributo fornito dai lavoratori dello stabilimento di Taranto al conseguimento degli utili complessivi del Gruppo ILVA, valutati in 1.100 miliardi di lire per il 1997; di approfondire la riflessione sulle condizioni degli impiegati, che sembrano subire un vero e proprio ostracismo da parte dei vertici aziendali; di chiarire se la diminuzione del numero assoluto degli incidenti, come riferito dall'azienda, non sia, secondo le organizzazioni sindacali, riconducibile anche alla diminuzione del numero complessivo degli addetti.

Il senatore SCHIFANI chiede di conoscere il numero di eventuali pronunce della magistratura del lavoro in seguito a denunce di comportamenti antisindacali.

Il senatore CURTO chiede dati relativi al numero di impiegati ed operai inviati nella palazzina LAF, e notizie in ordine alle mansioni alle quali sono adibiti. Chiede inoltre di conoscere il parere delle organizzazioni sindacali presenti sui provvedimenti con i quali il Ministro del la-

voro e della previdenza sociale ha concesso la cosiddetta «mobilità lunga» a favore del Gruppo Riva. Rilevato infine che nella fase immediatamente successiva alla privatizzazione dell'ILVA le relazioni industriali sembravano meno compromesse, e che l'inasprimento successivo dei rapporti sembra conseguente anche alle modalità con cui sono state effettuate le assunzioni, chiede se non si possano indicare dei cambiamenti del ruolo del sindacato, soprattutto in ordine alla sua partecipazione alle decisioni riguardanti la gestione aziendale, nel passaggio dalla proprietà pubblica a quella privata.

Il senatore PELELLA chiede di sapere se e in che misura la vicenda dell'ILVA abbia dei riflessi sulla vita della città di Taranto e, in caso positivo, quale sia l'atteggiamento della cittadinanza. In particolare, egli vorrebbe conoscere meglio quale è la situazione, anche sotto il profilo delle patologie, del rione Tamburi, investito, come ha fatto sapere il segretario della FIM provinciale, dal pulviscolo di amianto.

Ritiene anche che debba essere approfondito il tema di un eventuale conflitto tra generazioni all'interno dello stabilimento, e in particolare se si verifichi una condizione di minor tutela per i lavoratori più giovani. Sembra infatti di ravvisare nella gestione dell'azienda un misto di demagogia e paternalismo. Osserva infine che sull'eccessiva discrezionalità con cui sono stati concessi i provvedimenti di mobilità lunga nel settore siderurgico, rilevata dalle organizzazioni sindacali, sarebbe interessante conoscere l'avviso dei Ministri dell'industria e del lavoro.

Dopo che il senatore PREIONI ha chiesto se tra i dipendenti del Gruppo ILVA vi siano iscritti e rappresentanti sindacali appartenenti al SALP, con riferimento agli stabilimenti situati nel Nord, il senatore MONTAGNINO rileva che le numerose violazioni delle norme di legge e contrattuali illustrate dai rappresentanti delle organizzazioni sindacali non possono essere ascritte solo ad un comportamento arrogante della direzione aziendale, ma sembrano derivare anche da comportamenti quanto meno acquiescenti, quando non di collusione esplicita, da parte degli organi pubblici incaricati della vigilanza sul rispetto delle normative in materia di lavoro. Richiamata l'attenzione sull'esigenza di riflettere più approfonditamente sui motivi delle forti difficoltà che il sindacato incontra nella sua presenza nell'azienda, osserva che la sistematica e scarsamente sanzionata violazione delle norme cogenti sulla sicurezza appare come un'anomalia difficilmente spiegabile in uno Stato di diritto.

Il senatore TAPPARO, in considerazione anche della peculiarità delle vicende delle aziende privatizzate, sottolinea l'esigenza di acquisire dati dai ministeri competenti in ordine ai benefici goduti dal Gruppo ILVA ai sensi della vigente legislazione sulle politiche industriali e del lavoro. Chiede chiarimenti sull'eventualità, ventilata dal vertice del Gruppo, che il reparto di elettrozincatura dello stabilimento ILVA di Torino venga trasferito del tutto o in parte a Taranto.

Il PRESIDENTE chiede se i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza sono stati eletti o designati, e se essi riescono ad esercitare le loro funzioni e ad assolvere ai compiti previsti dalla legge. Chiede altresì se e in quali condizioni la RSU riesce ad operare, al di là della difficile realtà delle relazioni industriali descritta nella seduta odierna. Rilevato poi che l'azienda sembra interessata a far conoscere solo i dati sugli infortuni sul lavoro riguardanti i suoi dipendenti, chiede se siano disponibili anche i dati relativi alle aziende dell'indotto.

Claudio SABATTINI, segretario nazionale della FIOM, rileva preliminarmente che il Gruppo Riva non ha mai presentato, nè ha intenzione di presentare un piano industriale: tale omissione consente all'azienda di diffondere a proprio piacimento dati contraddittori in ordine agli esuberi di personale, l'annuncio dei quali, anche se riferito ad un solo stabilimento, ha l'effetto di determinare una condizione di incertezza in tutte le unità produttive e, tendenzialmente, di creare situazioni di contrasto tra le singole realtà aziendali. In realtà la proprietà utilizza strumentalmente una situazione di incertezza per dividere i lavoratori, vanificare la possibilità che le organizzazioni sindacali esercitino un controllo sul piano industriale, inesistente, e accrescere il proprio potere, consolidando una pratica di esercizio arbitrario di esso.

Vi è poi la questione degli accordi, l'ultimo dei quali sottoscritto anche dal Ministro dell'industria, con i quali si prevede l'assunzione di un certo numero di lavoratori provenienti da altre imprese. Senza considerare il fatto che le modalità di assunzione prevedono comunque tempi lunghi ed incerti, che comprendono un anno di mobilità, gli accordi, già di difficile applicazione, vengono in larga parte vanificati dalla direzione aziendale che rifiuta di assumere un certo numero di lavoratori con motivazioni contraddittorie e vaghe. La questione è quindi di natura squisitamente contrattuale, dato che la proprietà segue la strategia di rendere impossibile l'attuazione di accordi già stipulati. Da ciò trae origine il frequente ricorso alla Magistratura, che non si spiegherebbe in una situazione fisiologica di conflittualità. In realtà il Gruppo Riva, organizzato centralisticamente attorno alla figura del suo Presidente, sembra propenso a esasperare la conflittualità per trarre vantaggio da una situazione potenzialmente ingovernabile.

Pierpaolo BARETTA, segretario generale della FIM, rileva preliminarmente che nelle altre società siderurgiche privatizzate, pur in presenza di un confronto tra le parti anche aspro, non si verifica la situazione di tensione eccezionale riscontrabile nello stabilimento ILVA di Taranto, dove vi è una rivendicazione unilaterale e rigida dei poteri decisionali della proprietà che, in linea di principio, potrebbe suscitare l'interesse di alcuni settori del mondo imprenditoriale. In ordine a quanto è stato osservato circa un'involuzione nel tempo dei rapporti tra direzione aziendale e sindacati, occorre ricordare che in un primo periodo, la proprietà si è trovata ad essere condizionata dagli esiti di un confronto tra le parti avviato in una fase precedente al processo di privatizzazione e, nella transizione tra la vecchia e la nuova gestione, il Gruppo Riva si è mosso

con una certa prudenza poi abbandonata per esprimere la concezione delle relazioni industriali efficacemente sintetizzata nell'intervento precedente. Il sindacato si trova quindi ad operare in una realtà obiettivamente difficile, stretto tra l'exasperazione del conflitto, perseguito dalla dirigenza aziendale, e il tentativo, finora costantemente contrastato nonostante la disponibilità delle organizzazioni dei lavoratori ad assecondare il cambiamento, di ricondurre a normalità una situazione, oggi profondamente compromessa.

Francesco LA CAVA sottolinea come le condizioni di assoluta comunicabilità determinatesi sul piano delle relazioni sindacali presso l'ILVA di Taranto vadano ricondotte unicamente alla responsabilità dell'azienda, la quale si è resa protagonista di una sistematica violazione dei diritti dei lavoratori.

Le organizzazioni sindacali hanno dato prova nel corso degli anni di un atteggiamento certamente fermo ma scevro da arroccamenti pregiudiziali rispetto alle problematiche della riorganizzazione aziendale e della flessibilità, come dimostra la circostanza che si sono compiuti ben quattro processi di ristrutturazione.

Tuttavia, si è dovuto constatare come gli impegni assunti dal Gruppo Riva in occasione della stipula degli accordi con le organizzazioni sindacali siano stati sistematicamente disattesi.

Alfonso GALIANO segnala come sia ricorrente la prassi di assegnare al cosiddetto LAF – considerato una sorta di «reparto confino» – quei lavoratori che non si piegano alle imposizioni arbitrarie dell'azienda, come quella di non effettuare la timbratura in uscita così da impedire il computo delle ore quale straordinario.

Esprime poi sorpresa per la disponibilità con la quale è stata considerata la richiesta del Gruppo Riva di avvalersi per un elevato numero di lavoratori, nell'ambito della riorganizzazione aziendale, dell'istituto della «mobilità lunga», e ciò senza che vi sia stato alcun accordo con il sindacato.

Marcello PALMIERI fa presente come, durante gli scioperi, sia invalsa la prassi di chiamare unità impiegate a sostituire personale di qualifica operaia. Su tale questione, i sindacati hanno presentato numerosi ricorsi ai sensi dell'articolo 28 dello Statuto dei lavoratori, per il primo dei quali si è già avuta pronuncia di accoglimento.

Per quanto riguarda le questioni attinenti alla sicurezza del lavoro, la situazione esistente presso l'ILVA di Taranto appare estremamente carente, anche perchè mancano sostanzialmente i necessari strumenti di controllo. Da un importante studio epidemiologico effettuato, risulta un incremento delle patologie dell'apparato respiratorio, ma i rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza si trovano nell'obiettiva impossibilità di conoscere quale sia allo stato attuale la situazione degli scarichi inquinanti nell'atmosfera.

Luigi ANGELETTI fa presente, in risposta ad un quesito formulato in precedenza, che presso l'ILVA di Taranto non è rappresentata l'organizzazione sindacale SALP.

Francesco SORRENTINO, dopo aver fatto presente che la situazione esistente presso l'ILVA di Taranto forma attualmente oggetto di accertamento da parte della competente Procura della Repubblica, consegna agli uffici la relativa documentazione.

Paolo CICERONE sottolinea la gravità del fenomeno infortunistico, ricordando come fra il 1994 e il 1997 si siano verificati ben 4.214 incidenti sul lavoro, dei quali 12 mortali.

Allarmanti sono anche i dati sulla situazione ambientale, mentre il clima delle relazioni sindacali è estremamente negativo, visto che la proprietà preferisce interloquire con i rappresentanti degli enti territoriali piuttosto che con quelli dei lavoratori.

Esistono infine fondati motivi di preoccupazione circa la tutela dei livelli occupazionali in caso di inversione dell'attuale fase espansiva della domanda nel settore siderurgico.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda.

Il PRESIDENTE introduce quindi i rappresentanti della UGL metalmeccanici, rilevando come il quadro che emerge dal materiale di documentazione finora acquisito evidenzia l'esistenza di una situazione critica sul versante delle relazioni sindacali, e giustifichi la preoccupazione manifestata per ciò che attiene alla sicurezza dei lavoratori.

Giuseppe MAZZEO sottolinea come le relazioni sindacali con l'ILVA, specialmente a livello di coordinamento nazionale, siano allo stato attuale pressochè inesistenti.

Ciò si inserisce nel clima di forte condizionamento che la proprietà tende ad esercitare sui lavoratori, non di rado ponendo in essere vere e proprie ritorsioni nei confronti di chi esercita attività sindacale.

Vincenzo DE VITTORIO rileva come il Gruppo Riva abbia disatteso gli impegni assunti in ordine alla salvaguardia dei livelli occupazionali degli addetti alle tre aziende già consociate dell'ILVA; tali accordi prevedevano l'assunzione di quei lavoratori entro un anno. In particolare, era previsto l'assorbimento nel nuovo gruppo, entro il 1997, della Sidermontaggi, e il ricollocamento nell'ambito dell'azienda di circa 60 unità impiegate.

Si deve ora constatare come 11 di tali impiegati siano stati assegnati a mansioni mortificanti per il solo fatto di non aver accettato di essere inquadrati come operai.

Nei confronti del personale dipendente da aziende affidatarie di appalti all'interno dell'ILVA, si è proceduto invece ad assunzioni a tempo determinato, seguite da licenziamenti e quindi, al decorrere di 15 giorni, dalla riassunzione con contratto formalmente intestato ad altra azienda.

Per quanto riguarda le relazioni sindacali, la situazione ha raggiunto livelli estremamente critici, come dimostrano le ricorrenti pressioni sui lavoratori che aspirano ad un inserimento per i propri figli nell'ambito dell'azienda affinché revochino le deleghe sindacali. Per altro verso, è frequente il caso di lavoratori che, per aver promosso azione giudiziaria nei confronti dell'azienda, si vedono estromessi dalle forme di retribuzione incentivante.

Cosimo CAMPOSEO sottolinea come lo stillicidio dei morti sul lavoro che si registra presso l'ILVA di Taranto vada in buona parte attribuito alla logorante pressione psicologica che i lavoratori subiscono ad opera dell'azienda. La situazione è particolarmente preoccupante per quanto riguarda i giovani che sottoscrivono i contratti di formazione-lavoro, i quali tendono a non denunciare gli infortuni, ed accettano di dedicare ad attività formative soltanto un numero di ore sensibilmente inferiore a quello prescritto.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore BATTAFARANO chiede se sia riscontrabile nell'atteggiamento della proprietà un particolare accanimento rispetto ai diritti del personale impiegatizio.

Il senatore CURTO chiede quale sia la valutazione degli auditi circa l'attuazione del programma di bonifica ambientale dei settori interessati dalla presenza del rischio amianto.

Domanda inoltre se la situazione di marcata difficoltà che le organizzazioni sindacali sperimentano attualmente non vada in parte considerata come la conseguenza della sovraesposizione del ruolo da queste assunto negli anni passati, allorchè contribuivano a definire gli indirizzi gestionali dell'azienda nonchè i criteri per le assegnazioni dei lavoratori.

Il senatore MONTAGNINO, dopo aver rilevato l'esistenza di pesanti interrogativi circa il rispetto da parte dell'ILVA degli obblighi previsti a tutela della sicurezza dei lavoratori, chiede quali possano essere le spiegazioni della sostanziale mancanza di reazioni al riguardo.

Giuseppe MAZZEO rileva come sia estremamente difficoltoso instaurare un confronto con la proprietà sulle problematiche della sicurezza in presenza di un atteggiamento di assoluta chiusura.

Vincenzo DE VITTORIO, dopo aver dichiarato di concordare sostanzialmente con il rilievo espresso dal senatore Battafarano circa l'esistenza di una sorta di accanimento nei confronti del personale impiegatizio, manifesta il timore che nei prossimi mesi possa essere dichiarato un esubero di tale personale, e ciò a dispetto degli ingenti profitti che l'azienda ha potuto finora realizzare.

Giuseppe MAZZEO ricorda come, in occasione di un incontro svoltosi presso il Ministero dell'industria, da parte della proprietà dell'ILVA si di-

chiarò che l'intento era quello di procedere ad un profondo avvicendamento del personale, in particolare di quello impiegatizio, nel presupposto che quello già in servizio sarebbe stato irrimediabilmente «guastato» dall'inserimento nel sistema delle partecipazioni statali.

Vincenzo DE VITTORIO sottolinea come vi siano motivi di grave preoccupazione per quanto riguarda le problematiche della sicurezza sul lavoro, anche perchè sembrano esservi delle carenze operative da parte degli enti preposti ai controlli.

Per quanto riguarda la questione dell'amianto, segnala come il riconoscimento del rischio da esposizione alla sostanza sia stato effettuato con criteri tutt'altro che coerenti.

Cosimo CAMPOSEO rileva come a tutt'oggi abbiano luogo presso l'ILVA attività di smaltimento dell'amianto, nonostante le indicazioni ufficiali alla stregua delle quali ciò non dovrebbe più avvenire a partire dal 1992.

Il PRESIDENTE ringrazia gli auditi e li congeda, dichiarando chiusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 13,40.

214^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
SMURAGLIA

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale PIZZINATO.

La seduta inizia alle ore 15,10.

IN SEDE REFERENTE

(3129) BONATESTA ed altri. – *Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482*

(2700) BESSO CORDERO ed altri. – *Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482*

(Esame del disegno di legge n. 2700, congiunzione con il disegno di legge n. 3129 e rinvio. Seguito dell'esame del disegno di legge n. 3129, congiunzione con il disegno di legge n. 2700, e rinvio)

Riprende l'esame del disegno di legge n. 3129 sospeso nella seduta del 2 aprile.

La senatrice PILONI illustra brevemente il contenuto del disegno di legge n. 2700 che si propone di assicurare un beneficio previdenziale a favore di lavoratori minorati dell'udito e della parola, consistente nell'attribuzione della contribuzione figurativa di quattro mesi in aggiunta ad ogni anno di attività lavorativa effettiva, analogamente a quanto previsto dal disegno di legge n. 3129. Rilevato quindi che i due disegni di legge in titolo si differenziano solo per alcuni aspetti marginali e per le modalità della copertura finanziaria, propone di procedere congiuntamente nell'esame.

Aderisce alla proposta della relatrice il senatore BONATESTA, il quale segnala l'esigenza di acquisire quanto prima il parere della Commissione bilancio sulla copertura finanziaria dei due provvedimenti.

Anche il sottosegretario PIZZINATO conviene sulla proposta di abbinamento dei disegni di legge in titolo, pur ribadendo le perplessità da lui esposte nella seduta del 2 aprile in ordine all'esigenza di verificare la compatibilità della normativa proposta con l'impostazione generale della legge di riforma previdenziale del 1995.

La Commissione accoglie quindi la proposta della relatrice di procedere congiuntamente nell'esame dei disegni di legge nn. 2700 e 3129.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(2397) DE CAROLIS e DUVA: *Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari*

(3098) BONATESTA e MULAS: *Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane*

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei provvedimenti in titolo, sospeso nella seduta del 31 marzo 1998.

Il relatore MONTAGNINO, alla luce della discussione svoltasi, propone di adottare come testo base per il prosieguo dell'esame congiunto il disegno di legge n. 2397 e sottolinea l'esigenza di pervenire ad un punto di equilibrio tra i due disegni di legge in titolo che, pur trattando la stessa materia, prospettano soluzioni tra loro molto diverse.

Il sottosegretario PIZZINATO fa presente che è in corso presso il Dipartimento della funzione pubblica la predisposizione di uno schema di regolamento, in attuazione di una norma della legge n. 59 del 1997, che dovrebbe affrontare, tra l'altro, le materie oggetto dei due disegni di

legge all'esame. Poichè tale schema dovrebbe essere sottoposto al Consiglio dei ministri entro la settimana corrente, propone di sospendere brevemente la trattazione dei provvedimenti in titolo, al fine di prendere visione del suddetto atto e adottare successivamente le conseguenti deliberazioni sul seguito dell'esame congiunto.

Il relatore MONTAGNINO, pur dichiarandosi disposto ad accogliere la richiesta del Sottosegretario, è perplesso circa l'effettiva connessione tra la materia disciplinata nei disegni di legge all'esame della Commissione e quella presumibilmente contenuta nell'atto regolamentare preannunciato dal rappresentante del Governo.

Anche secondo il PRESIDENTE occorrerebbe conoscere meglio il contenuto dello schema di regolamento richiamato dal sottosegretario Pizzinato, e in particolare sapere se su di esso è prevista l'espressione di un parere parlamentare.

Il senatore DUVA ritiene che non si possa non prendere atto della richiesta di un breve rinvio formulata dal rappresentante del Governo, fermo restando che l'esame dei provvedimenti in titolo dovrà comunque riprendere al più presto.

Il senatore ZANOLETTI, pur non avendo obiezioni su un breve rinvio dell'esame congiunto, osserva che la legge n.59 del 1997 contiene un numero eccessivo di deleghe formulate con una ampiezza e una genericità che per il futuro sarebbe meglio evitare.

Il PRESIDENTE propone quindi che il Sottosegretario assuma informazione più circostanziata presso gli uffici competenti in ordine al provvedimento in corso di predisposizione presso il Dipartimento della funzione pubblica e che riferisca alla Commissione nella seduta già convocata per domani.

Il senatore BONATESTA concorda con la proposta del Presidente, pur osservando che il Governo dovrebbe riflettere sull'esigenza di esercitare la potestà legislativa delegata in modo misurato e coerente con i principi stabiliti dalle leggi di delega.

Dopo che i senatori DUVA e MONTAGNINO hanno dichiarato di concordare con la proposta del Presidente, il sottosegretario PIZZINATO, nell'aderire all'invito rivoltogli, assicura che farà in modo di ottenere entro domani gli elementi informativi richiestigli.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(400) PREIONI: Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 17 marzo 1998.

Il sottosegretario PIZZINATO fa presente che la Direzione generale per la previdenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, nell'esaminare il disegno di legge in titolo, ha rilevato che il trattamento pensionistico attualmente erogato per gli avvocati e i procuratori è stato correttamente determinato in base alle disposizioni della legge n. 576 del 1980, e che la differente misura delle prestazioni attribuite è da mettere in relazione alle diverse contribuzioni previste dalla vigente normativa. L'accoglimento dei contenuti del disegno di legge in titolo provocherebbe effetti finanziari tali da determinare lo squilibrio finanziario della Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori legali. Per tali motivi, i sopra richiamati uffici del Ministero del lavoro e della previdenza sociale si sono espressi in senso contrario alla prosecuzione dell'esame del disegno di legge.

Il PRESIDENTE osserva che la posizione testè illustrata dal rappresentante del Governo si riferisce ai contenuti del disegno di legge in titolo e prescinde dalle proposte recentemente avanzate dalla Cassa nazionale di previdenza e assistenza per gli avvocati e procuratori. In base a tale proposta – prospettata dal Presidente della Cassa stessa nel corso dell'incontro recentemente svoltosi su mandato della Commissione e al quale ha preso parte anche il relatore Gruosso – il problema sollevato dal disegno di legge n. 400 verrebbe risolto con l'adozione di misure di carattere assistenziale, consistenti nell'erogazione di un'integrazione del trattamento pensionistico a favore di coloro che dimostrassero di versare in uno stato di bisogno. Su tale proposta, peraltro, l'Associazione Nazionale Avvocati Pensionati, anch'essa ascoltata dal relatore Gruosso per incarico della Commissione, ha espresso un parere fortemente negativo. Propone pertanto di rinviare a domani il seguito dell'esame, per ascoltare le proposte che il relatore, senatore Gruosso, temporaneamente impossibilitato a prendere parte alla seduta odierna, vorrà formulare in ordine al seguito dell'esame.

Non facendosi obiezioni, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,45.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

141^a Seduta*Presidenza del Presidente*

CARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Bettoni Brandani.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE DELIBERANTE

(123) MANIERI ed altri. – *Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409*

(252) DI ORIO ed altri. – *Istituzione dell'Ordine nazionale degli odontoiatri, nonchè trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria*

(1145) MAZZUCA POGGIOLINI. – *Disciplina della professione di odontoiatra*

(2246) BETTAMIO ed altri. – *Modifiche della legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri*

(2653) Disciplina della professione di odontoiatra, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Calderoli, Caccavari ed altri; Mussolini, Gambale, Saia ed altri

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Riprende la discussione congiunta sospesa nella seduta del 24 settembre 1997.

Il presidente CARELLA, in sostituzione del relatore Roberto Napoli, riferisce sul testo proposto dal comitato ristretto, che ha adottato quale base il testo del disegno di legge n. 2653, approvato dalla Camera dei deputati.

Il Presidente si sofferma in particolare sulle modifiche apportate agli articoli 2 e 4 – con le quali si sopprime l'esame di abilitazione richiesto dal testo della Camera dei deputati per l'iscrizione all'albo degli odontoiatri dei laureati in medicina e chirurgia immatricolati negli anni

accademici compresi tra il 1980/81 e 1984/85 –, nonchè all'articolo 3, dirette a consentire l'iscrizione all'albo degli odontoiatri ai laureati in medicina e chirurgia in possesso del diploma di specializzazione in campo odontoiatrico e a consentire sia a questi ultimi sia ai medici dentisti iscritti al corso di laurea in medicina e chirurgia prima del 28 gennaio 1980 l'esercizio della professione odontoiatrica anche rimanendo iscritti all'albo dei medici chirurghi.

Si apre la discussione generale.

Il senatore VALLETTA, dopo una breve ricostruzione della vicenda che ha determinato l'inadempienza dell'Italia rispetto alle direttive comunitarie e la conseguente necessità di emanare una sanatoria per i medici che avevano esercitato l'odontoiatria in virtù della legge n. 471 del 1988, sottolinea la necessità di evitare che si riproducano nuove storture, in particolare la possibilità di una doppia iscrizione e la previsione di una prova attitudinale per medici che già esercitano la professione di odontoiatra, per una malintesa aspirazione a chiudere rapidamente la questione approvando il testo della Camera dei deputati così trasmesso al Senato. Egli invita pertanto la Commissione a valutare con attenzione l'importante lavoro di approfondimento svolto dal comitato ristretto e le ulteriori proposte migliorative del testo che potranno essere esaminate in sede di presentazione degli emendamenti.

Il senatore DE ANNA svolge una ricostruzione storica dell'esercizio in Italia dell'odontoiatria, per prima considerata come una delle attività esercitabili dai medici chirurghi senza ulteriore specializzazione, successivamente impostasi come una vera e propria disciplina specialistica e solo nell'ultimo quindicennio, per effetto di accordi in sede comunitaria, trasformatasi in una autonoma professione, il cui accesso è stato oltretutto gestito con criteri di estrema rigidità. Il testo in esame, egli sottolinea, deve tener conto di questa origine della professione odontoiatrica e della necessità di permetterne l'esercizio a tutti coloro che sono in possesso degli specifici requisiti culturali e tecnici. Appare in questo senso singolare il fatto che il testo proposto dal comitato ristretto non abbia innovato rispetto alla Camera dei deputati sulla mancata previsione della possibilità di consentire – come pure il comma 4 dell'articolo 1 della direttiva n. 687 del '78 permetterebbe – l'iscrizione all'albo dei cittadini italiani che hanno conseguito il diploma di laurea in odontoiatria in paesi europei non appartenenti all'Unione ma aventi con questa rapporti scientifici, laddove si consente invece l'iscrizione all'albo dei cittadini extracomunitari, appartenenti a paesi che hanno convenzioni di reciprocità con l'Italia, purchè abbiano conseguito l'abilitazione in Italia.

La senatrice Carla CASTELLANI, nel condividere lo spirito del provvedimento in esame e la necessità di adottare criteri di trasparenza e di rispettare le direttive europee, rileva però che la definitiva separazione tra la professione odontoiatrica e la professione medica non giusti-

fica una eventuale soppressione delle scuole di specializzazione in odontostomatologia, tuttora riconosciute in Francia, Spagna e Lussemburgo, considerata l'esistenza di una specifica area medica di intervento sulle malattie del cavo orale.

In proposito ella invita il Governo a dare seguito alla pronuncia del Consiglio di Stato che ha ritenuto meramente sospesi i corsi di specializzazione in odontostomatologia e ricorda che tale impostazione è condivisa dal Consiglio universitario nazionale e dal Ministero dell'Università.

Concorda il senatore BRUNI il quale sottolinea, fra le altre perplessità che il disegno di legge solleva, la necessità di promuovere e salvaguardare uno specifico settore di intervento medico nella cura delle malattie della bocca.

Il senatore CAMPUS, nel sottolineare positivamente il difficile e complesso lavoro svolto dal comitato ristretto, rileva in particolare l'opportunità delle modifiche proposte agli articoli 2, 3 e 4.

Egli fa infatti presente come il testo approvato dalla Camera dei deputati risulti totalmente incontestabile nella parte in cui non consente l'iscrizione *sic et simpliciter* all'albo degli odontoiatri dei medici specializzati in odontostomatologia e, soprattutto, per il modo in cui affronta il problema dei medici che esercitavano l'odontoiatria in virtù della legge n. 471 del 1988.

Non è infatti accettabile che questi medici, i quali in perfetta buona fede avevano iniziato un'attività odontoiatrica all'epoca del tutto legale, siano costretti a sospendere la loro attività professionale e a seguire un tirocinio, per poi sostenere una prova attitudinale il cui contenuto è quasi offensivo per un medico.

Anche il senatore TOMASSINI esprime apprezzamento per il lavoro svolto dal comitato ristretto e invita la Commissione ad un attento approfondimento delle questioni emerse nel corso della discussione.

In particolare, per quanto riguarda il problema sollevato dal senatore De Anna circa i cittadini italiani che avevano conseguito la laurea in odontoiatria in paesi europei non appartenenti all'Unione, egli fa presente che in taluni casi si tratta di soggetti che hanno studiato in Università che, all'epoca della loro immatricolazione, facevano parte di Stati che avevano accordi di reciprocità con l'Italia, accordi poi non confermati dagli Stati successori.

Il senatore MANARA ricorda che il disegno di legge n. 2653 era stato approvato dalla Camera dei deputati a larghissima maggioranza. Ciò, se da una parte non comporta certamente l'attribuzione al Senato di un ruolo meramente notarile rispetto al lavoro svolto dall'altro lato del Parlamento, conferma però la necessità di approvare in tempi rapidi un testo che risolva definitivamente la situazione di grave irregolarità determinatasi a causa della continuata elusione delle direttive comunitarie da parte della legislazione italiana.

Il presidente CARELLA, dopo aver dichiarato chiusa la discussione, interviene in sede di replica raccomandando alla Commissione la necessità di non perdere di vista il primo scopo del provvedimento, che non è tanto quello di dare un migliore assetto alla professione odontoiatrica, tanto quello di sanare definitivamente l'inadempienza dell'Italia alle norme comunitarie, salvaguardando nel contempo le posizioni di coloro che hanno fino ad oggi esercitato legittimamente la professione odontoiatrica.

Egli ritiene pertanto che, pur nella ricerca di elementi di maggiore equilibrio e miglioramento del testo, la Commissione dovrebbe adoperarsi per mantenere l'impianto del testo approvato dalla Camera dei deputati e favorire una rapida approvazione del provvedimento.

Concorda il sottosegretario BETTONI BRANDANI la quale, nel fornire una puntuale ricostruzione della vicenda – di durata ormai ventennale – che ha condotto alla condanna dell'Italia da parte della Corte di giustizia europea e all'avviamento di due procedure di infrazione, fa presente come il testo approvato dalla Camera dei deputati sia frutto di una attenta mediazione, svolta attraverso un confronto continuo tra il Governo italiano e le istituzioni comunitarie.

Il presidente CARELLA fissa il termine per la presentazione degli emendamenti alle ore 12 di mercoledì 29 aprile e rinvia il seguito della discussione.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente CARELLA avverte che la seduta di domani, mercoledì 8 aprile 1998, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,30.

**TESTO UNIFICATO PROPOSTO DAL COMITATO
RISTRETTO PER I DISEGNI DI LEGGE
NN. 123, 252, 1145, 2246, 2653**

Art. 1.

(Professione di odontoiatra)

1. È istituita la professione sanitaria di odontoiatra.
2. Formano oggetto della professione di odontoiatra le attività inerenti la diagnosi e la terapia delle malattie e delle anomalie congenite ed acquisite dei denti e della bocca, delle mascelle e dei relativi tessuti, nonché le attività di prevenzione e di riabilitazione odontoiatrica, ferme restando le competenze dei laureati in medicina e chirurgia, da regolamentare con decreto del Ministro della sanità emanato d'intesa con la federazione nazionale degli ordini degli odontoiatri di cui all'articolo 16 e con la federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi.
3. L'odontoiatra può prescrivere tutti i medicinali, gli esami di laboratorio e le indagini diagnostiche necessari all'esercizio della professione inerenti lo specifico campo di attività.

Art. 2.

(Esami di abilitazione)

1. Gli esami di Stato per il conseguimento dell'abilitazione all'esercizio professionale per coloro che sono in possesso della laurea in odontoiatria e protesi dentaria, hanno carattere specificamente professionale. L'ammissione agli esami è subordinata all'espletamento di un tirocinio professionale di almeno un anno presso strutture pubbliche universitarie ed ospedaliere che svolgono attività odontoiatrica.
2. Le norme concernenti lo svolgimento degli esami di abilitazione ed i relativi programmi sono determinate con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il parere del Consiglio universitario nazionale e del consiglio nazionale di cui all'articolo 17.
3. L'organizzazione e lo svolgimento del tirocinio professionale sono disciplinati con decreto del Ministro della sanità adottato, entro sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, di concerto con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentita la federazione nazionale di cui all'articolo 16.

Art. 3.

(Albo professionale)

1. Presso ciascun ordine provinciale degli odontoiatri di cui all'articolo 6 è istituito l'albo professionale degli odontoiatri, di seguito denominato «albo».

2. L'iscrizione all'albo è obbligatoria per l'esercizio della professione di odontoiatra. L'odontoiatra iscritto all'albo ha la facoltà di esercitare la professione su tutto il territorio dello Stato. L'esercizio della professione di odontoiatra è altresì consentito ai soggetti di cui all'articolo 7, primo comma, della legge 24 luglio 1985, n. 409, come sostituito dall'articolo 26, comma 1, lettera b), della presente legge.

3. Per essere iscritto all'albo è necessario:

- a) essere cittadino italiano;
- b) godere dei diritti civili;
- c) essere abilitato all'esercizio della professione di odontoiatra ovvero di medico-chirurgo per i soggetti di cui al comma 4, lettere b) e c);
- d) avere la residenza o svolgere l'attività professionale nella circoscrizione territoriale nella quale è istituito l'ordine.

4. Possono iscriversi all'albo:

- a) i laureati in odontoiatria e protesi dentaria;
- b) i laureati in medicina e chirurgia purchè iscritti al relativo corso di laurea prima del 28 gennaio 1980;
- c) i laureati in medicina e chirurgia in possesso del diploma di specializzazione in campo odontoiatrico;
- d) i cittadini degli Stati membri della Unione europea di cui all'articolo 7, primo comma, della legge 24 luglio 1985, n. 409, come sostituito dall'articolo 26, comma 1, lettera b), della presente legge;
- e) i cittadini stranieri che hanno conseguito il titolo di abilitazione all'esercizio professionale in Italia e che sono cittadini di uno Stato con il quale l'Italia abbia stipulato un accordo di reciprocità che consenta l'esercizio della professione di odontoiatra, a condizione che tali cittadini godano dei diritti civili.

5. In deroga a quanto previsto dal comma 2 del presente articolo, i laureati in medicina e chirurgia, di cui alle lettere b) e c) del comma 4, articolo 3 della presente legge, possono esercitare la professione odontoiatrica o rimanendo iscritti all'albo dei medici chirurghi, previa annotazione da richiedersi all'Ordine degli Odontoiatri territorialmente competente, oppure iscrivendosi all'albo degli odontoiatri previa rinuncia all'iscrizione all'albo dei medici-chirurghi, nel quale è riportata una specifica annotazione; i laureati in medicina e chirurgia ed in odontoiatria in possesso di abilitazione all'esercizio di entrambe le professioni possono iscriversi contemporaneamente agli albi dei due ordini. L'adozione di provvedimenti concernenti la pratica professionale esercitata spetta al competente ordine professionale.

Art. 4.

(Prova attitudinale e tirocinio professionale)

1. I laureati in medicina e chirurgia immatricolati al relativo corso di laurea negli anni accademici 1980-81, 1981-82, 1983-84 e 1984-85, in possesso dell'abilitazione all'esercizio professionale, che abbiano esercitato al facoltà prevista dal comma 1 dell'articolo 1 della legge 31 ottobre 1988, n. 471, entro il termine stabilito dal comma 2 del medesimo articolo 1, possono iscriversi all'albo degli odontoiatri a condizione che abbiano superato gli esami di Stato di cui all'articolo 2, previo superamento del tirocinio professionale ivi previsto.

Art. 5.

(Corsi di laurea)

1. Le università, in relazione alle proprie strutture didattiche e scientifiche, nell'ambito dei criteri generali di programmazione definiti con decreto del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentito il Ministro della sanità, possono stabilire, per ciascun anno accademico, una riserva di posti per consentire l'iscrizione al secondo anno del corso di laurea in medicina e chirurgia ai laureati in odontoiatria e protesi dentaria nonché l'iscrizione al terzo anno del corso di laurea in odontoiatria e protesi dentaria ai laureati in medicina e chirurgia, previo riconoscimento degli esami sostenuti e superamento di un esame di ammissione.

Art. 6.

(Ordine provinciale degli odontoiatri)

1. In ogni provincia è istituito l'ordine provinciale degli odontoiatri. Il Ministro della sanità, su richiesta degli ordini interessati, segnalata dal comitato centrale di cui all'articolo 18, può disporre che un ordine abbia per circoscrizione due o più province finitime ovvero sia riassorbito dalla federazione regionale, di cui all'articolo 12.

2. Gli organi dell'ordine provinciale sono: l'assemblea, il consiglio direttivo, il presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere ed il collegio dei revisori dei conti. La durata in carica degli organi è di quattro anni.

3. Ciascun ordine provinciale cura la tenuta dell'albo e dell'elenco transitorio aggiunto di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 13 gennaio 1930, n. 20, convertito, con modificazioni, dalla legge 5 giugno 1930, n. 943.

Art. 7.

(Attribuzioni dell'assemblea dell'ordine provinciale)

1. L'assemblea dell'ordine provinciale è formata da tutti gli iscritti all'ordine provinciale ed esercita le seguenti attribuzioni:

- a) elegge fra i propri componenti, con possibilità di indicare un numero di preferenze pari ad un massimo dei due terzi degli eleggibili, il consiglio direttivo secondo quanto stabilito all'articolo 8;
- b) elegge il collegio dei revisori dei conti;
- c) approva ogni anno il bilancio di previsione ed il conto consuntivo riferito all'anno precedente.

Art. 8.

(Elezioni del consiglio direttivo dell'ordine provinciale)

1. Il consiglio direttivo dell'ordine provinciale è eletto dall'assemblea fra i propri componenti, ai sensi dell'articolo 7, comma 1, lettera a).

2. Le elezioni del consiglio direttivo sono indette dal presidente dell'ordine provinciale ogni quattro anni, tra il mese di ottobre e il mese di dicembre, in una data indicata dal consiglio direttivo uscente.

3. La comunicazione dell'assemblea della data delle elezioni è effettuata entro un termine compreso tra sessanta e quarantacinque giorni dalla stessa data, mediante lettera da inviare a ciascun iscritto e avviso da pubblicare mediante affissione presso la sede dell'ordine provinciale. Nella comunicazione sono indicati i giorni, gli orari e la sede della votazione.

Art. 9.

(Composizione e attribuzioni del consiglio direttivo dell'ordine provinciale)

1. Il consiglio direttivo dell'ordine provinciale è composto da cinque membri se gli iscritti all'albo non superano i cento, da sette se superano cento ma non i cinquecento, da nove se superano i cinquecento ma non i millecinquecento, da quindici se superano i millecinquecento.

2. Il consiglio direttivo esercita le seguenti attribuzioni:

- a) elegge tra i propri componenti il presidente, il vicepresidente, il segretario e il tesoriere;
- b) discute la mozione di sfiducia nei confronti del presidente;
- c) provvede alla tenuta dell'albo, curando le iscrizioni e le cancellazioni, nonché la sua pubblicazione annuale;
- d) vigila sul mantenimento del decoro e dell'indipendenza dell'ordine;

e) designa i rappresentanti dell'ordine presso enti, organizzazioni e commissioni, comprese quelle per l'esame di abilitazione all'esercizio professionale;

f) promuove iniziative finalizzate all'aggiornamento professionale ed al progresso culturale degli iscritti;

g) concorre con le autorità locali alla predisposizione e all'attuazione del provvedimento di interesse dell'ordine;

h) esercita il potere disciplinare nei confronti degli iscritti;

i) si interpone, su richiesta, nelle controversie che comunque riguardano gli odontoiatri relative all'esercizio della professione, incluse quelle in materia di spese e di onorari, al fine di giungere alla conciliazione della vertenza;

l) valuta, su richiesta, la congruità degli onorari percepiti per l'attività professionale svolta;

m) assume iniziative dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione ed alla difesa delle specifiche competenze professionali;

n) provvede all'amministrazione dei beni dell'ordine;

o) propone all'approvazione dell'assemblea il bilancio di previsione ed il conto consuntivo riferito all'anno precedente;

p) stabilisce, entro i limiti necessari per il funzionamento dell'ordine e per lo svolgimento dei relativi compiti istituzionali, l'ammontare della tassa annuale, nonché l'ammontare delle tasse per l'iscrizione, per il trasferimento, per il rilascio dei certificati, per il rilascio dei pareri per la liquidazione degli onorari, per la pubblicità in materia sanitaria, nonché l'ammontare delle tasse per ogni ulteriore attribuzione istituzionale demandata all'ordine;

q) richiede al presidente la convocazione dell'assemblea qualora lo ritenga opportuno in relazione a temi di particolare interesse;

r) apporta alle tariffe minime degli onorari delle prestazioni odontoiatriche variazioni non superiori al **20** per cento degli importi fissati, in relazione ad esigenze di carattere locale;

s) promuove l'aggiornamento obbligatorio per gli iscritti;

t) provvede alla sospensione cautelare dall'esercizio della professione degli iscritti che non risultino in possesso, in base al parere espresso da un'apposita commissione costituita da tre esperti di cui uno obbligatoriamente in medicina legale e della assicurazioni o specialista in medicina del lavoro, dei requisiti psico-fisici necessari per lo svolgimento della professione stessa. Il presidente del tribunale competente per il territorio, il consiglio direttivo, l'interessato al procedimento di sospensione ovvero il coniuge o i parenti fino al quarto grado provvedono ciascuno alla nomina di un componente della commissione. In caso di inerzia dell'interessato provvede, in via sostitutiva, il presidente del tribunale competente per territorio. La sospensione può essere inflitta per un periodo massimo di un anno ed è rinnovabile, previo ulteriore parere della commissione, per un ulteriore anno;

u) contribuisce, in accordo con le autorità sanitarie regionali e con le aziende sanitarie locali della circoscrizione territoriale dell'or-

dine, ad organizzare tra gli iscritti campagne volontarie finalizzate alla prevenzione delle malattie della bocca e dei denti.

3. Il consiglio direttivo è convocato dal presidente, anche su richiesta dei due quindi dei suoi componenti formulata con l'indicazione degli argomenti da inserire all'ordine del giorno.

Art. 10.

(Attribuzioni del presidente dell'ordine provinciale)

1. Il presidente dell'ordine provinciale esercita le seguenti attribuzioni:

- a) rappresenta l'ordine;
- b) convoca e presiede il consiglio direttivo e l'assemblea;
- c) cura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali e dirige l'attività degli uffici;
- d) svolge gli altri compiti attribuitigli dalle leggi e dai regolamenti.

2. Il presidente decade dalla carica qualora il consiglio direttivo approvi una mozione di sfiducia nei suoi confronti. La mozione di sfiducia per essere posta in votazione deve essere sottoscritta da almeno due quindi dei componenti il consiglio direttivo.

Art. 11.

(Attribuzioni del vicepresidente, del segretario, del tesoriere e del collegio dei revisori dei conti dell'ordine provinciale)

1. Il vicepresidente dell'ordine provinciale sostituisce il presidente in caso di impedimento e svolge le funzioni a lui delegate.

2. Il segretario cura la tenuta dell'archivio dei verbali delle sedute dell'assemblea, dei registri previsti dalle leggi e dai regolamenti, autentica le copie e delle deliberazioni e degli altri atti da rilasciare ai sensi della legislazione vigente e dei regolamenti. In caso di assenza o di impedimento il segretario è sostituito dal membro del consiglio direttivo più giovane per età che non ricopra altre cariche.

3. Il tesoriere esercita le attribuzioni di cui all'articolo 32 del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, e successive modificazioni. In caso di assenza o di impedimento il tesoriere è sostituito dal membro del consiglio direttivo più anziano per età che non ricopra altre cariche.

4. Il collegio dei revisori dei conti esamina il bilancio di previsione ed il conto consuntivo, nonché tutti i documenti amministrativi e contabili.

Art. 12.

(Federazione regionale degli ordini degli odontoiatri)

1. Gli ordini provinciali degli odontoiatri istituiti nella medesima regione, ad eccezione della Valle d'Aosta e ferma restando l'autonomia delle province autonome di Trento e di Bolzano, sono riuniti nella federazione regionale degli ordini degli odontoiatri che ha sede nel comune in cui ha sede l'assessorato regionale alla sanità.

2. Gli organi della federazione regionale sono: l'assemblea, il consiglio direttivo, il presidente, il vicepresidente, il segretario, il tesoriere ed il collegio dei revisori dei conti. La durata in carica degli organi è di quattro anni.

Art. 13.

(Attribuzioni dell'assemblea della federazione regionale)

1. L'assemblea della federazione regionale è composta dai membri dei consigli direttivi degli ordini provinciali.

2. L'assemblea esercita le seguenti attribuzioni:

a) determina, ogni quattro anni, il numero dei consiglieri che ciascun consiglio direttivo dell'ordine provinciale elegge al consiglio direttivo della federazione regionale in relazione al numero degli iscritti a ciascun ordine provinciale e in modo tale che ciascuno di essi sia rappresentato almeno da un consigliere e da un numero di consiglieri inferiore alla metà dei componenti il consiglio stesso, salvo il caso in cui nella regione siano istituiti due soli ordini provinciali;

b) elegge il collegio dei revisori dei conti composto da tre membri effettivi e da un membro supplente;

c) approva ogni anno il bilancio di previsione ed il conto consuntivo riferito all'anno precedente.

Art. 14.

(Attribuzioni del consiglio direttivo della federazione regionale)

1. Il consiglio direttivo della federazione regionale è composto da:

a) sette consiglieri, se il numero degli ordini provinciali istituiti nella regione non è superiore a tre;

b) nove consiglieri, se il numero degli ordini provinciali istituiti nella regione non è superiore a cinque;

c) quindici consiglieri, se il numero degli ordini provinciali istituiti nella regione è pari o superiore a sei.

2. Il consiglio direttivo esercita le seguenti attribuzioni:

a) procede, in una riunione convocata dal componente più anziano per età entro la prima decade del mese di febbraio dell'anno succes-

sivo a quello in cui hanno avuto luogo le elezioni dei consigli direttivi degli ordini provinciali, alla elezione del presidente, del vicepresidente, del segretario e del tesoriere;

b) stabilisce, in rapporto al numero degli iscritti, il contributo annuo che ciascun ordine provinciale deve versare per le spese di funzionamento della federazione regionale;

c) svolge le funzioni attribuite alla federazione regionale dalle leggi, dai regolamenti, dai contratti di lavoro e dalle convenzioni;

d) designa i rappresentanti della federazione regionale presso commissioni, enti ed organizzazioni;

e) discute la mozione di sfiducia nei confronti del presidente;

f) assicura, d'intesa con gli organi del Servizio sanitario nazionale, il funzionamento delle commissioni professionali e di valutazioni dei requisiti, istituite la fine di governare la formazione del personale sanitario, fissandone anche le procedure ed i programmi formativi.

3. Il consiglio direttivo è convocato dal presidente, anche su richiesta dei due quindi dei suoi componenti formulata con l'indicazione degli argomenti da inserire all'ordine del giorno.

Art. 15.

(Attribuzioni del presidente, del vicepresidente, del segretario, del tesoriere e del collegio dei revisori dei conti della federazione regionale)

1. Il presidente della federazione regionale esercita le seguenti attribuzioni:

a) rappresenta la federazione;

b) convoca e presiede il consiglio direttivo e l'assemblea;

c) cura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali e dirige l'attività degli uffici;

d) svolge i compiti attribuitigli dalle legge e dai regolamenti.

2. Al presidente si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2.

3. Al vicepresidente, al segretario, al tesoriere ed al collegio dei revisori dei conti si applicano, rispettivamente, le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 1, 2, 3 e 4.

Art. 16.

(Federazione nazionale degli ordini degli odontoiatri)

1. Gli ordini provinciali degli odontoiatri istituiti su tutto il territorio nazionale sono riuniti nella federazione nazionale degli ordini degli odontoiatri, con sede in Roma.

2. Gli organi della federazione nazionale sono: il consiglio nazionale, il comitato centrale, il presidente, il vicepresidente, il segretario, il

tesoriere ed il collegio dei revisori dei conti. La durata in carica degli organi è di quattro anni.

Art. 17.

(Attribuzioni del consiglio nazionale della federazione nazionale)

1. Il consiglio nazionale della federazione nazionale è composto dai presidenti degli ordini provinciali degli odontoiatri.

2. Il consiglio nazionale esercita le seguenti attribuzioni:

a) elegge, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello in cui hanno avuto luogo le elezioni dei presidenti e dei consigli direttivi degli ordini provinciali, i componenti del comitato centrale fra gli iscritti all'albo, con le modalità previste all'articolo 8;

b) approva ogni anno il bilancio di previsione ed il conto consuntivo riferito all'anno precedente;

c) elegge il collegio dei revisori dei conti;

d) approva, su proposta del comitato centrale, il codice di deontologia professionale;

e) adotta i regolamenti proposti dal comitato centrale che sono inviati al Ministero della sanità ai sensi dell'articolo 35 del regolamento per la esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n.221, nonchè alla Presidenza del Consiglio dei ministri – Dipartimento della funzione pubblica, limitatamente a quelli relativi al personale dipendente dalla federazione nazionale stessa;

f) approva le tariffe minime degli onorari delle prestazioni odontoiatriche proposte dal comitato centrale. Tali tariffe sono rese esecutive con decreto del Ministro della sanità e sono obbligatorie per le persone fisiche e giuridiche legittimate alla erogazione delle prestazioni odontoiatriche. Qualsiasi accordo in deroga è considerato nullo. Il mancato rispetto delle tariffe comporta, per le persone fisiche, al sospensione dall'esercizio della professione per un periodo da uno a sei mesi, secondo quanto stabilito dal consiglio direttivo dell'ordine provinciale territorialmente competente e, per le persone giuridiche, al sospensione dell'autorizzazione amministrativa per un periodo da uno a sei mesi secondo quanto stabilito dalla competente autorità amministrativa, previo accertamento e verifica dell'avvenuta violazione;

g) esprime, su proposta del comitato centrale, parere sulla programmazione del numero dei posti disponibili nei corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria e sui decreti del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del Ministro della sanità di cui agli articoli 2, comma 2 e 4, comma 4 della presente legge.

Art. 18.

(Attribuzioni del comitato centrale della federazione nazionale)

1. Il comitato centrale della federazione nazionale è composto da quindici membri eletti dal consiglio nazionale ai sensi dell'articolo 17, comma 2, lettera a).

2. Il comitato centrale esercita le seguenti attribuzioni:

a) elegge fra i propri componenti il presidente, il vicepresidente, il segretario ed il tesoriere e discute la mozione di sfiducia nei confronti del presidente;

b) stabilisce, in rapporto al numero degli iscritti, il contributo annuo che ciascun ordine provinciale deve versare per le spese di funzionamento della federazione nazionale;

c) vigila, sul piano nazionale, sul mantenimento del decoro e dell'indipendenza della professione;

d) coordina e promuove l'attività degli ordini provinciali e delle federazioni regionali;

e) segnala la opportunità di modificare la circoscrizione territoriale degli ordini provinciali, ai sensi dell'articolo 6, comma 1;

f) promuove e favorisce tutte le iniziative intese a facilitare il progresso culturale degli iscritti ed impartisce direttive per le verifiche periodiche sulla professionalità degli iscritti;

g) designa i rappresentanti della federazione nazionale presso commissioni, enti ed organizzazioni di carattere nazionale od internazionale;

h) concorre con le autorità competenti alla elaborazione ed all'attuazione dei provvedimenti che comunque possono interessare la professione;

i) impartisce direttive per la soluzione delle controversie di cui all'articolo 9, comma 2, lettera i);

l) esercita il potere disciplinare nei confronti dei componenti dei consigli direttivi degli ordini provinciali;

m) propone al consiglio nazionale le tariffe minime degli onorari delle prestazioni odontoiatriche;

n) assume sul piano nazionale iniziative dirette alla repressione dell'esercizio abusivo della professione ed in difesa delle competenze professionali;

o) provvede all'amministrazione dei beni della federazione nazionale;

p) promuove, d'intesa con il Ministero della sanità, campagne nazionali di prevenzione delle malattie della bocca e dei denti.

Art. 19.

(Attribuzioni del presidente, del vicepresidente, del segretario, del tesoriere e del collegio dei revisori dei conti della federazione nazionale)

1. Il presidente della federazione nazionale esercita le seguenti attribuzioni:

a) rappresenta la federazione;

b) convoca e presiede il comitato centrale e il consiglio nazionale;

c) cura l'esecuzione delle deliberazioni degli organi collegiali e dirige l'attività degli uffici;

d) svolge gli altri compiti attribuitigli dalle leggi e dai regolamenti.

2. Al presidente si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10, comma 2.

3. Al vicepresidente, al segretario, al tesoriere e al collegio dei revisori dei conti si applicano, rispettivamente, le disposizioni di cui all'articolo 11, commi 1, 2, 3 e 4.

Art. 20.

(Disposizioni comuni ai componenti degli organi collegiali)

1. In caso di morte ovvero di dimissioni di uno dei componenti degli organi collegiali degli ordini provinciali, delle federazioni regionali e della federazione nazionale, subentra il primo dei non eletti. Nel caso di cessazione dalla carica di un numero di componenti superiore alla metà si procede a nuove elezioni.

2. Non sono eleggibili alle cariche degli organi degli ordini provinciali, delle federazioni regionali e della federazione nazionale coloro che rivestono cariche negli organi degli ordini provinciali dei medici-chirurghi e della federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi.

Art. 21.

(Provvedimenti disciplinari)

1. La sospensione dall'esercizio professionale adottata dal consiglio direttivo dell'ordine provinciale a seguito di procedimento disciplinare comporta, per l'odontoiatra dipendente da istituzione sanitaria pubblica, la sospensione del relativo rapporto di lavoro.

2. Le istituzioni sanitarie pubbliche di cui al comma 1 e il consiglio dell'ordine si scambiano reciproche informazioni sull'avvio di procedimenti disciplinari.

3. L'autorità giudiziaria comunica all'ordine provinciale territorialmente competente l'apertura e l'esito dei procedimenti penali nei confronti degli iscritti al relativo albo, nonché le misure restrittive della libertà personale o incidenti sulla capacità civile ed i provvedimenti di interdizione ed inabilitazione all'esercizio della professione.

Art. 22.

(Sanzioni disciplinari in caso di abusivo esercizio della professione)

1. Nei confronti degli iscritti all'albo che hanno riportato due condanne per il delitto previsto dall'articolo 348 del codice penale può essere applicata anche la sanzione disciplinare della radiazione dall'albo.

2. La pronuncia della sanzione è emessa al termine del procedimento disciplinato dal regolamento di attuazione di cui all'articolo 25 della presente legge.

Art. 23.

(Funzioni della Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie)

1. Con riferimento alla professione disciplinata dalla presente legge, alla Commissione centrale per gli esercenti le professioni sanitarie, integrata secondo quanto previsto dall'articolo 17, secondo comma, lettera e), del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 settembre 1946, n. 233, introdotta dall'articolo 6, settimo comma, della legge 24 luglio 1985, n. 409, sono conferite le competenze in materia di ricorsi e di provvedimenti disciplinari previste dal medesimo decreto legislativo e dal relativo regolamento di esecuzione, approvato con decreto del presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, e successive modificazioni.

Art. 24.

(Norme in materia di previdenza)

1. A decorrere dalla data di iscrizione all'albo, gli odontoiatri sono iscritti al fondo di previdenza generale dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza medici (ENPAM). I laureati in odontoiatri e protesi dentaria possono ricostruire a titolo oneroso il periodo pregresso, sulla base dei più aggiornati criteri attuariali, dalla data di prima iscrizione all'albo professionale tenuto dall'ordine dei medici-chirurghi ai sensi dell'articolo 4 della legge 24 luglio 1985, n. 409.

2. A decorrere dalla data di iscrizione all'albo, gli odontoiatri che abbiano intrapreso un rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono iscritti ai fondi speciali di previdenza assunti in gestione dall'ENPAM, ai sensi dell'articolo 4 del nuovo statuto dell'ENPAM, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 settembre 1959, n. 931.

3. Con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale sono apportate le modifiche allo statuto dell'ENPAM per garantire agli iscritti all'albo l'iscrizione al fondo di previdenza generale dell'ENPAM nonchè la rappresentanza nel consiglio nazionale, nel comitato direttivo e nel collegio sindacale dell'ENPAM stesso, in misura proporzionale alla loro contribuzione rispetto agli iscritti agli albi professionali dei medici-chirurghi.

Art. 25.

(Regolamento di attuazione)

1. Entro centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge è emanato il relativo regolamento di attuazione, ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, n. 400, e successive modificazioni.

2. Fino alla data di emanazione del regolamento di cui al comma 1 si applicano, in quanto compatibili con la presente legge, le disposizioni del regolamento per l'esecuzione del decreto legislativo 13 settembre 1946, n. 233, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 5 aprile 1950, n. 221, e successive modificazioni.

3. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del regolamento di cui al comma 1, i presidenti delle commissioni per gli iscritti all'albo degli odontoiatri istituite presso i consigli direttivi degli ordini provinciali dei medici-chirurghi e degli odontoiatri convocano le assemblee degli iscritti all'albo di cui all'articolo 3, per la elezione degli organi di cui agli articoli 10 e 11, commi 1, 2 e 3. Entro i successivi trenta giorni il presidente della commissione istituita presso il comitato centrale della federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri convoca il consiglio nazionale di cui all'articolo 17 per la elezione del comitato centrale di cui all'articolo 18.

4. Gli ordini provinciali e la federazione nazionale di cui agli articoli 6 e 16 possono fissare la propria sede presso gli ordini provinciali dei medici-chirurghi e la federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi, fatti salvi i diritti patrimoniali.

Art. 26.

(Modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409. Abrogazioni)

1. Alla legge 24 luglio 1985, n. 409, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il titolo è sostituito dal seguente: «Disposizioni relative al diritto di stabilimento ed alla libera prestazioni di servizi da parte dei dentisti cittadini di Stati membri delle Comunità europee»;

b) all'articolo 7, il primo comma è sostituito dal seguente:

«Ai cittadini degli Stati membri delle Comunità europee che esercitano un'attività professionale nel campo dell'odontoiatria con le denominazioni di cui all'allegato A alla presente legge, e che sono in possesso dei diplomi, certificati ed altri titoli di cui all'allegato B alla presente legge, purchè conseguiti in uno degli Stati membri delle Comunità europee, è riconosciuto il titolo di odontoiatra».

2. Gli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, salvo quanto previsto dall'articolo 23, comma 1, della presente legge, 20, 22 e 23 della legge 24 luglio 1985, n. 409, sono abrogati.

3. Le commissioni per gli iscritti all'albo degli odontoiatri istituite presso i consigli direttivi degli ordini provinciali dei medici-chirurghi e degli odontoiatri nonché la commissione per gli iscritti al medesimo albo istituita presso il comitato centrale della federazione nazionale degli stessi ordini ai sensi dell'articolo 6 della legge 24 luglio 1985, n. 409, continuano ad operare successivamente alla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di realizzare gli adempimenti di cui all'articolo 25, comma 3.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge l'ordine provinciale dei medici-chirurghi e degli odontoiatri e la federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi e degli odontoiatri assumono, rispettivamente, le denominazioni di «ordine provinciale dei medici-chirurghi» e di «federazione nazionale degli ordini dei medici-chirurghi».

5. L'articolo 11 della legge 21 febbraio 1963, n. 244, e la legge 31 ottobre 1988, n. 471, sono abrogati.

Art. 27.

(Disposizioni finanziarie)

1. Agli oneri derivanti dalla istituzione dell'albo di cui all'articolo 3 si provvede mediante i contributi versati dagli iscritti.

2. Agli oneri derivanti dallo svolgimento degli esami di Stato per l'abilitazione all'esercizio professionale si provvede con le entrate derivanti dalle tasse di iscrizione a carico dei partecipanti.

SOTTOCOMMISSIONI

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 7 APRILE 1998

113^a Seduta

Presidenza del Presidente
COVIELLO

Intervengono i sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Zoppi, per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica Cavazzuti e per l'Università e la ricerca scientifica Guerzoni.

La seduta inizia alle ore 15,10.

(3117) Emendamenti al disegno di legge: *Interventi finanziari per l'università e la ricerca*

(Parere alla 7^a Commissione: in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte condizionato)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta di emendamenti al disegno di legge concernente interventi finanziari per l'università e la ricerca scientifica, sul quale la Sottocommissione ha già espresso parere di nulla osta; per l'emendamento 1.5 il parere di nulla osta dovrebbe essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 2.3, nel presupposto che l'emendamento si intenda sostitutivo delle disposizioni del disegno di legge n. 2114 di analogo contenuto, sul quale la Sottocommissione ha già formulato parere di nulla osta. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.2, 2.1, 2.2, 2.4 e 2.6 il parere di nulla osta dovrebbe essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla loro approvazione complessiva.

Segnala inoltre che l'emendamento 1.7, che interviene sulla disciplina dell'IVA sulle pubblicazioni, e la lettera *b*) del comma 2-*quinqüies* dell'emendamento 1.9 (nuovissimo testo) sembrano suscettibili di maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato; al riguardo, sarebbe opportuno acquisire l'avviso del Tesoro. Chiarimenti sarebbero anche necessari sul meccanismo dei commi 2-*ter* e 2-*quater* del medesimo emendamento per escludere che da esso derivino oneri aggiuntivi per la sostituzione dei docenti esonerati. Il terzo periodo del comma 2-*bis* dell'emendamento 1.9 (nuovissimo testo), inoltre, in deroga alle norme di contabilità consente, per gli esercizi successivi al 2000, che le risorse non utilizzate in un esercizio possano esserlo nell'anno successivo. Il parere di nulla osta su tale emendamento dovrebbe, comunque, essere condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 2.5.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con il relatore in ordine alla valutazione dell'emendamento 1.5, sottolineando la necessità che il disegno di legge n. 2114 non abbia ulteriore corso. Segnala inoltre che l'emendamento 1.7 comporta minori entrate estendendo trattamenti agevolativi della disciplina dell'IVA. Per quanto riguarda l'emendamento 1.9 (nuovissimo testo) esprime parere favorevole, osservando che la lettera *b*) del comma 2-*quinqüies* non presenta rilievi di natura finanziaria.

Il RELATORE propone quindi di esprimere parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.7; parere di nulla osta sull'emendamento 1.5 a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 2.3 e nel presupposto che il disegno di legge n. 2114 non abbia ulteriore corso; parere di nulla osta sull'emendamento 1.9 (nuovissimo testo) a condizione, ai sensi della medesima norma costituzionale, che sia approvato l'emendamento 2.5 e che sia soppresso il terzo periodo del comma 2-*bis*. Per quanto riguarda gli emendamenti 1.2, 2.1, 2.2, 2.4 e 2.6, propone di formulare parere di nulla osta a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che siano approvati complessivamente.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere formulata dal relatore.

(637-644B) *Disciplina della subfornitura nelle attività produttive*, approvato dal Senato in un testo risultante dalla unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei senatori Wilde ed altri e Tapparo ed altri e modificato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 10ª Commissione: favorevole)

Il relatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione, nella seduta dello scorso 31 marzo, ha deliberato di rinviare l'esame del provvedimento al fine di ottenere dal Tesoro la quantificazione degli oneri

derivanti dall'articolo 8 nel testo approvato dalla Camera dei deputati. Ricorda, inoltre, che la copertura finanziaria di tale disposizione è stata formulata sulla base del parere reso dalla Commissione bilancio della Camera e che, in quella sede, il Governo formulò il proprio avviso favorevole.

Il sottosegretario CAVAZZUTI precisa che, sulla base di una valutazione più approfondita, la quantificazione dell'onere ammonta a 25 miliardi nel 1998.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(2981) Emendamento al disegno di legge: *Proroga di termini nel settore agricolo*

(Parere alla 9ª Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE ricorda che la Sottocommissione ha già formulato il proprio parere sul testo del disegno di legge e su numerosi emendamenti. È stato trasmesso successivamente l'emendamento 5.100 sul quale, anche sulla base delle indicazioni fornite dal Governo nelle precedenti sedute, non si hanno osservazioni da formulare.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

(3161) *Finanziamento integrativo per il censimento intermedio dell'industria e dei servizi relativo al 1996*, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione: favorevole)

Il relatore FERRANTE osserva che si tratta di un disegno di legge di iniziativa governativa, già approvato dalla Camera dei deputati, che prevede l'erogazione all'ISTAT di un finanziamento integrativo per il completamento del censimento intermedio dell'industria e dei servizi. Al relativo onere, pari a 28 miliardi, si provvede mediante riduzione del Fondo speciale di parte corrente, accantonamento della Presidenza del Consiglio dei Ministri. L'articolo 2 autorizza l'ISTAT a trasformare alcuni rapporti di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, nell'ambito della dotazione organica e delle disponibilità di bilancio dell'istituto. A tale riguardo è opportuno chiarire se si applicano all'ISTAT le disposizioni di cui ai commi 2 e 3 della legge 449 del 1997, che prevedono una deliberazione trimestrale del numero delle assunzioni delle amministrazioni dello Stato che, sulla base delle uscite verificatesi, realizzi una riduzione dell'1 per cento del personale in servizio nel 1998.

Il sottosegretario CAVAZZUTI precisa che le disposizioni richiamate dal relatore relative al contenimento delle spese per il personale non si applicano all'ISTAT.

La Sottocommissione su proposta del relatore, esprime quindi parere di nulla osta.

(2996) *Ratifica ed esecuzione della Convenzione elaborata in base all'articolo K.3 del Trattato sull'Unione europea sull'uso dell'informatica nel settore doganale, fatta a Bruxelles il 26 luglio 1995*, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 3^a Commissione: favorevole)

Il relatore MARINO ricorda che la Sottocommissione nella seduta dello scorso 31 marzo ha deliberato di rinviare l'esame del provvedimento al fine di approfondire la correttezza contabile della formulazione dell'articolo 22, comma 2, nonché la eventuale sussistenza di nuovi oneri gravanti sulle dotazioni ordinarie di bilancio. È opportuno acquisire su tali aspetti la valutazione del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI osserva che il provvedimento comporta oneri a carico del bilancio dell'Unione europea e che la formulazione utilizzata all'articolo 22 è, pertanto, corretta.

La Sottocommissione, su proposta del relatore, esprime parere di nulla osta.

(3125) *Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale*

(Parere alla 3^a Commissione sul testo e su emendamenti: favorevole sul testo e favorevole condizionato e con osservazioni sugli emendamenti)

Il relatore MARINO sottolinea che si tratta di un disegno di legge di finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale che si terrà a Roma nel prossimo giugno. Per quanto di competenza non si rilevano osservazioni da formulare. Sono pervenuti successivamente alcuni emendamenti, tra i quali, per quanto di competenza, si segnala l'emendamento 1.1, per il quale il parere di nulla osta dovrebbe essere condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 2.1 di copertura. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, la Sottocommissione potrebbe formulare parere di nulla osta nel presupposto che l'istituzione del Comitato di indirizzo e coordinamento (comma 1) e di un Segretariato (comma 2) avvengano nell'ambito delle risorse e delle dotazioni esistenti del Ministero e che il comma 4 intenda consentire una diversa utilizzazione delle risorse disponibili per compensi per lavoro straordinario, senza variare la spesa complessiva. Chiede inoltre chiarimenti in ordine al comma 3.

Il sottosegretario CAVAZZUTI concorda con il relatore per quanto riguarda l'emendamento 1.1, proponendo peraltro la soppressione dell'ultimo periodo del comma 1. Per quanto riguarda l'emendamento 1.0.1, sottolinea che il comma 3 consente deroghe alle norme di conta-

bilità di Stato limitatamente alle procedure di effettuazione delle spese; propone peraltro di porre un limite alla possibilità di apertura di credito pari alle risorse individuate con l'articolo 2 del disegno di legge.

Il relatore MARINO propone quindi di esprimere parere di nulla osta sul disegno di legge in titolo e parere di nulla osta sull'emendamento 1.1, a condizione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 2.1 e osservando che sarebbe opportuno sopprimere l'ultimo periodo del comma 1. Propone inoltre di formulare parere di nulla osta sull'emendamento 1.0.1 a condizione che l'apertura di credito a favore del Capo del Segretariato avvenga nel limite delle risorse indicate all'articolo 2 del disegno di legge e nel presupposto che le spese per straordinario di cui al comma 4 rimangano nei limiti dei relativi stanziamenti e che l'istituzione del Comitato di indirizzo e coordinamento e del Segretariato avvenga nell'ambito delle risorse e dotazioni esistenti.

La Sottocommissione accoglie la proposta di parere formulata dal relatore.

(2174) SERENA: Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio

(3142) Disposizioni per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Pepe ed altri; Rodeghiero ed altri

(3166) SPECCHIA: Norme per l'attuazione del diritto alla casa per le giovani coppie

(Parere alla 6ª Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 31 marzo.

Il relatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione ha rinviato l'esame del provvedimento nella seduta dello scorso 31 marzo chiedendo un aggiornamento della relazione tecnica concernente il disegno di legge n. 3142, approvato dalla Camera dei deputati. È opportuno, pertanto, acquisire la valutazione del Tesoro sulle implicazioni finanziarie di tale provvedimento.

Il sottosegretario CAVAZZUTI consegna alla Sottocommissione una relazione tecnica che quantifica gli effetti finanziari del provvedimento così come approvato dalla Camera.

Il relatore MORANDO propone di rinviare l'esame del disegno di legge n. 3142 e dagli elettori connessi per effettuare gli opportuni approfondimenti della relazione tecnica.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(2935) *Interventi nel settore dei trasporti ferroviari e marittimi*

(Parere alla 8^a Commissione su testo ed emendamenti. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 31 marzo.

Il relatore MORANDO ricorda che la Sottocommissione, nella seduta dello scorso 31 marzo, ha rinviato l'esame del provvedimento, su richiesta del rappresentante del Governo.

Il sottosegretario CAVAZZUTI, nel rispondere alle osservazioni del relatore esposte nella precedente seduta, conferma per quanto riguarda l'emendamento 1.2 la sussistenza degli stanziamenti residui di cui al decreto-legge n. 501 del 1995. Per quanto riguarda la copertura prevista all'ultimo periodo sottolinea che essa deriva dalla riconsiderazione delle originarie previsioni di spesa per gli interventi a favore della disoccupazione agricola. Poichè essi implicano una verifica degli oneri a consuntivo nell'esercizio successivo, risulta che nel 1998 sono emersi risparmi che consentono di coprire la spesa aggiuntiva disposta al comma 1. In ordine agli emendamenti 6.0.3 e 6.0.9 esprime avviso favorevole, analogamente all'emendamento 7.0.2 per il quale non emergono rilievi di natura finanziaria.

Il presidente COVIELLO, soffermandosi sulla utilizzazione delle risorse derivanti dalle minori spese previste per l'INPS per la disoccupazione agricola, propone di approfondire gli aspetti di copertura dell'emendamento 1.2 e quindi di rinviare l'espressione del parere.

La Sottocommissione accoglie la proposta del Presidente e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(273) *DANIELE GALDI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo*

(487) *SALVATO e MANZI: Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo*

(Parere alla 11^a Commissione su testo ed emendamento. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 10 marzo.

Il relatore MARINO ricorda che in data 27 marzo è stata trasmessa la relazione tecnica sull'emendamento del Governo, sostitutivo del disegno di legge n. 273 già richiesta dalla Sottocommissione. Per quanto di competenza, segnala che a fronte di un onere calcolato pari a 75 miliar-

di nel terzo anno e a 82 miliardi nel quarto anno, la norma di copertura indica un onere di 80 miliardi a decorrere dal terzo anno, presumibilmente per evitare un gradino tra l'onere del terzo anno e quello a regime. La formulazione della relazione tecnica (che dovrebbe presentare uno sviluppo decennale), inoltre, non consente di comprendere la mancanza di proporzione tra l'onere annuo per coloro ai quali nel 1992 mancavano uno o due anni all'età di pensionamento (onere pari a circa 70 miliardi) e quello relativo a coloro ai quali mancava un anno (onere pari a circa 12 miliardi); al riguardo, sarebbe opportuno acquisire l'avviso del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI osserva che lo sviluppo decennale dell'onere deve essere costruito sulla base di quello indicato per il terzo anno, rideterminandolo annualmente in relazione alle variazioni dell'indice del costo della vita e del tasso di mortalità. La mancanza di proporzione tra le valutazioni dei commi 1 e 2 è riferibile alla circostanza che nelle valutazioni del comma 1 sono inclusi per intero gli oneri derivanti dal provvedimento a tutte le gestioni degli autonomi e parzialmente al fondo pensioni lavoratori dipendenti; mentre le valutazioni di cui al comma 2 riguardano gli ulteriori soggetti ai quali mancavano tre anni al raggiungimento dell'età di vecchiaia vigente all'epoca.

Il relatore MARINO propone di rinviare l'esame del provvedimento per approfondire le indicazioni fornite dal rappresentante del Governo.

La Sottocommissione accoglie la proposta del relatore e il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(123) MANIERI ed altri. Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri e modifiche alla legge 24 luglio 1985, n. 409

(252) DI ORIO ed altri. Istituzione dell'ordine nazionale degli odontoiatri, nonché trasformazione in facoltà universitaria degli attuali corsi di laurea in odontoiatria e protesi dentaria

(1145) MAZZUCA POGGIOLINI. Disciplina della professione di odontoiatria

(2246) BETTAMIO ed altri. Modifiche della legge 24 luglio 1985, n. 409, e istituzione dell'ordine degli odontoiatri

(2653) Disciplina della professione di odontoiatra, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Calderoli, Caccavari ed altri; Mussolini, Gambale, Saia ed altri
(Parere alla 12^a Commissione su testo unificato: favorevole)

Il relatore FERRANTE sottolinea che si tratta di un testo unificato concernente la disciplina della professione di odontoiatra. Per quanto di competenza si segnala l'articolo 24, recante norme in materia di previdenza, che potrebbe comportare effetti finanziari a carico del bilancio dell'ENPAM; sarebbe opportuno acquisire al riguardo l'avviso del Tesoro.

Il sottosegretario CAVAZZUTI osserva che il provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio dell'Ente previdenziale in quanto i maggiori versamenti contributivi consentono il mantenimento dell'equilibrio finanziario.

La Sottocommissione esprime quindi parere di nulla osta.

CONVOCAZIONE DELLA SOTTOCOMMISSIONE PER I PARERI

Il presidente COVIELLO comunica che la Sottocommissione è nuovamente convocata per domani, mercoledì 8 aprile, alle ore 14,30.

La seduta termina alle ore 16,40.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 5^a e 10^a RIUNITE

(5^a - Bilancio)

(10^a - Industria)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 8,30 e 20,30

Affari assegnati

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, del seguente affare:

- «Politiche per lo sviluppo delle attività economiche, con particolare riferimento al settore industriale e per la crescita dell'occupazione nel Mezzogiorno».

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 15

In sede deliberante

Discussione del disegno di legge:

- Finanziamento integrativo per il censimento intermedio dell'industria e dei servizi relativo al 1996 (3161) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).
- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PELELLA. - Attribuzione della funzione e del ruolo di interesse nazionale alle Associazioni storiche di promozione sociale (983).
- CORTIANA. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2312).
- BIANCO ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse nazionale (2448).
- BOSI ed altri. - Riconoscimento delle associazioni storiche di promozione sociale quali enti di interesse pubblico (2510).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di giustizia amministrativa (2934).
- BESOSTRI ed altri. - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).

IV. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni in materia di elezione degli organi degli enti locali (1388-bis) (*Risultante dallo stralcio, deliberato dall'Assemblea il 24 settembre 1997, degli articoli 16, 17 e 18 del testo proposto per il disegno di legge d'iniziativa governativa*).
- Misure per la prevenzione dei fenomeni di corruzione (3015) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Mammola ed altri; Lucchese ed altri; Pecoraro Scanio; Frattini; Veltri; Veltri ed altri; Veltri ed altri; Tremaglia e Fragalà; Piscitello ed altri*).
- Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

V. Esame dei disegni di legge:

- DIANA Lino. - Modifica dell'articolo 7 della legge 4 aprile 1956, n. 212, in materia di disciplina della propaganda elettorale (1222).

- LUBRANO DI RICCO ed altri. - Modifiche alla legge 25 marzo 1993, n. 81, sull'elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (1369).
- DE LUCA Athos ed altri. - Istituzione di una giornata nazionale dedicata a tutti i deportati nei campi di concentramento nel corso della guerra del 1939-1945 (2232).
- MAGNALBÒ ed altri. - Differimento di taluni termini previsti dalla legge 8 giugno 1990, n. 142, in materia di istituzione di nuove province (1315)

VI. Esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati GASPERONI ed altri. - Modifiche all'articolo 15 della legge 19 marzo 1990, n. 55, e successive modificazioni (3090) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MARINI. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di sospensione e decadenza degli amministratori locali (134).
- UCCHIELLI ed altri. - Modifica dell'articolo 1 della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di ineleggibilità alle cariche negli enti locali (576).
- DIANA Lino ed altri. - Modifica della legge 18 gennaio 1992, n. 16, in materia di elezioni e nomine presso le regioni e gli enti locali (866).

In sede consultiva

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (3053).
- CASTELLI - Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari (3075).

II. Esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELI - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1293).
- MILIO ed altri - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3025).
- ZECCHINO ed altri - Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3089).

- PERA ed altri - Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3138).
 - FASSONE ed altri - Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3154).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 8,30 e 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELI. - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (1293).
- MILIO ed altri. - Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, e successive modificazioni, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (3025).
- ZECCHINO ed altri. - Modifiche da apportare al Capo terzo della legge 24 marzo 1958, n. 195, recante nuove modalità di elezione dei magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3089).
- PERA ed altri. - Elezione dei componenti magistrati al Consiglio superiore della magistratura (3138).
- FASSONE ed altri. - Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3154).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VALENTINO ed altri. - Modifica dell'articolo 599 del codice di procedura penale (3006).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Deputati BONITO ed altri. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (2570) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SALVATO. - Delega al Governo per la depenalizzazione dei reati minori (206).
- e delle petizioni n. 85, n. 167 e n. 256 ad essi attinenti.

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- Disposizioni per i procedimenti riguardanti i magistrati (484-1504-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato in un testo unificato con il disegno di legge d'iniziativa del senatore Buc-ciero e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Deputati DETOMAS ed altri. - Modifiche agli articoli 2 e 3 della legge 13 maggio 1997, n. 132, in materia di ammissione all'esame di idoneità per l'iscrizione nel registro dei revisori contabili (2666-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*.

II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Nuove misure di contrasto delle violazioni in materia di diritto d'autore (1496).
- CENTARO ed altri. - Norme in materia di prevenzione e repressione del fenomeno della pirateria audiovisiva in qualsiasi forma (2157).

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 15

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

- Partecipazione italiana al finanziamento del Segretariato per il controllo delle esportazioni di armi convenzionali e prodotti a tecnologia «*dual use*», e del Gruppo delle consultazioni intergovernative (IGC) di Ginevra per i rifugiati (2923-B) *(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)*.
- Finanziamento della Conferenza diplomatica delle Nazioni Unite per l'istituzione di una Corte penale internazionale (3125).

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione della Repubblica d'Austria, della Repubblica di Finlandia e del Regno di

Svezia alla Convenzione concernente la competenza giurisdizionale e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale, nonché al Protocollo relativo alla sua interpretazione da parte della Corte di giustizia, con gli adattamenti ad essi apportati dalle Convenzioni relative all'adesione, rispettivamente, del Regno di Danimarca, dell'Irlanda e del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, della Repubblica ellenica, del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese, fatta a Bruxelles il 29 novembre 1996 (2742).

- Ratifica ed esecuzione del Trattato sul diritto dei marchi e del Regolamento di esecuzione, fatti a Ginevra il 27 ottobre 1994 (2969).
- Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifica degli articoli 40, 41 e 65 della Convenzione di applicazione dell'Accordo di Schengen del 14 giugno 1985, firmata a Schengen il 19 giugno 1990, fatto a Lisbona il 24 giugno 1997 (3109).

II. Esame del disegno di legge:

- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana e le Nazioni Unite per l'esecuzione delle sentenze del Tribunale penale internazionale per l'ex Jugoslavia, fatto a L'Aja il 6 febbraio 1997 (2754).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 9 e 15

In sede consultiva

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo per il nuovo ordinamento dell'Arma dei carabinieri e del Corpo della Guardia di finanza (2793-ter) *(Risultante dallo stralcio deliberato dall'Assemblea, il 18 novembre 1997, dell'articolo 18 del testo proposto dalle Commissioni 5^a e 6^a riunite).*
- CUSIMANO ed altri. - Equiparazione delle carriere e dei gradi dell'Arma dei carabinieri, della Guardia di finanza e della Polizia di Stato (282).
- FIRRARELLO e RONCONI. - Unificazione dei limiti di età pensionabile per gli ufficiali, gli ispettori, i sovrintendenti dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza, nonché per gli appuntati, i carabinieri ed i finanzieri (1181).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento per la semplificazione del procedimento di presa in consegna di immobili e compiti di sorveglianza sugli immobili demaniali (n. 232).

In sede referente

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizione per facilitare la locazione o l'acquisto dell'abitazione da parte delle giovani coppie e delle famiglie monoparentali (3142) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Pepe Antonio ed altri e Rodeghiero ed altri*).
- SERENA. - Norme per la tutela delle esigenze abitative dei giovani che intendono contrarre matrimonio (2174).
- SPECCHIA. - Norme per l'attuazione del diritto alla casa per le giovani coppie (3166).
- (*Rimessi, il 7 aprile 1998, alla discussione e alla votazione dell'Assemblea, a norma dell'articolo 35, comma 2, del Regolamento*).

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

I. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo concernente la trasformazione degli Istituti superiori di educazione fisica e l'istituzione della facoltà e del corso di diploma e di laurea in scienze motorie (n. 231).

II. Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto ministeriale recante: «Criteri generali per la disciplina da parte delle università degli ordinamenti dei corsi di laurea in

scienze della formazione primaria e delle scuole di specializzazione per l'insegnamento nella scuola secondaria» (n. 233).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi finanziari per l'università e la ricerca (3117).

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Disposizioni per il diritto allo studio e per l'espansione, la diversificazione e l'integrazione dell'offerta formativa nel sistema pubblico dell'istruzione e della formazione (2741).
- FOLLONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (61).
- PEDRIZZI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado. Norme sul riconoscimento del trattamento di parità alle scuole non statali (547).
- GUBERT. - Norme per la piena attuazione del diritto all'istruzione (553).
- ELIA ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole di ogni ordine e grado (595).
- BRIENZA. - Norme in materia di parità scolastica (1140).
- LORENZI ed altri. - Istituzione e disciplina del *bonus* per la parità nell'istruzione dell'obbligo (1458).
- RONCONI ed altri. - Istituzione del servizio pubblico integrato per le scuole elementari, medie inferiori e medie superiori. Norme per la parità per le scuole statali e non statali (2217).
- MAGGIORE. - Norme in materia di parità scolastica tra scuole statali e non statali (2304).
- DE ANNA ed altri. - Norme sul governo dell'istruzione pubblica fondata sulla libertà di educazione e di insegnamento (2331).
- CORTIANA ed altri. - Disposizioni in materia di parità scolastica (2827).

II. Esame del disegno di legge:

- BONATESTA ed altri. - Istituzione del corso di laurea in beni culturali a parziale modifica della Tabella XIII-ter dell'ordinamento nazionale degli studi (1264).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 15

In sede deliberante

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Remunerazione dei costi relativi alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari effettuata dal Centro di produzione S.p.A. (3053).
 - CASTELLI. – Nuove norme in ordine alla trasmissione radiofonica dei lavori parlamentari (3075).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 8,45 e 14,30

Procedure informative

- Seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Ministro per le politiche agricole in relazione all'attuazione del decreto-legge 1° dicembre 1997, n. 411 convertito, con modificazioni, dalla legge 27 gennaio 1998, n. 5.
- Audizione, ai sensi dell'articolo 46 del Regolamento, del Sottosegretario di Stato per l'ambiente in relazione alle questioni attinenti agli organismi geneticamente modificati.

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Proroga di termini nel settore agricolo (2981).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 15

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 25 marzo 1998, n. 55, recante procedura per l'adozione da parte della Cassa conguaglio per il settore elettrico delle deliberazioni relative agli oneri aggiuntivi alle tariffe elettriche (3169).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- PAPPALARDO ed altri. - Istituzione dell'Agenzia italiana per il turismo (377).
- MICELE ed altri. - Riforma della legislazione nazionale sul turismo e norme quadro per lo sviluppo e la riqualificazione delle imprese turistiche (391).
- WILDE e CECCATO. - Disciplina per il rilancio del turismo (435).
- COSTA ed altri. - Modifiche alla legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro per il turismo e interventi per il potenziamento e la qualificazione dell'offerta turistica, e norme sull'accesso a talune professioni del turismo (1112).
- GAMBINI ed altri. - Riforma della legislazione nazionale del turismo (1655).
- POLIDORO ed altri. - Revisione della legge 17 maggio 1983, n. 217, recante legge-quadro sul turismo (1882).
- DE LUCA Athos. - Carta dei diritti del turista (1973).
- DEMASI ed altri. - Istituzione del Fondo di rotazione a sostegno dell'innovazione tecnologica e la riqualificazione del patrimonio ricettivo e delle attività economiche relative alla produzione ed alla commercializzazione dei servizi turistici (2090).
- LAURO ed altri. - Modifica all'articolo 10 del testo unico approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917 a sostegno dei servizi turistici (2143).
- TURINI ed altri. - Legge quadro sul turismo (2198).

- CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. - Disposizioni tributarie per favorire gli investimenti nel settore delle imprese turistiche (2932).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 15

In sede referente

I. Esame dei disegni di legge:

- BONATESTA - Modifica dell'articolo 1, comma 43, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in materia di pensioni di inabilità e assegni di invalidità (2393).
- SMURAGLIA ed altri. - Modifiche alla legge 8 novembre 1991, n. 381 (Disciplina delle cooperative sociali), per favorire il lavoro carcerario (3157).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- PREIONI - Modifiche alla legge 20 settembre 1980, n. 576, in materia di previdenza forense e di iscrizione alla Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli avvocati e procuratori e integrazione alla legge 11 febbraio 1992, n. 141 (400).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BONATESTA ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (3129).
- BESSO CORDERO ed altri. - Norme a tutela dei lavoratori minorati dell'udito e della parola assunti ai sensi della legge 2 aprile 1968, n. 482 (2700).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE CAROLIS e DUVA. - Disconoscimento della qualifica di imprenditore artigiano con effetto retroattivo e conseguente annullamento della posizione assicurativa del titolare e dei soci dell'impresa reinquadrata. Trasformazione dei contributi IVS-artigiani obbligatori annullati in contributi IVS-artigiani volontari (2397).
- BONATESTA e MULAS. - Interpretazione autentica dell'articolo 5 della legge 8 agosto 1985, n. 433, in materia di efficacia dell'iscrizione all'albo delle imprese artigiane (3098).

V. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Modifica all'articolo 13 della legge 27 marzo 1992, n. 257, in materia di pensionamento anticipato dei lavoratori esposti all'amianto (195).
- CURTO. - Norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti a rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (2873).
- PELELLA ed altri. - Nuove norme in materia previdenziale per i lavoratori soggetti al rischio per la salute derivante dall'esposizione all'amianto (3100).

VI. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DANIELE GALDI ed altri. - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (273).
- SALVATO e MANZI - Nuove norme in materia di integrazione al trattamento minimo (487).

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 8,30 e 15

Procedure informative

Interrogazioni.

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP (3040).

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 8 aprile 1998, ore 8,30

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- BESOSTRI ed altri - Disposizione di attuazione della direttiva 89/665/CEE e degli articoli 1 e 2 della direttiva 92/13/CEE, in materia di ricorsi relativi ad appalti (2912).
- SERENA ed altri - Delega al Governo per la riforma delle Accademie di belle arti, dell'Accademia di danza, dell'Accademia di arte drammatica, degli Istituti superiori per le industrie artistiche e dei Conservatori di musica (2315).
- Disciplina generale dell'attività musicale (2619).
- Interventi finanziari per l'università e la ricerca (3117).
- Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997 (3077).
- SELLA DI MONTELUCE ed altri - Norme per lo svolgimento di attività fieristiche (2204).
- Disposizioni finanziarie a favore dell'Ente autonomo acquedotto pugliese - EAAP (3040).
- Modifiche ed integrazioni alle leggi 15 marzo 1997, n. 59, e 15 maggio 1997, n. 127, nonchè norme in materia di formazione del personale dipendente e di lavoro a distanza nelle pubbliche amministrazioni (3095) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- MANZI ed altri - Norme per la disciplina, la tutela e lo sviluppo del telelavoro (3123).

Osservazioni e proposte su atti del Governo

Esame, ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante «Disposizioni in materia di contenimento dei costi di produzione e per il rafforzamento strutturale delle imprese agricole» (n. 236).

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva su «L'Agenda 2000 e le prospettive di riforma delle politiche agricole, strutturali e di coesione sociale dell'Unione europea»: audizione di un rappresentante della Direzione generale politica regionale e di coesione della Commissione europea.
